

127.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGLIETTA: Sulla legittimità del comunicato emesso dalla sezione di Reggio Calabria dell'Associazione magistrati in ordine a vicende relative al processo in corso davanti alla prima corte d'assise di Palmi (4-10086) (risponde ROGNONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	8470	AGOSTINACCHIO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione a quanto denunciato circa l'inefficienza degli amministratori della città di Foggia in ordine alla realizzazione dei programmi di edilizia residenziale e di lavori pubblici (4-15112) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8473
AGOSTINACCHIO: Sui provvedimenti che s'intendono adottare per il recupero della cattedrale di Bitonto (Bari) (4-10270) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	8472	AGOSTINACCHIO: Per l'adozione di provvedimenti volti a fronteggiare la grave situazione urbanistica ed igienico-sanitaria in cui versa Acquaviva delle Fonti (Bari) (4-15780) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8474
AGOSTINACCHIO: Su eventuali responsabilità nei ritardi verificatisi a Bari nell'assegnazione di alloggi di proprietà del comune e dell'IACP (4-10711) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8472	ALOI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra in favore di Giovanni Anghelone di Motta San Giovanni (Reggio Calabria) (4-15495) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8475
AGOSTINACCHIO: Sulla mancata redazione di una mappa dei beni immobili e delle aree di proprietà del comune di Bari (4-13070) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8473	ALPINI: Sulla mancata attivazione di un'inchiesta giudiziaria a seguito delle denunce presentate a carico del geometra Ippolito Fiori, tecnico del	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

PAG.	PAG.
<p>comune di Perugia, per illeciti relativi a concessioni edilizie (4-16151) (risponde ROGNONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 8475</p>	<p>nente norme per la prevenzione in cendi, con particolare riferimento alle officine di riparazioni autoveicoli (4-15980) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8481</p>
<p>AULETA: Per un intervento volto a verificare la conformità alla legge delle trattative private condotte dagli enti locali della provincia di Salerno, con particolare riferimento all'acquisto di stampati elettorali presso una nota tipografia di Agropoli in occasione delle elezioni amministrative e del referendum svoltisi nel 1985 (4-14460) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8476</p>	<p>CASALINUOVO: Per una sollecita convocazione del consiglio comunale di Praia a Mare (Cosenza) (4-16234) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8484</p>
<p>BAMBI: Per un intervento volto ad evitare la chiusura del caffè di Simo, sito nel centro storico di Lucca (4-13027) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 8478</p>	<p>CUFFARO: Per una relazione al Parlamento in merito all'attuazione della legge 17 febbraio 1982, n. 46, concernente l'utilizzazione del fondo per l'innovazione tecnologica (4-08822) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 8484</p>
<p>BAMBI: Sulle iniziative che s'intendono assumere nei confronti della società GEM Collection di Firenze in relazione agli illeciti commessi nei confronti di giovani in cerca di occupazione (4-15140) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8478</p>	<p>DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di Luigi Quirito di Foggia (4-15156) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8486</p>
<p>BELLUSCIO: Per la sollecita soluzione della vertenza del personale degli uffici provinciali della motorizzazione civile (4-13166) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8480</p>	<p>DEL DONNO: Sui motivi che ritardano la definizione delle pratiche di arruolamento delle guardie di custodia, con particolare riferimento alla pratica riguardante il giovane Rocco Cirone residente a Santeramo (Bari) (4-16437) (risponde ROGNONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 8486</p>
<p>CARLOTTO: Per l'emanazione di una circolare interpretativa ai fini della corretta applicazione del decreto ministeriale 16 febbraio 1982, concer-</p>	<p>FALCIER: Per l'inserimento dei periti agrari iscritti all'albo professionale nella categoria dei professionisti abilitati al rilascio del nulla-osta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

PAG.	PAG.
<p>(4-16744) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8487</p>	<p>LENOCI: Sull'esito delle trattative condotte negli Stati Uniti per concordare la partecipazione delle nostre industrie alla realizzazione dello SDI (iniziativa di difesa strategica) (4-14991) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 8491</p>
<p>FITTANTE: Sull'esclusione della Calabria dal piano di ristrutturazione del CNR (4-13825) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 8487</p>	<p>LOPS: Sui motivi che ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Natale Tarricone, residente a Corato (Bari) (4-15882) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8492</p>
<p>GUERRINI: Sulle disposizioni del Governo in merito alla intensificazione dell'opera di controllo e sicurezza negli aeroporti internazionali e sulle eventuali misure previste per gli scali nazionali, con particolare riferimento all'aeroporto Raffaello Sanzio di Ancona (4-12903) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8488</p>	<p>MACERATINI: Sull'appalto per opere pubbliche concesso alla ditta ICOME di Policoro (Matera) dal comune di Montalbano Jonico (4-14787) (risponde ROGNONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 8492</p>
<p>JOVANNITTI: Per una sollecita emissione del provvedimento relativo alla reversibilità della pensione di guerra a favore di Ada Margherita Gizzi (4-14361) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8489</p>	<p>MAINARDI FAVA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra in favore di Pietro Vicini, residente a Monchio delle Corti (Parma) (4-16341) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8493</p>
<p>JOVANNITTI: Sulla mancata corresponsione dell'assegno vitalizio a Fiorello Vignetti, <i>ex</i> deportato nei campi di sterminio nazisti (4-15269) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8490</p>	<p>MAINARDI FAVA: Per la sollecita definizione del ricorso presentato dal signor Giovanni Illari, residente a Parma (4-16420) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8494</p>
<p>LA RUSSA: Per la nomina presso le corti di appello di più commissioni esaminatrici per le prove di abilitazione degli aspiranti procuratori legali (4-16291) (risponde ROGNONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 8490</p>	<p>MAINARDI FAVA: Per la definizione della pratica concernente la corresponsione dell'assegno vitalizio in fa-</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

PAG.	PAG.
vore di Angiolina Tosini di Parma (4-16463) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8494	norme igienico-sanitarie ed alle disposizioni antincendio degli edifici scolastici di Napoli (4-12033) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8501
MANNA: Sul comportamento del commissario comunale di Succivo (Caserta) (4-11356) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8495	PARLATO: Sulle responsabilità del comune di Napoli in relazione all'incendio verificatosi all'alba del 27 dicembre 1985 nel quartiere Montecalvario e che ha provocato la morte di cinque persone (4-13000) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8502
MANNA: Per un'inchiesta sulle presunte infiltrazioni camorristiche nel comitato organizzatore dei festeggiamenti patronali nel comune di Acerra (Napoli) (4-11358) (risponde ROGNONI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 8495	PARLATO: Sulla esclusione del Mezzogiorno d'Italia dalla programmazione di un sistema ferroviario ed alta velocità (4-16096) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8504
MEMMI: Per un intervento volto ad individuare i criteri in base ai quali è stata stabilita la procedura concorsuale per le assunzioni straordinarie presso gli uffici della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (4-07178) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8496	PELLEGATTA: Sullo stato della pratica di ricorso per pensione di guerra relativa a Carlo Zeroli, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-15574) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8505
PAJETTA: Sui provvedimenti che il Governo intende adottare a favore delle popolazioni del Messico colpite dal recente terremoto (4-11048) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 8498	PIRO: Sul giudizio del Governo in ordine all'attività svolta dalla <i>GEM Collection</i> di Rozzano (Milano) che con false prospettive occupazionali ha sottratto denaro a centinaia di giovani in cerca di lavoro (4-14703) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8506
PARLATO: Sui criteri adottati nella ripartizione dei fondi previsti per la ricerca applicata (4-11554) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 8498	PIRO: Per un intervento volto a consentire, stante la modifica del rapporto d'impiego prevista dalla legge n. 210 del 1985 istitutiva dell'Ente ferrovie dello Stato, al personale ferroviario che ne faccia richiesta il passaggio ad altra pubblica amministrazione,
PARLATO: Sulla veridicità della notizia riguardante la non conformità alle	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

PAG.	PAG.
<p>con particolare riferimento ai Ministeri delle finanze e di grazia e giustizia (4-14778) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 8507</p>	<p>POLI BORTONE: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle attività malavitose poste in atto da zingari iugoslavi accampati nella periferia di Molfetta (Bari) (4-13706) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8511</p>
<p>POLI BORTONE: Sull'entità dei finanziamenti erogati per la ricerca scientifica al centro ricerche FIAT, all'IRI, alla CGIL, CISL e UIL-ricerca (4-04426) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 8508</p>	<p>POLI BORTONE: Per la sollecita emanazione delle norme giuridiche ed economiche relative al personale inviato in Antartide, previste dall'articolo 6 della legge n. 284 del 1985 (4-14856) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 8512</p>
<p>POLI BORTONE: Sulla designazione da parte della STET e dell'Italcable, del dottor Edmondo Mondì, dirigente del CNR e attualmente inquisito per interesse privato in atti d'ufficio presso l'ufficio istruzione del tribunale di Roma, a consigliere di amministrazione dell'Italcable stessa (4-10419) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 8509</p>	<p>POLLICE: Per l'acquisto delle tele di Mattia Preti poste in vendita a Venezia (4-10867) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 8513</p>
<p>POLI BORTONE: Per la sospensione dell'aumento dei biglietti di ingresso nei musei fino alla fine della stagione estiva (4-10732) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 8510</p>	<p>POLLICE: Sul comportamento assunto dalle forze dell'ordine nei confronti di tre militanti di democrazia proletaria che, il 19 aprile 1984, effettuavano volantinaggio politico nella città di Matelica (Macerata) (4-15184) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8513</p>
<p>POLI BORTONE: Sui motivi del ritardo con il quale l'ufficio del ministro per la ricerca scientifica ha inviato al Consiglio di Stato gli atti istruttori relativi al ricorso inoltrato dalla dottoressa Aida Angeli dirigente del CNR (4-12293) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 8511</p>	<p>POLLICE: Per la predisposizione di un'inchiesta sul comportamento dei funzionari preposti al ritiro delle liste per il rinnovo del consiglio comunale di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-15603) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8514</p>
	<p>RALLO: Per la sollecita definizione del ricorso per pensione di guerra presentato alla Corte dei conti da Vin-</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

PAG.	PAG.
<p>cenzo Castiglione (4-15042) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8514</p> <p>RONCHI: Sui motivi per i quali le forze dell'ordine hanno fatto sgomberare il 10 maggio 1986 le famiglie di sfrattati che si trovavano all'esterno del teatro Piccinni a Bari in concomitanza di una manifestazione indetta dai partiti che hanno promosso i referendum sui problemi della giustizia (4-15363) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8515</p> <p>RUSSO FERDINANDO: Per l'ampliamento, nella salvaguardia delle motivazioni di ordine strategico e militare, dello spazio aereo destinato all'aviazione civile (4-13844) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8515</p> <p>RUSSO FRANCO: Sui motivi dell'irruzione delle forze di polizia nell'aula magna dell'università di Lecce il 10 maggio 1986 in occasione della lezione che il ministro Spadolini avrebbe dovuto tenere nell'ambito della Festa dell'Edera promossa dal PRI (4-15364) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8516</p> <p>RUTELLI: Sulle notizie relative alla sorte dei nostri connazionali in Messico e per la predisposizione di ulteriori interventi a favore del popolo messicano colpito dal recente terremoto (4-11214) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 8517</p> <p>SOAVE: Per la corresponsione di un assegno vitalizio al maresciallo dei carabinieri in congedo Giuseppe Qua-</p>	<p>glia, <i>ex</i> deportato in Germania (4-16691) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8519</p> <p>SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Giuseppe Graziani di Secinaro (L'Aquila) (4-15244) risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 8520</p> <p>SPATARO: Sulla veridicità di quanto dichiarato dal dottor Domenico Maione, direttore generale dell'aviazione civile, circa le difficoltà di realizzazione dell'aeroporto di Piano Romano, nel territorio del comune di Licata (Agrigento), a causa di ostacoli di natura militare derivanti dalla base missilistica di Comiso (Ragusa) (4-14605) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>). 8521</p> <p>TAMINO: Per un intervento volto a prorogare l'esecuzione dello sgombero degli alloggi IACP occupati il 13 maggio 1985 in località Murticciola nell'isola della Maddalena (Sassari), anche al fine di permettere la revisione delle graduatorie di assegnazione (4-12602) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 8521</p> <p>TASSI: Sulle ragioni del mancato sfruttamento della base antartica affidata allo Stato italiano (4-11778) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>). 8522</p> <p>TASSI: Sulla inopportunità del provvedimento assunto dal sindaco di Cortemaggiore (Piacenza) nei confronti dei cittadini morosi nel pagamento</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1986

	PAG.		PAG.
delle bollette del gas (4-16257) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8523	(risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	8525
TATARELLA: Sull'orientamento del Presidente del Consiglio in ordine alla possibile riconferma dell'incarico all'attuale direttore generale del CNR, che risulta tra gli appartenenti alla disciolta loggia P2 (4-04409) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).	8524	TRANTINO: Per un intervento presso il CNR affinché provveda ad assumere in via definitiva i giovani ricercatori assunti con contratti a termine ai sensi della legge n. 70 del 1975 (4-10527) (risponde GRANELLI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).	8525
TRAMARIN: Sulla presentazione della lista AIP (Alleanza italiana pensionati) alle prossime elezioni amministrative nella Regione siciliana (4-15734)		TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra in favore di Maria Virone, vedova Gallea (4-15265) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	8526

AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZIANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del comunicato emesso dalla sezione di Reggio Calabria dell'Associazione magistrati relativo alle vicende del processo in corso davanti alla I Corte d'assise di Palmi a carico di oltre 60 imputati. In tale comunicato si definisce « un attacco alle istituzioni » la revoca del mandato ai propri difensori da parte degli imputati a seguito delle minacce e degli insulti impunemente rivolti dal pentito Giuseppe Scriva ad alcuni dei difensori stessi;

se sia a conoscenza delle espressioni insultanti rivolte dal pubblico ministero in udienza (vili e cialtroni) nei confronti degli avvocati nominati d'ufficio, taluno dei quali assolutamente estraneo all'esercizio della professione penale e da poco iscritto all'Albo dei procuratori;

se ritenga che sia concepibile che l'Associazione magistrati si pronunzi su vicende riguardanti un processo in corso nella stessa sede giudiziaria in cui è istituito l'organo dell'Associazione che esprime tale pronunzia;

se non ritenga infine che l'aver posto, tale comunicato dell'Associazione, sullo stesso piano i fatti sopra indicati con il gravissimo attentato in danno dell'abitazione di uno dei difensori di ufficio, che aveva accettato il mandato e non aveva neppure vista accolta la sua

istanza per un termine a difesa, non rappresenti una gravissima ipoteca consociativa posta dalla magistratura locale su future delicatissime decisioni cui può e deve essere chiamata. (4-10086)

RISPOSTA. — *La giunta dell'Associazione nazionale magistrati — sezione di Reggio Calabria — ha emesso, in data 24 giugno 1985, l'ordine del giorno, cui evidentemente fa riferimento l'interrogazione, che pare opportuno, al fine di una più obiettiva comprensione della logica cui si ispira, riportare qui seguito integralmente.*

« La giunta dell'Associazione nazionale magistrati — sezione di Reggio Calabria:

esaminata sulla base di quanto riferito dagli organi di stampa e segnalato da alcuni colleghi, la grave situazione venutasi a creare presso il tribunale di Palmi e relativa alle difficoltà di gestione dibattimentale di un grave processo a carico di presunti appartenenti ad organizzazioni mafiose;

rilevato che gli atteggiamenti e le eclatanti iniziative assunti dagli imputati — palesemente ispirati dall'intento di impedire la definizione del processo (così come implicitamente, ma chiaramente, confermato dagli attentati compiuti in danno dei due difensori d'ufficio presentatisi in udienza) — si risolvono in sostanza in un inammissibile tentativo di impedire l'esercizio della funzione giurisdizionale, che è e rimane invece compito e dovere fondamentale dello Stato e, correlativamente, diritto ed aspettativa legittimi del cittadino;

sottolinea anzitutto che situazioni del genere non possono non ricollegarsi, in termini più generali, al più ampio contesto del grave attacco allo Stato — ed alla sicurezza della convivenza civile — posto in essere dalla crescente aggressività delle organizzazioni mafiose, che rende sempre più urgente ed indifferibile una efficace presenza dello Stato, da realizzarsi principalmente attraverso la piena efficienza delle strutture giudiziarie e di polizia;

segnala la gravità ed inammissibilità del rischio connesso alla possibilità che siffatti comportamenti, chiaramente estranei alla ordinaria dialettica processuale, trovino oggettive condizioni di successo in talune dubbie, quanto improprie, interpretazioni del ruolo e dei limiti della funzione difensiva;

auspica che, nel pieno e rigoroso rispetto dei diritti della difesa e nel dovere pertanto di garantire scrupolosamente la fisiologia del dibattito processuale, venga assicurata anche per i processi di questo genere la possibilità della loro normale definizione onde risulti frustrata ogni audace prospettiva di pratico annullamento della funzione giurisdizionale e riaffermata la supremazia della legge e del processo;

esprime la più viva solidarietà ai magistrati, togati e non, impegnati nel delicato compito di rappresentare lo Stato nel momento della serena ed imparziale applicazione della legge. Analoga solidarietà esprime agli avvocati che, nominati d'ufficio, sono stati oggetto di gravi attentati per il solo fatto di avere accettato di realizzare la funzione difensiva, quale indispensabile strumento di garanzia processuale dei diritti dei cittadini ».

Come è dato vedere, tale atto non può assolutamente essere interpretato come espressione di mero corporativismo, apparendo semmai frutto di un'iniziativa ani-

mata da senso di collaborazione e spirito garantistico nei confronti di tutte le categorie istituzionalmente chiamate ad operare per la salvaguardia dell'ordine pubblico ed il sereno esercizio della giurisdizione.

Né pare potersi negare all'Associazione magistrati, come eventualmente a qualunque altro organismo rappresentativo di interessi collettivi — anche riferibili a gruppi di rilievo istituzionale — il diritto di poter esprimere preoccupazioni, fornire indicazioni e formulare auspici, con riferimento a fatti che coinvolgono i soggetti rappresentati anche in quanto istituzione. Secondo tale impostazione, attesa la autonomia dei poli interessati (ANM - ufficio giudiziario), non pare assumere risvolti deprecabili la coincidenza della sede territoriale.

Quanto infine all'episodio che ha avuto come protagonista il pubblico ministero d'udienza nel processo a carico di Giuseppe Piromalli più 61, lo stesso pubblico ministero in una relazione di servizio indirizzata al procuratore generale della Repubblica di Palmi e fatta pervenire da parte del procuratore generale della Repubblica di Reggio Calabria, ha riferito di aver rilevato, all'udienza del 18 giugno 1985 che la quasi generale astensione dei difensori d'ufficio doveva con verosimiglianza ascriversi ad un preciso disegno volto ad impedire la celebrazione del processo e che tale comportamento poteva qualificarsi come immorale ed in contrasto con precise norme di deontologia professionale e come ispirato a cialtroneria qualora si fosse accertato che, come suggeriva l'evidenza, gli impedimenti adottati erano speciosi e non veritieri; riferisce infine il pubblico ministero di aver chiesto l'integrazione della difesa d'ufficio con l'intervento (ove non fossero stati disponibili altri difensori d'ufficio) dei membri del consiglio dell'ordine degli avvocati. Tale nomina si rendeva opportuna sia per garantire i diritti della difesa sia per rimuovere la sgradevole impressione suscitata dalla generalizzata assenza dei difensori d'ufficio, dimostrando in maniera concreta

l'impegno morale e professionale del foro di Palmi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ROGNONI.

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che la Cattedrale di Bitonto, una delle Chiese in stile romanico tra le più belle che la provincia di Bari possa contare, versa in condizioni di totale abbandono —

quali provvedimenti intende adottare, o sono stati programmati per il recupero dell'importante monumento abbandonato ad atti vandalici nella più completa incuria di chi ha l'obbligo di vigilare ed intervenire. (4-10270)

RISPOSTA. — *Il progetto di restauro della cattedrale di Bitonto è stato inserito nel programma ordinario di intervento per l'anno 1985, per un importo di lire cento milioni.*

In detto importo sono stati compresi i lavori di restauro delle coperture della navata centrale e la revisione delle cortine murarie.

Il completamento del restauro del monumento in questione sarà eseguito sia con uno stanziamento di lire sessanta milioni, previsti nel programma ordinario per l'anno 1986, sia, nell'ambito del progetto speciale: Itinerari turistici culturali nel Mezzogiorno, con un intervento di lire trecento milioni, previsto nel programma stralcio 1982.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per

sapere se per ritardi nell'assegnazione a Bari dei circa 1.500 alloggi di proprietà del comune e dell'IACP sussistano effettivamente le responsabilità di cui ha parlato la stampa in data 4 luglio 1985; se, in conseguenza di omissioni rispetto ad atti dovuti, siano iniziati procedimenti penali a carico di amministratori e burocrati. (4-10711)

RISPOSTA. — *Il problema dell'assegnazione di alloggi popolari nella provincia di Bari è da tempo oggetto di riunioni, presso la prefettura con i rappresentanti dei sindacati degli inquilini allo scopo di raggiungere, in tempi brevi, un concreto alleggerimento della pesante situazione alloggiativa della città.*

L'Istituto autonomo case popolari ha provveduto, finora, ad assegnare 546 alloggi. Di questi, 426 appartamenti sono stati già consegnati ai legittimi assegnatari.

Il comune di Bari, dal canto suo, ha consegnato 216 dei 341 alloggi di cui aveva la disponibilità ed ha provveduto all'assegnazione degli altri 90.

L'amministrazione municipale di Bari ha, poi, riferito che attualmente è in corso un nuovo programma costruttivo che prevede l'ultimazione, entro la fine dell'anno 1986, di 604 appartamenti.

La graduatoria degli sfrattati relativa a tale programma è ancora in fase provvisoria, in attesa della definizione dei ricorsi da parte della commissione comunale assegnazione alloggi.

Circa asseriti ritardi nella assegnazione di alloggi popolari da parte dell'amministrazione comunale e dell'IACP di Bari, risultano inoltrati, rispettivamente, in data 4 marzo e 4 luglio 1985, due esposti anonimi alla locale procura della Repubblica.

Per la genericità del loro contenuto, i suddetti esposti sono stati archiviati dall'ufficio istruzione del tribunale e dalla procura.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali e ambientali.*
— Per sapere — premesso che:

non esiste a Bari una mappa aggiornata dei beni immobili e delle aree di proprietà comunale;

l'ultimo censimento risale al 1938;

una mappa dei beni comunali consentirebbe di programmare la utilizzazione dando risposta adeguata alle esigenze relative al museo archeologico, alla biblioteca — nella attuale sede del museo sono « accatastati » 30.000 pezzi, senza contare quelli che sono stati trasferiti in altre località della Puglia la cui fruizione pubblica è impossibile — all'archivio comunale ecc. —:

i motivi per i quali, con gravi danni per il comune, fino ad oggi non si è provveduto a redigere una mappa aggiornata dei beni comunali;

quali provvedimenti sono stati adottati e si intendono programmare per superare le gravi omissioni che evidentemente sono imputabili ai rappresentanti dei partiti di potere che fino ad oggi hanno amministrato la città di Bari.

(4-13070)

RISPOSTA. — *Il problema della redazione di una mappa aggiornata dei beni immobili di proprietà del comune di Bari è stato inizialmente esaminato, nell'aprile del 1984, dalla giunta municipale che, in quella sede, deliberava di approvare il disciplinare di un appalto-concorso per l'aggiornamento dell'inventario dei beni.*

Tale atto, però, non è stato ratificato dal consiglio comunale, che da parte sua, ha proposto delle soluzioni alternative e meno onerose.

È stato, conseguentemente, predisposto uno schema di provvedimento, attualmente

all'esame della giunta comunale, di affidamento dei lavori inventariali all'archivio di Stato, il quale si è dichiarato disponibile ad assumere l'onere per un importo inferiore a quello previsto dalla deliberazione citata.

Tale proposta ha avuto il parere favorevole della competente commissione consiliare.

Per la sistemazione del museo archeologico di Bari, il comune, di concerto con la sovrintendenza archeologica della Puglia, ha individuato in piazza San Pietro, situata nella parte antica di Bari, una vasta area dove poter realizzare una struttura idonea alle esigenze del museo.

Quanto alla sede della biblioteca, invece, il sindaco di Bari ha assicurato che sono stati presi contatti con il direttore della biblioteca nazionale nel corso dei quali si è evidenziata la difficoltà di reperire, entro tempi brevi, l'area necessaria che dovrebbe essere di circa diecimila metri quadrati.

Il costo dell'opera, per altro, sarebbe a carico del Ministero dei beni culturali.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato votato dall'Assemblea straordinaria della Sezione costruttori edili dell'Assindustria di Foggia l'ordine del giorno che si trascrive:

« l'Assemblea straordinaria della Sezione costruttori edili dell'Assindustria,

considerata la gravità della crisi produttiva della edilizia e la drammaticità del fenomeno della disoccupazione nella provincia di Foggia,

accertata la esigenza insoddisfatta di abitazioni, di scuole, di infrastrutture, di

opere di risanamento e miglioramento dell'ambiente,

valutate le conseguenze negative che tale calo produttivo determina per lo sviluppo dell'intero sistema economico della Capitanata,

denuncia le precise responsabilità e la incapacità operativa della dirigenza politico-amministrativa alla realizzazione dei programmi di edilizia sociale e di lavori pubblici,

dichiara nell'ambito della provincia di Foggia lo stato di emergenza,

invita la Presidenza, il Consiglio di Presidenza ed il Comitato direttivo a procedere, nei confronti dell'inefficienza delle Amministrazioni, con la massima incisività e fermezza, ponendo in atto azioni di protesta, non esclusa una giustificata anche se dolorosa disobbedienza civile, che si concretizzerà incidendo sulla presentazione della dichiarazione dei redditi, sui versamenti IRPEF, ILOR, SOCOF, INAIL, INPS, IVA, da accantonarsi, in custodia, presso l'Associazione degli industriali di Capitanata.

Ciò al fine di assicurare gli interventi necessari per la ripresa produttiva ed occupazionale dell'industria delle costruzioni operante tanto nel campo dell'edilizia privata, quanto in quello dell'edilizia sociale e delle opere pubbliche;

dà mandato alla Presidenza di intraprendere ogni e qualsiasi iniziativa, di concerto con le forze politiche, amministrative, sociali, con gli Ordini professionali, con le altre Organizzazioni di categoria, per favorire interventi decisivi capaci di risolvere il problema abitativo ed infrastrutturale della nostra Provincia onde garantire la ripresa produttiva ed occupazionale del settore » -:

quali provvedimenti sono stati adottati per il superamento delle, più volte,

denunciate inadempienze degli amministratori di Foggia;

inoltre, se esistono procedimenti penali a carico dei responsabili di omissioni (compresa quella della Commissione edilizia) che paralizzano l'attività del settore a Foggia, nonché se i ritardi siano da mettersi in relazione ad operazioni di stampo mafioso. (4-15112)

RISPOSTA. — L'assemblea straordinaria della sezione edili dell'Assindustria di Foggia ha espresso, nella seduta del 22 febbraio 1986, le sue vivissime preoccupazioni per la crisi dell'edilizia abitativa nella provincia e per l'accentuarsi del fenomeno della disoccupazione, lamentando altresì l'incapacità delle pubbliche amministrazioni di far fronte alla grave situazione.

In ragione di ciò, il prefetto di Foggia, allo scopo di favorire la risoluzione del problema, ha promosso un incontro tra gli industriali e gli enti appaltanti (comune, provincia, consorzio di bonifica della Capitanata, Azienda nazionale delle strade, Istituto case popolari). Questi ultimi hanno assicurato il loro impegno a superare gli ostacoli di natura burocratica e finanziaria che si frappongono all'immediato inizio delle opere pubbliche di rispettiva competenza.

Nessun procedimento penale, secondo quanto precisa la procura della Repubblica di Foggia, è in corso in relazione ai fatti evidenziati dall'interrogante.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

AGOSTINACCHIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che ad Acquaviva (Bari), come si rileva dalla stampa, « l'edilizia è paralizzata, la 167, sinora posta in soffitta, il contratto del gas metano volutamente bloccato... la città non è stata neanche parzialmente disinfectata e derattizzata... il piano rego-

latore generale è ancora nel libro dei sogni » -: quali provvedimenti si intendono adottare per rendere possibile il superamento di quanto denunciato che crea gravi disagi ai cittadini di Acquaviva.

(4-15780)

RISPOSTA. — *L'attività edilizia nell'ambito del comune di Acquaviva delle Fonti volge in fase stagnante comè si ricava dai dati dei progetti attualmente all'esame degli organismi municipali.*

La definizione delle aree territoriali da destinare all'edilizia economica e popolare è subordinata alla soluzione di una vertenza con alcuni privati, pendente avanti al Consiglio di Stato. Anche l'adozione del piano regolatore generale, pur in fase avanzata di studio, resta subordinata alla definizione del cennato giudizio che porrà chiarezza su un aspetto essenziale dell'assetto urbanistico del comune.

Il programma di metanizzazione è strettamente collegato alla preventiva delimitazione del suo bacino di utenza, comprensivo di altri contigui comuni.

Per l'azione di derattizzazione e disinfezione dell'abitato, una volta superati problemi di competenza insorti con l'ente regione, la provincia e l'unità sanitaria locale, l'amministrazione comunale ha provveduto all'affidamento del relativo appalto a ditta specializzata.

Nel rispetto delle prerogative di autonomia della amministrazione locale e del principio di diretta responsabilità politica dei loro organi nei confronti del corpo elettorale, l'ordinamento non consente a questo Ministero di assumere alcuna iniziativa nei sensi auspicati dall'interrogante.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ALOI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere:

i motivi per cui la pratica di pensione di guerra riguardante il signor An-

ghelone Giovanni fu Antonino, nato a Motta S. Giovanni (Reggio Calabria) il 12 ottobre 1920, non è stata ad oggi ancora definita, malgrado che l'interessato sia stato già sottoposto, presso il collegio medico legale di Roma, a visita medica nella giornata del 26 febbraio 1986;

se ritengano di dovere intervenire per sollecitare la definizione della pratica in questione, eliminando gli intralci di ordine burocratico o di altro tipo che rallentano l'iter della stessa. (4-15495)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 5 ottobre 1964, n. 2079253, al signor Giovanni Anghelone, nato a Motta San Giovanni il 12 ottobre 1920, fu negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità denunciata.*

Contro il suddetto decreto ministeriale l'interessato ha presentato ricorso giurisdizionale n. 647267, tuttora in attesa di essere definito.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti è risultato che, su richiesta del magistrato, il signor Anghelone, in data 26 febbraio 1986, è stato sottoposto a visita presso il collegio medico-legale, e che il verbale relativo al menzionato accertamento sanitario non è, sinora, pervenuto al magistrato incaricato dell'istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

ALPINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

l'amministrazione della giustizia è da tempo in crisi tanto da registrare che le udienze di processi sia in sede civile che in sede penale vengono rinviate da un anno all'altro;

il cittadino in questa situazione non ha certamente più fiducia nella giustizia

e molto spesso chiama in causa, come corresponsabile la magistratura;

un fatto, veramente strano, si sta verificando alla procura della Repubblica di Perugia. Infatti in data 31 ottobre 1983 è stato presentato un esposto da tale signor Rossi Vinicio in cui si denuncia un grave abuso edilizio perpetrato nei suoi confronti citando anche le responsabilità, per varie omissioni, di un tecnico del comune di Perugia tale geometra Ippolito Fiori che, secondo il ricorrente, sarebbe incorso in gravissimi reati;

in data 20 gennaio 1986, altro cittadino, tale Giorgio Nicoletti, presentava a detta procura altra denuncia contro l'amministrazione comunale di Perugia per omissione, nonostante ripetutamente richiesto, di modifica della cartografia di piano regolatore nel senso previsto da una delibera del consiglio comunale regolarmente approvata;

in data 12 febbraio 1986 veniva presentata, a detta procura da tale signor Regni Ermanno, altra denuncia contro il geometra Ippolito Fiori, tecnico del comune di Perugia, in merito ad « anormale » concessioni in pratiche edilizie;

la procura della Repubblica di Perugia non ha dato fino ad ora alcun seguito alle denunce presentate —:

quali iniziative, alla luce dei fatti esposti, ritenga di poter prendere, nell'ambito delle sue competenze a fronte dell'inerzia del procuratore della Repubblica di Perugia. (4-16151)

RISPOSTA. — *Il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Perugia ha comunicato, con riferimento ai punti oggetto dell'interrogazione le seguenti notizie.*

L'esposto del 31 ottobre 1983 di Vinicio Rossi, iscritto presso la procura della Re-

pubblica di Perugia in data 4 maggio 1984, n. 1779/83-C, è stato trasmesso per competenza alla pretura di Perugia ove ha assunto il numero 3667/84 ed è stato riunito per connessione al n. 2670/81 registro generale tuttora pendente in istruttoria.

L'esposto del 20 gennaio 1986 di Giorgio Nicoletti iscritto presso la procura della Repubblica di Perugia in data 10 luglio 1986, n. 159/86-C, è stato trasmesso al giudice istruttore del locale tribunale con richiesta di non doversi promuovere l'azione penale.

La denuncia del 12 febbraio 1986 di Ermanno Regni, pervenuta alla procura della Repubblica di Perugia ed iscritta il 15 marzo 1986 al n. 516/86-c, in data 7 aprile 1986 è stata trasmessa al giudice istruttore del locale tribunale con la richiesta di non doversi promuovere l'azione penale. Il predetto giudice istruttore, con provvedimento del 19 maggio 1986 ha formalizzato l'istruttoria.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ROGNONI.

AULETA, CALVANESE, MACIS, TRIVA E VIOLANTE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

la pratica della « trattativa privata » da parte degli enti locali, in provincia di Salerno, si va estendendo sempre più e per importi sempre maggiori, con una evidente elusione di fatto delle norme che determinano vincoli e competenze;

tale pratica, che lascia già troppa discrezionalità, non di rado viene anche « saltata » per arrivare direttamente ad acquisti e liquidazioni di somme per varie decine di milioni, senza neanche i preliminari impegni di spesa e autorizzazioni alla « trattativa privata »;

in occasione delle elezioni amministrative e del referendum svoltosi nel 1985

vari comuni della provincia di Salerno hanno acquistato con « trattativa privata », o direttamente, da una nota tipografia di Agropoli, stampati elettorali per centinaia di milioni, come ad esempio il comune di Fisciano per lire 22.037.435 — delibere di G.M. n. 335 e 336 — il comune di Sala Consilina per lire 22.000.000 — delibera di G.M. n. 323 — il comune di Nocera Inferiore per lire 59.152.652 — delibera di G.M. n. 886 — quest'ultimo comune, tra l'altro, ai chiarimenti richiesti dal CO.RE.CO sulla predetta delibera, rispondeva con la nota n. 27060 del 7 novembre 1985 che « l'ordine alla ditta è stato fatto dietro segnalazione della prefettura di Salerno »;

è convincimento sempre più diffuso che varie amministrazioni pubbliche della provincia siano sollecitate a servirsi della predetta tipografia di Agropoli per le compartecipazioni o comunque interessi che in essa avrebbe un qualche funzionario della prefettura —:

se non ritengano di dover intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, per verificare quanto sopra esposto e, in caso di conferma della prassi e delle « sollecitazioni » riferite, di assumere tutte le iniziative necessarie per dare regolarità e trasparenza agli atti amministrativi degli enti locali e per perseguire, anche penalmente, i responsabili di eventuali reati. (4-14460)

RISPOSTA. — *La compilazione tipografica degli stampati occorrenti per le varie consultazioni elettorali, interessando normalmente solo alcuni periodi dell'anno, presuppone, da parte delle aziende tipografiche, sia la capacità di adeguare, alle concomitanti esigenze, la propria programmazione lavorativa, sia il possesso di quelle specifiche attitudini tecniche che consentono di provvedere alla consegna del citato materiale agli enti interessati nel rispetto delle rigorose scadenze previste per legge.*

Per tale motivo sono tre le ditte che, ormai da diversi anni, provvedono normalmente alla produzione di stampati elettorali nella provincia di Salerno, dando prova di possedere quei requisiti di puntualità e precisione che il delicato lavoro richiede.

Poiché i comuni della provincia di Salerno sono in numero rilevante e le forniture di che trattasi devono essere effettuate nello stesso periodo ed in tempi ristretti, molte amministrazioni trovano conveniente rivolgersi, attraverso lo strumento della trattativa privata, alla medesima ditta che in base ai precedenti rapporti ha già dato prova di affidabilità.

In tale consolidata prassi amministrativa sono da inquadrare le determinazioni assunte dalle amministrazioni comunali di Fisciano, Sala Consilina e Nocera Inferiore, in occasione delle consultazioni amministrative e referendarie dell'anno 1985.

In particolare, la giunta municipale di Nocera Inferiore, con deliberazione del 1° giugno 1985, n. 886, disponeva la liquidazione alla tipografia Guariglia di Agropoli della somma di lire 59.152.652, quale corrispettivo per la fornitura degli stampati occorsi per le elezioni del 12 maggio 1985.

Alla richiesta di chiarimenti formulata dal comitato di controllo, il sindaco corrispondeva affermando testualmente che come riferito dal capo-ripartizione dei servizi demografici, dietro segnalazione della prefettura di Salerno, si è provveduto alla trattativa privata in quanto la stessa ditta ha provveduto anche per gli anni precedenti.

Dagli accertamenti disposti dalla prefettura per verificare la sussistenza di eventuali responsabilità a carico dei dipendenti, il contenuto di tale dichiarazione ha trovato conferma negli ambienti del municipio, secondo cui la ditta aggiudicataria del contratto sarebbe stata indicata informalmente da un impiegato prefettizio addetto all'ufficio elettorale.

Questi, tuttavia, invitato a fornire chiarimenti sulla circostanza, l'ha negata recisamente pur non escludendo di aver potuto fornire, a richiesta, indicazioni circa le ti-

pografie della provincia maggiormente attrezzate per le particolari esigenze.

Sui fatti richiamati nel contesto della interrogazione cui si risponde la procura della Repubblica di Salerno ha avviato procedimento penale.

Mentre, quindi, per il caso di specie, occorrerà attendere la definizione del giudizio penale per ritenere la sussistenza o meno di responsabilità, è opportuno in questa sede evidenziare come la prefettura di Salerno, proprio al fine di evitare che gli enti locali utilizzino il sistema della trattativa privata fuori dei casi previsti dalla vigente normativa abbia più volte richiamato l'attenzione degli amministratori locali sulla necessità della più stretta osservanza delle vigenti disposizioni in materia di lavori pubblici e di forniture.

Allo scopo di dare concreta attuazione all'impegno della lotta alla mafia, la prefettura ha anche provveduto a svolgere un'azione di diretto controllo mediante l'invio di funzionari incaricati di assistere allo svolgimento delle procedure concorsuali.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

BAMBI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse, ripetutamente, in questi giorni sui quotidiani *La Nazione* ed *Il Tirreno* sembra che i titolari dell'antico « Caffè di Simo » (già Caffè Caselli), sito nella centralissima e storica via Fillurigo di Lucca, oberati dalle forti passività, stiano per cessare dalla loro attività commerciale e che il locale sarebbe adibito da parte di un gruppo finanziario di Milano a negozio di articoli da abbigliamento;

il Caffè di Simo rappresenta la Lucca storica, culturale ed artistica dal Risorgimento ai nostri giorni e che nelle sue sale sono convenuti poeti, scrittori,

musicisti, pittori (Carducci, Pascoli, Ungaretti, Quasimodo, Pea, Soldati, Puccini) e generazioni di cultori delle arti e delle scienze;

la paventata chiusura e trasformazione di questo storico locale ha incontrato l'unanime reazione delle autorità e dei cittadini di tutti i ceti sociali;

il Caffè di Simo, riportato dagli attuali titolari dalla licenza ad antico splendore conservando intatta la sua primitiva struttura, deve essere considerato un monumento di cultura patria e di storia lucchese, inalienabile ed intangibile, tale da essere sottoposto, con procedura di massima urgenza, a quei vincoli che possono impedirne la trasformazione e destinazione diversa che comporterebbero un ulteriore degrado del centro storico cittadino —:

se il Ministro è a conoscenza di quanto sopra indicato e se ha adottato iniziative dirette a tutelare questo importante patrimonio culturale. (4-13027)

RISPOSTA. — Già da tempo, prima che la stampa pubblicasse le notizie cui si riferisce l'interrogante, questa Amministrazione si era posto il problema dell'impostazione del vincolo ai locali ed agli arredi del Caffè di Simo in Lucca.

Pertanto, dopo aver acquisiti i necessari elementi, con decreto ministeriale emanato in data 24 marzo 1986, si è provveduto a vincolare l'immobile in questione ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, assoggettandolo alla specifica tutela.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

BAMBI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se è a conoscenza:

della attività della società tedesca GEM-COLLECTION srl. con sede a Mi-

lano, specializzata nella vendita di cosmetici e pelletteria, col sistema « porta a porta », che, attraverso la rappresentazione illusoria di una rapida carriera, facile successo e facili guadagni, è riuscita a carpire la buona fede di migliaia di giovani alla ricerca di una occupazione, facendo loro versare somme aggirantesi sui sei milioni, di cui 2.500.000 per uno scadente campionario dei prodotti da vendere ed il rimanente per il *franchising* da recuperare in parte, qualora il contraente avesse reclutato almeno tre nuovi collaboratori; attività, quindi, rivolta esclusivamente a costituire una enorme rete surrettizia di distribuzione;

che la GEM-COLLECTION, attraverso tecniche pubblicitarie e promozionali ed una dimostrata notevole liquidità, dovuta questa al rastrellamento di fondi operato col sistema del *franchising*, è riuscita anche ad ottenere un involontario credito dalla amministrazione comunale di Volterra ed a coinvolgere, sempre involontariamente, la locale Cassa di Risparmio per la concessione di numerosi prestiti a giovani che intendevano divenire *partner* della società tedesca;

che nei confronti dei titolari della GEM-COLLECTION sono state avviate indagini da parte delle Procure di Firenze e Milano a seguito di esposti di giovani irretiti dai facili guadagni.

Si chiede di sapere, infine, quali iniziative ha adottato od intende adottare perché dagli organi di polizia siano esperite indagini per accertare se la GEM-COLLECTION abbia svolto e svolga attività illecite. (4-15140)

RISPOSTA. — *La GEM COLLECTION è una società a responsabilità limitata con sede in Firenze, via Ungheria 32, costituita il 6 febbraio 1984, registrata al tribunale di Firenze e iscritta, in data 28 aprile 1984,*

alla locale camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Essa dispone di altra sede in Rozzano-Milano Fiori con uffici amministrativi ed un'area di esposizione.

La società ha per oggetto la produzione, il commercio all'ingrosso e al dettaglio, l'importazione e l'esportazione di prodotti cosmetici, oggetti in pelle, articoli da regalo ed ogni altro prodotto affine.

Soci fondatori e membri del consiglio di amministrazione sono tre cittadini tedeschi, nei confronti di due dei quali sono state inflitte da diversi organi giudiziari della Repubblica federale di Germania condanne per organizzazione di gioco d'azzardo e truffa continuata.

Il signor Peter Gleim, presidente del consiglio di amministrazione della società, è anche direttore della ditta GEM COLLECTION COSMETICS, con sede in Frauenhoferstr (Germania Federale), posta in liquidazione dal tribunale regionale di Monaco di Baviera, che ha anche dichiarato illegali i contratti a suo nome stipulati vietandone l'ulteriore stipula.

Detta ditta risulta costituita anche a Vienna ed a Londra dalle stesse persone che operano in Italia.

Avanti alla corte superiore di giustizia di Londra pende una procedura — aperta su iniziativa del ministero britannico del commercio — per la liquidazione della summenzionata ditta, a fini di protezione del pubblico.

Da oltre un anno l'attività svolta dalla GEM COLLECTION in Italia è al centro dell'attenzione degli organi giudiziari e di polizia di varie parti d'Italia.

In particolare le questure di Bologna, Bolzano, Firenze, Forlì, Ferrara, Milano, Padova, Perugia, Pescara, Ravenna, Torino, Venezia, Verona e Vicenza, nonché diversi comandi dei carabinieri, hanno svolto e continuano a svolgere indagini di polizia giudiziaria sull'attività condotta dai titolari, rappresentanti e collaboratori in argomento.

Si è appurato che l'azienda ha operato in diverse località della Toscana, della Liguria, dell'Emilia-Romagna, del Veneto e

della Lombardia, coinvolgendo, con altrettanti proposte destinate a rivelarsi sicure perdite finanziarie, soprattutto giovani in cerca di lavoro, all'uopo riuniti in appositi incontri presso ristoranti o alberghi.

L'esito delle indagini di polizia giudiziaria, spesso attuate sulla base delle denunce presentate dai giovani irretiti o dai loro genitori, viene riferito all'autorità giudiziaria, alla quale i responsabili della società sono deferiti con l'imputazione di vari reati. Attualmente, presso diverse sedi giudiziarie pendono procedimenti penali per associazione a delinquere, truffa ed altre ipotesi delittuose di volta in volta emergenti.

Sono state eseguite perquisizioni, si è anche proceduto alla identificazione degli organizzatori e dei partecipanti alle cennate riunioni di affiliazione, ed al sequestro di merci.

In particolare, nel mese di marzo 1986 il nucleo antisofisticazione di Firenze, su disposizione della pretura, ha sequestrato prodotti cosmetici di pertinenza della GEM per un valore di 350 milioni, ai quali venivano riferite proprietà terapeutiche senza averne ottenuto la registrazione del Ministero della sanità.

Attualmente l'attività di accertamento e le indagini condotte dagli organi di polizia proseguono in varie regioni sotto la direttiva ed in stretto collegamento con l'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BELLUSCIO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:

1) se, rendendosi interprete del disagio degli utenti, ritenga di intervenire senza indugio per rendere possibile la cessazione di ogni forma di agitazione del personale degli uffici provinciali della Motorizzazione civile, che sta praticando dal 2 gennaio 1986 lo sciopero bianco sulle revisioni, i collaudi e gli esami e

che minaccia ora più dure forme di lotta consistente nel blocco delle immatricolazioni;

2) se giudichi pertinenti le richieste del personale in agitazione e cioè:

a) quella di vedersi tempestivamente corrispondere la indennità di missione che gli utenti versano anticipatamente rispetto alla prestazione del servizio e che invece giunge al personale con incomprensibile ritardo di oltre un anno;

b) quella di veder aumentare gli organici specie nelle sedi del nord che sono particolarmente oberate di lavoro;

c) quella di veder riconosciuta la dirigenza ai direttori degli uffici provinciali che svolgono funzioni di notevole rilevanza esterna. (4-13166)

RISPOSTA. — Le proteste messe in atto dal personale della Direzione generale della motorizzazione civile nei mesi di dicembre 1985 e gennaio 1986 (in particolare dal personale addetto agli uffici periferici) trovano il loro fondamento in una successione di eventi che, iniziata nel 1966, ha via via ridotto la funzionalità dell'Amministrazione.

Preso atto della gravità della situazione è stato predisposto, in attesa di una generale riforma del Ministero dei trasporti, un apposito disegno di legge destinato ad ovviare immediatamente alle carenze più gravi ed a recepire le più urgenti istanze del personale.

Va anche precisato che non sono mancati tra l'Amministrazione e le organizzazioni sindacali frequenti contatti sia informali sia formali: essi registrano una pausa soltanto in occasione dei momenti più roventi dell'agitazione, pausa che ha comunque sortito l'effetto di ricondurre le trattative su toni e modalità meno concitati e certamente più produttivi.

Il predetto provvedimento — già approvato alla Camera ed ora all'esame del Se-

nato — oltre a prevedere un ampliamento dei ruoli organici di circa duemila unità, dispone un più favorevole trattamento economico attraverso una particolare valutazione della professionalità di tutto il personale MCTC (Motorizzazione civile trasporti in concessione) ed aggiorna le indennità corrisposte al personale addetto alle operazioni tecniche.

Per quanto concerne i forti ritardi che si registravano nel pagamento di talune indennità, si precisa che gli stessi sono in via di progressivo contenimento od eliminazione grazie a particolari procedure messe a punto d'intesa con il Ministero del tesoro.

Per quanto riguarda infine l'applicazione dei profili professionali, a parte il problema della scarsa aderenza di taluni di questi profili con le peculiari mansioni del personale MCTC, occorre rilevare che essa potrà realizzarsi concretamente solo dopo l'applicazione dell'apposita circolare recentemente emanata dal ministro per la funzione pubblica.

In conseguenza dell'adozione delle iniziative sopraillustrate le agitazioni del personale sono cessate e la situazione è tornata alla normalità.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

CARLOTTO, MARTINO, PAGANELLI, SARTI ADOLFO E SOAVE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso

che l'applicazione della tabella allegata al decreto ministeriale 16 febbraio 1982 per il servizio prevenzione incendi ha sollevato perplessità e difformità interpretative da parte dei titolari di azienda interessati, dei loro tecnici di fiducia e delle associazioni di categoria;

che appare opportuno emanare una circolare interpretativa per la corretta applicazione della tabella medesima;

che tale circolare dovrebbe riguardare, ad avviso degli interroganti, i se-

guenti punti relativi al decreto ministeriale 16 febbraio 1982:

quanto al punto 17 che venga chiarito se, qualora il deposito sia inserito nel contesto di altra attività prevalente, ad esempio officina di riparazione autoveicoli — non soggetta quest'ultima per sua caratteristica intrinseca (esempio: rispetto dei limiti di capienza imposti dal n. 72 in esame) al possesso di certificato di prevenzione incendi — anche il deposito e/o rivendita di olio lubrificante debba risultare non soggetto;

quanto ai punti 19 e 20, che venga chiarito se, per estensione dei criteri indicati nel decreto ministeriale 31 luglio 1934 relativamente alle norme di sicurezza per la lavorazione, immagazzinamento, l'impiego e la vendita di olii minerali e per il trasporto di essi, i quantitativi indicati ai numeri in esame si debbano intendere riferiti non già ai prodotti commercialmente indicati col nome di vernici, inchiostri e lacche, bensì alle frazioni in essi contenute di prodotti infiammabili e quale equivalenza attribuire ad essi con riferimento alla benzina;

quanto al punto 22, che venga chiarito se le rivendite aventi locali di esposizione e/o vendita con superficie lorda inferiore a 400 metri quadrati, rientrino o meno nel numero in esame, qualora i quantitativi di alcoli a concentrazione superiore ai 60° in volume superino quelli indicati al presente numero;

quanto al punto 45, che venga chiarito se per supporto infiammabile si debba intendere solo il vecchio acetato, ormai desueto, o se devono essere conteggiate anche le moderne pellicole così dette « di sicurezza » messe spesso in commercio in appositi contenitori metallici destinati ad essere aperti solo in camera oscura, in fase di sviluppo;

quanto ai punti 57 e 58 considerato che il termine « plastica » sta ad indicare

solamente un materiale ad elevata plasmabilità, che venga chiarito, all'interno di questo vastissimo settore merceologico che comprende materiali altamente infiammabili, oppure solo combustibili o addirittura « incombustibili » nell'accezione corrente del termine, quali specifiche classi di polimeri siano comprese in questo numero e che i quantitativi a rischio d'incendio siano singolarmente indicati per ogni classe o che, in alternativa, facendo ad esempio riferimento al potere calorifico, si applichino diversi coefficienti di equivalenza sull'esempio di quelli introdotti per i liquidi infiammabili dal decreto ministeriale 31 luglio 1934;

quanto al punto 62, considerando che le norme CEI hanno introdotto da tempo il concetto di cavi elettrici ad isolamento con caratteristiche auto-estinguenti, che l'IMQ classifica come non propaganti fiamma, non propaganti incendio eccetera, si chiede di chiarire se anche il materiale autoestinguente debba rientrare nel computo delle quantità in deposito e, in caso affermativo, si chiede in subordine di inserire dei parametri di equivalenza sull'esempio di quelli introdotti per i liquidi infiammabili dal decreto ministeriale 31 luglio 1934;

quanto al punto 72, essendo invalso l'uso, da parte dei comandi provinciali dei vigili del fuoco, di richiedere una dichiarazione sottoscritta dal titolare circa il numero massimo di autoveicoli in riparazione presenti nell'attività di cui al punto in esame, questi viene a collocarsi in sede di diritto in diversa posizione rispetto ai titolari di altre attività interessate dall'allegato al decreto. Infatti, avendo egli rilasciato dichiarazione sottoscritta, in caso di violazione accertata non solo di omissione si tratterebbe, ma di falsa attestazione, applicandosi quindi contestualmente le disposizioni sanzionatorie di cui al primo e secondo comma dell'articolo 5 della legge 7 dicembre 1984, n. 818 e non le sole sanzioni previ-

ste dal primo comma dello stesso articolo per semplice omissione. Si chiede quindi che la situazione oggettiva dell'autofficina sia di per sé stessa motivo sufficiente di inclusione o esclusione tra le attività soggette al possesso del CPI, fatto salvo il diritto dei comandi provinciali dei vigili del fuoco di effettuare a campione visite-sopralluogo, sancito al quinto comma dell'articolo 2 della legge 7 dicembre 1984, n. 818, per il rilascio del NOP;

quanto al punto 87, si chiede di chiarire quali debbano essere i percorsi minimi per raggiungere le uscite di sicurezza, trattandosi in questo numero di attività commerciali, con locali perfettamente illuminati, in cui le persone presenti si trovano innegabilmente ad una buona soglia di attenzione. Essendo la situazione oggettivamente diversa da quella che viene a crearsi durante la proiezione di una pellicola, in un cinematografo buio ed affollato, si chiede che vengano emanate istruzioni specifiche per i locali con destinazione di cui al punto in esame;

quanto al punto 91, si chiede che il campo di applicazione della circolare numero 73, emanata dal Ministero dell'interno in data 29 luglio 1971, sia ridotto agli impianti termici da 100.000 Kcal/h a 4.000.000 di Kcal/h, oppure, mantenendo valido il campo di applicazione sancito da detta circolare n. 73, se ne restringa l'applicazione alle sole nuove installazioni, dacché si verifica il caso che le norme che regolamentano un impianto termico preesistente alla data del 10 dicembre 1984, compreso tra le 30.000 e le 100.000 Kcal/h e non soggetto al possesso del CPI, sono più restrittive di quelle previste per l'ottenimento del NOP richieste ai numeri 0 e 10 dell'allegato A al decreto ministeriale 8 marzo 1985 per l'attività in esame. Trascorso il periodo di esistenza del nulla osta provvisorio previsto dalla legge, si potrà ripristinare l'attuale campo di applicazione della circo-

lare n. 73 o emanare nuove norme in materia.

Nonché il contenuto dell'allegato A, al decreto ministeriale 8 marzo 1985:

punto O, lettera *d*), si chiede che vengano prefissati i parametri idonei a definire il numero, la capacità, le distanze ed il tipo di dette attrezzature;

punto O, lettera *e*) si chiede che venga precisato che l'interruttore generale deve essere collocato necessariamente all'interno dei locali in cui si svolge l'attività soggetta ai provvedimenti di prevenzione incendi. Si chiede inoltre che vengano precisate le percentuali minime e massime di concentrazione di polveri nell'aria, almeno per i materiali più correnti (esempio polverino del legno, limatura di alluminio, eccetera) per cui la miscela debba essere considerata pericolosa;

punto O, lettere *h*) ed *i*), si richiede che sia indicato per quali attività o in quali condizioni di attività la presenza degli impianti indicati sotto la lettera *h*) e/o degli impianti indicati sotto la lettera *i*) sia ritenuta necessaria, onde addivenire ad una omogeneità nelle indicazioni che oggi caso per caso vengono fornite dai comandi provinciali dei vigili del fuoco.

N. 5 (sistema di vie di uscita), si richiede che venga precisato quali caratteristiche costruttive e di funzionamento una porta debba avere per essere considerata una valida via di uscita (esempio portone carraio scorrevole) —:

se non ritiene il ministro di approntare una circolare interpretativa nel senso suggerito previo parere del Comitato centrale tecnico e scientifico. (4-15980)

RISPOSTA. — A seguito di specifiche richieste delle categorie interessate e dei comandi provinciali dei vigili del fuoco, que-

sto Ministero ha diramato numerose circolari per chiarire i criteri interpretativi e applicativi del decreto ministeriale 16 febbraio 1982, concernente la determinazione delle attività soggette alle visite di prevenzione incendi.

Con le cennate circolari è stato, tra l'altro, precisato il significato di gran parte delle attività indicate nella tabella allegata al citato decreto ministeriale.

In particolare, con circolare dell'11 dicembre 1985, n. 36, pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 17 dicembre 1985, n. 296, sono stati forniti chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del decreto ministeriale stesso, che ineriscono ai quesiti formulati dall'interrogante.

In merito al punto 72) è stato, pertanto, chiarito che l'indicazione del numero massimo di autoveicoli in riparazione nell'officina ricade sotto la responsabilità del titolare dell'attività, in analogia con quanto già previsto dal decreto ministeriale 20 novembre 1981 per le autorimesse.

Circa il punto 87) sono stati inclusi, tra i locali adibiti ad esposizione e/o vendita, i musei, le gallerie e simili aperti al pubblico, quando le rispettive superfici lorde superino i 400 metri quadrati.

Quanto poi al punto 91) è stato chiarito che le disposizioni relative agli impianti per il riscaldamento di ambienti industriali si applicano anche al settore artigianale e agricolo e vanno estese agli impianti funzionanti con combustibile liquido e solido.

Per quanto riguarda i problemi interpretativi ed applicativi sollevati con riferimento agli altri punti del decreto ministeriale 16 febbraio 1982, nonché le proposte di modifica e di revisione del provvedimento stesso, da altri avanzate, il comitato centrale tecnico-scientifico per la prevenzione incendi, competente, com'è noto, ad esprimere il parere a norma dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577, ha ritenuto opportuno rinviarne l'esame dopo il 31 ottobre 1986, termine ultimo di scadenza per la presentazione delle istanze per il rilascio

del nulla osta provvisorio di prevenzione incendi.

Ciò nell'intento di evitare confusione agli organi di controllo ed agli enti pubblici ed agli accertamenti ai comandi provinciali dei vigili del fuoco, nonché disparità di trattamento per coloro che hanno già effettuato i richiesti lavori di riattamento e di adeguamento per le attività indicate nel citato decreto.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso*

che le elezioni del 12 maggio 1985 attribuirono, nel consiglio comunale di Praia a Mare, in provincia di Cosenza, dieci consiglieri alla DC, sette consiglieri al PSI, due consiglieri al PCI ed un consigliere al MSI;

che, successivamente, vennero eletti il sindaco e la giunta con i voti della DC e del MSI;

che il gruppo consiliare socialista, potendo contare su un terzo dei consiglieri comunali (sette consiglieri su venti), ha ripetutamente chiesto la convocazione del consiglio per l'esame di alcune pratiche di grande importanza;

che una volta convocato il consiglio comunale, su richiesta dell'opposizione, dal prefetto di Cosenza, la maggioranza consiliare non ha consentito la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno;

che lo stesso Alto Commissario Antimafia, con sua recente circolare, ha invitato gli enti locali a rispettare rigorosamente il testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, che tra l'altro, all'articolo 124, prevede il diritto da parte di un terzo degli eletti di richiedere la convocazione del consiglio comunale —:

quali iniziative intende adottare, nell'ambito delle sue competenze, per consentire alle forze politiche presenti nel consiglio comunale di Praia a Mare di esercitare democraticamente e liberamente i loro diritti in seno al civico consesso. (4-16234)

RISPOSTA. — *La mancata convocazione del consiglio comunale di Praia a Mare, richiesta dal gruppo socialista, è stata giustificata dal sindaco in carica con il fatto che gli argomenti di cui si chiedeva la trattazione erano stati, già in precedenza, compiutamente trattati dallo stesso consiglio.*

Il prefetto di Cosenza, comunque, a salvaguardia delle prerogative dell'opposizione, ha disposto la convocazione d'ufficio del consesso in data 15 marzo 1986. L'organo regolarmente riunito, ha espresso a maggioranza la volontà di non riesaminare le questioni proposte, ritenendo di averle già esaurientemente discusse.

L'ordinamento in vigore non consente possibilità alcuna di far luogo ad ulteriori interventi, in presenza della espressione di una volontà negativa, formalmente riferibile al consiglio comunale nella sua globalità.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CUFFARO, CERRINA FERONI E GRASSUCCI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — in attuazione della legge n. 46 del 17 febbraio 1982 —:*

se sono pervenute documentazioni sull'attuazione dei programmi, e in caso affermativo, quali e quante, da parte delle imprese che hanno beneficiato di finanziamenti di cui alla legge n. 46 del 1982 per l'innovazione, così come prescrive l'articolo 17 della citata legge, per la ricerca. e il decreto del 21 dicembre

1984 che recita: « schema di capitolato tecnico tipo da allegare ai contratti di ricerca di cui all'articolo 9 primo e secondo comma della legge n. 46 del 1982 »;

quando il Governo intenda adempiere all'obbligo verso il Parlamento di riferire « annualmente » sulla destinazione dei fondi, sullo stato di avanzamento dei programmi e sui risultati ottenuti per la ricerca e l'innovazione;

se il Governo in attuazione all'articolo 3 della delibera CIPI dell'8 agosto 1984, per la necessaria trasparenza di detti finanziamenti, non ritenga opportuno riferire al Parlamento a partire dalla entrata in vigore della legge n. 46 quali siano le imprese che hanno ricevuto finanziamenti dal fondo ricerca, per quali progetti, a quanto ammonta il contributo, quali i tempi di realizzazione dei rispettivi programmi, quali i risultati ottenuti e quale utilizzazione pubblica ne è stata fatta;

a quanto ammonta e in che percentuale rispetto la somma totale il finanziamento riservato per l'innovazione alle piccole e medie industrie individuate ai sensi dell'articolo 2, lettera f) della legge n. 675 del 1977;

la percentuale dei programmi ammessi al finanziamento di entrambi i fondi rispetto alle domande pervenute e quali i criteri adottati per la scelta;

relativamente al fondo per l'innovazione se e quali casi si sono verificati di mancata realizzazione totale o parziale del programma finanziato e in che modo lo Stato è intervenuto in attuazione dell'articolo 16 della legge n. 46. (4-08822)

RISPOSTA. — *Il fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica, istituito dall'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982,*

n. 46, opera finanziando programmi di imprese destinati ad introdurre rilevanti avanzamenti tecnologici finalizzati a nuovi prodotti o processi produttivi o al miglioramento sostanziale di prodotti o processi produttivi già esistenti.

Ad oggi i programmi di innovazione tecnologica ammessi alla liquidazione delle quote di finanziamento sono circa 700 e per tutti sono state osservate le prescritte richieste di informazione sull'andamento dei singoli progetti.

D'altra parte i programmi di innovazione rappresentano complessi industriali di durata variabile dai tre ai sette anni circa, insistenti su settori merceologici diversi, spesso massicciamente interagenti con la vita economica ed industriale delle imprese che li sviluppano.

La valutazione quindi di dati relativi a progetti di medio-lungo termine può essere concretamente sviluppata solo in tempi che tengono conto della complessità dei progetti stessi. Inoltre deve tenersi conto anche dei diversi casi in cui i programmi subiscono modificazioni nel corso dello sviluppo sia a causa della complessa articolazione iniziale sia delle mutate condizioni di mercato che possono verificarsi nel corso degli anni. Si segnala inoltre che in diversi casi il termine del programma è stato differito a causa di difficoltà impreviste incontrate dalle imprese.

In merito ai benefici già introdotti nella produzione industriale in conseguenza dei programmi in parte finanziati dal fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica, si segnala che solo i primi programmi sono arrivati alla conclusione delle fasi preindustriali, manifestando nella totalità dei casi il raggiungimento degli obiettivi previsti nella fase concessiva.

In base alle direttive del CIPI, lo scrivente ha presentato annualmente al Parlamento una relazione sulla gestione del fondo speciale per la ricerca applicata e provvede alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale delle delibere degli interventi sul fondo speciale per la ricerca applicata. Nelle relazioni trasmesse al Parlamento ven-

gono indicati l'ammontare del contributo, i tempi di realizzazione dei programmi, i risultati ottenuti e la loro utilizzazione, nonché i programmi ammessi al finanziamento rispetto alle domande pervenute. Quanto ai criteri adottati per la scelta, si fa presente che la procedura prevista dalla legge, costantemente seguita, assicura la trasparenza delle operazioni, che vengono effettuate sulla base della validità dei progetti di ricerche e delle priorità indicate dalle direttive, valutate dal comitato tecnico-scientifico previsto dalla legge, dalle istruttorie dell'IMI (Istituto mobiliare italiano), nonché dagli esperti designati dagli enti nazionali di ricerca.

Per quanto riguarda infine la problematica inerente le quote di riserva del fondo innovazione destinate alla piccola-media impresa ai sensi della legge n. 675 del 1977 si evidenzia che, inizialmente, le riserve risultavano sottoutilizzate a motivo delle restrizioni di accesso stabilite dalle delibere CIPI che definivano i settori prioritari.

Ad oggi, l'integrazione delle delibere CIPI in materia di settori da ammettere prioritariamente ai benefici di legge per le grandi imprese e l'abolizione del vincolo di settore per le piccole e medie imprese, ha consentito un più massiccio ricorso alla normativa di agevolazione da parte delle piccole-medie imprese per il quale si ritiene che le riserve di legge saranno completamente utilizzate.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali sono i motivi per cui la pratica di pensione di Quirito Luigi nato il 14 aprile 1914, residente a Foggia, via San Pietro Alcantara 32 pos. amm. 1515109, prot. n. 781362, in trafila burocratica dal 1962 non è stata ancora definita. Sarebbe necessaria una sollecita

definizione alla pratica data l'età ed il bisogno economico dell'interessato.

(4-15156)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale dell'11 marzo 1969, n. 2365208, al signor Luigi Quirito, nato il 14 aprile 1914, residente a Foggia, fu negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità denunciata.

Contro il suddetto provvedimento l'interessato ha presentato ricorso n. 781362 alla Corte dei conti.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della citata magistratura è risultato che il ricorso in questione non è stato ancora assegnato al magistrato per la trattazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quali sono i motivi che ritardano di anni le pratiche di arruolamento delle guardie di custodia tanto più che ogni anno di ritardo danneggia la carriera e diminuisce lo slancio e l'impegno giovanile.

Tra le domande inoltrate da oltre un anno, vi è quella del giovane Cirone Rocco, nato ad Altamura il 2 gennaio 1964, residente a Santeramo (Bari) via Salerno, 8, che appunto da oltre un anno attende ancora un cenno di chiamata.

Quali ostacoli, quindi, ritardano il corso della suddetta domanda. (4-16437)

RISPOSTA. — Alla stato, stante la completezza degli organici del corpo degli agenti di custodia non è possibile procedere agli arruolamenti, che potranno nuovamente avvenire se e appena il Parlamento approverà il disegno di legge che prevede l'ampliamento della pianta organica di 2 mila unità nel ruolo degli appuntati e guardie.

Si comunica inoltre che presso l'ufficio competente di questa amministrazione risultano giunte circa 31 mila domande di arruolamento nel corpo degli agenti di custodia e che tali domande vengono esaminate seguendo un ordine cronologico di presentazione.

Risulta infine che la domanda del signor Rocco Cirone è pervenuta nel mese di febbraio 1985, mentre allo stato si stanno vagliando le istanze giunte nel 1984, anche se non è possibile, per i motivi già menzionati, procedere all'arruolamento degli idonei.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ROGNONI.

FALCIER. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

in attuazione della legge 7 dicembre 1984, n. 818, relativa a « Nulla osta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi » è stato emanato il decreto ministeriale 25 marzo 1985 che ha precisato la procedura e i requisiti per l'iscrizione dei professionisti negli elenchi tenuti dal Ministero dell'interno;

da tali elenchi sono stati esclusi i periti agrari ed a tal proposito il Ministro dell'interno, in risposta ad interrogazione sullo stesso argomento, ha precisato che i requisiti per l'iscrizione negli elenchi sono stati concordati con i Consigli nazionali di ordine e di categoria;

non risulta che il Consiglio nazionale dei periti agrari, certamente competente ad esprimere in materia il proprio parere, sia stato consultato;

la competenza dei periti agrari, infatti, così come previsto dalla legge 29 marzo 1968, n. 434, non può non essere riconosciuta almeno per quanto riguarda il settore delle costruzioni rurali, sia come abitazione di famiglie che per i fab-

bricati rustici come ricoveri per bestiame, capannoni per macchine ed attrezzi, magazzini per la lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli —

se non ritenga di accogliere, anche per le motivazioni su esposte, le richieste del Collegio nazionale dei periti agrari ed inserire, ed in tal senso modificare l'articolo 1 del decreto ministeriale 25 marzo 1985, questi professionisti fra quelli abilitati al rilascio del nullaosta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi. (4-16744)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 3 maggio 1986, (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 16 maggio 1986, n. 112) sono stati stabiliti i requisiti e le procedure per l'iscrizione dei dottori agronomi, dei dottori forestali e dei periti agrari negli appositi elenchi, istituiti presso questo Ministero a norma dell'articolo 1, secondo comma della legge 7 dicembre 1984, n. 818.

Con il medesimo provvedimento, i professionisti suddetti sono stati autorizzati a rilasciare, limitatamente ad attività concernenti il settore agricolo o rurale, le certificazioni previste dalla legge stessa ai fini dell'approvazione di progetto o del rilascio del certificato di prevenzione incendi e/o del nulla osta provvisorio.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, PIETRINO E SAMÀ. — Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere:

quali sono stati i criteri e le valutazioni che hanno determinato l'esclusione della Calabria dal piano di ristrutturazione del CNR, recentemente illustrato alla stampa dal suo presidente;

se non valuta tale decisione penalizzante per una regione nella quale ope-

rano due università che, specie in alcuni campi e malgrado le limitate disponibilità finanziarie, hanno dimostrato di sapere assolvere alla funzione di ricerca e sperimentazione;

se non ritiene di dovere riconsiderare il piano del CNR nel senso di includervi un centro di ricerca da localizzare in Calabria. (4-13825)

RISPOSTA. — *Il Consiglio nazionale delle ricerche ha fra i programmi prioritari quello di potenziare, in collaborazione con gli organismi territoriali, i propri interventi e di sviluppare le attività di ricerca nel Mezzogiorno.*

Appunto con la regione Calabria è in corso di perfezionamento un protocollo di intesa, che si propone di promuovere, attraverso il previsto comitato paritetico, iniziative congiunte per lo sviluppo della ricerca nella regione.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

GUERRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la recente tragica strage di Fiumicino ha riproposto il problema della sicurezza negli aeroporti e la pressante necessità di un sistema adeguato di controlli sia dei passeggeri che delle merci, oltre che degli impianti: —

se le annunciate disposizioni del Governo relative alla indispensabile intensificazione dell'opera di controllo negli aeroporti riguardino anche gli scali nazionali compreso il « Raffaello Sanzio » di Ancona. (4-12903)

RISPOSTA. — *A seguito dell'attentato del 27 dicembre 1985 all'aeroporto di Fiumi-*

cino (Roma) è stato disposto un progressivo ulteriore potenziamento dei sistemi di controllo di passeggeri e di merci in transito alle frontiere terrestri, marittime ed aeree.

Particolare attenzione è stata, a tal fine, rivolta agli scali aeroportuali nazionali, contraddistinti da più elevato traffico.

Nei giorni immediatamente successivi all'agguato terroristico si è infatti tenuta un'apposita riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, nel corso della quale è stato deciso di istituire un comitato tecnico con il compito di elaborare nuovi strumenti operativi ed amministrativi per facilitare i controlli di polizia nei confronti di cittadini di altri paesi ed individuare più adeguate misure a tutela degli obiettivi particolarmente sensibili, specie nel settore dei trasporti.

In ottemperanza delle suddette direttive, l'8 gennaio 1986 si è riunito il comitato tecnico che, unitamente ad altre nel settore della prevenzione, ha deciso l'adozione di nuove e più sofisticate misure per rendere più efficaci i dispositivi di sicurezza già in atto presso gli aeroporti, i porti e le ferrovie.

Su specifico incarico di questa Amministrazione un'apposita commissione tecnica ha inoltre effettuato una ricognizione dei sistemi di sicurezza introdotti, in ambito europeo ed extraeuropeo, nei principali scali aeroportuali, nonché presso i porti, le stazioni ferroviarie e le metropolitane.

A seguito di tali sopralluoghi è stato possibile accertare che il livello dei sistemi di sicurezza dei maggiori aeroporti italiani corrisponde a quello delle aerostazioni straniere, notoriamente fra i più elevati.

L'aeroporto Raffaello Sanzio di Ancona, cui fa specifico riferimento l'interrogante, non è stato oggetto di sopralluogo tecnico da parte della predetta commissione, in quanto non rientra fra gli scali con più elevato traffico internazionale.

Tuttavia, controlli espletati da personale del dipartimento della pubblica sicurezza di questo Ministero hanno accertato che

presso lo scalo stesso sono in funzione misure tecniche corrispondenti ai livelli di sicurezza richiesti.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

JOVANNITTI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

la signorina Gizzi Ada Margherita, nata il 27 aprile 1920 ha da anni avanzato istanza tendente ad ottenere il beneficio della reversibilità della pensione di guerra ordinaria ex Tabella L — già in godimento della di lei madre Di Bernardo Annunziata, deceduta il 29 dicembre 1962, nella qualità di orfana di Gizzi Francesco, invalido di quinta categoria;

in merito la direzione generale del tesoro ha già emesso un provvedimento definitivo di liquidazione della pensione di reversibilità ordinaria a favore della Di Bernardo Annunziata, vedova Gizzi, e che la direzione provinciale del tesoro dell'Aquila ha già risposto alla nota del 17 giugno 1985 — Div. XIII n. Pos. 966187 rinviando alla direzione generale le determinazioni del caso, così come previsto dall'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 23 dicembre 1978 — e che la direzione generale sollecitata dall'interrogante ha comunicato che la pratica è stata rinviata alla direzione provinciale del tesoro dell'Aquila sin dal dicembre 1985, dove, però, in data odierna non è ancora arrivata;

sono precarie le condizioni economiche e di salute dell'orfana Gizzi Ada Margherita —:

quali motivi ostano ad una rapida e positiva emissione del provvedimento relativo. (4-14361)

RISPOSTA. — In favore della signora Ada Margherita Gizzi, è stata emessa, in applicazione del disposto dell'ultimo comma dell'articolo 45 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978. n. 915 — che sancisce

la presunzione di inabilità, al compimento del sessantacinquesimo anno di età — determinazione direttoriale del 15 luglio 1986, n. 1428293, con la quale è stata concessa — quale orfana maggiorenne inabile dell'ex invalido Francesco Gizzi — la reversibilità della pensione di quinta categoria, di cui era titolare il padre, nella misura di cui alla tabella L allegata allo stesso decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, a far tempo dal 28 aprile 1985, giorno successivo a quello di compimento del sessantacinquesimo anno di età. Con lo stesso provvedimento, inoltre, è stata fatta riserva di retrodatare la pensione stessa, qualora la predetta venga riconosciuta dalla data della domanda (6 aprile 1984) e di eventuale concessione degli assegni nella maggior misura prevista, per gli orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico, dalla tabella N di cui al succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 915, una volta acquisita agli atti la certificazione relativa alla situazione reddituale dell'interessata.

In relazione a tale riserva, in data 15 luglio 1986 sono stati disposti, nei riguardi della signora Gizzi, i prescritti accertamenti sanitari presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti (L'Aquila); inoltre, la medesima è stata invitata a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione reddituale relativa agli anni 1984-1985.

Nel contempo, la determinazione direttoriale, di cui sopra è cenno, è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915.

Si assicura l'interrogante che, appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento stesso verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro de L'Aquila, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Gizzi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

JOVANNITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —

premessi che:

il signor Fiorello Vignetti, nato il 26 gennaio 1915 a Winznam (Svizzera) nel marzo del 1982 ebbe ad avanzare istanza intesa ad ottenere il beneficio previsto dall'articolo 1 della legge 18 novembre 1980, n. 791;

la Commissione per le provvidenze agli ex deportati nei campi di sterminio nazisti KZ, nella seduta del 12 luglio 1983 considerato che il requisito dell'età, previsto dall'articolo 1 della legge n. 791 sussisteva sin dal 27 gennaio 1970;

accertato che dagli atti risultava che il richiedente era effettivamente stato ristretto nel campo di sterminio nazista di Dachau, per le ragioni di cui al primo comma della legge 18 novembre 1980, n. 791, deliberò l'accoglimento della domanda, riconoscendo al Vignetti il diritto all'assegno vitalizio —:

quali sono le ragioni che, a distanza di tre anni, hanno impedito ancora l'invio dell'assegno vitalizio al signor Vignetti Fiorello, e se non ritiene, anche in considerazione delle precarie condizioni economiche e di salute dello stesso, di intervenire, nei modi consentiti, perché finalmente venga saldato il debito nei confronti di una persona che ha già troppo sofferto. (4-15269)

RISPOSTA. — *In esecuzione della deliberazione del 12 luglio 1983, n. 3217, della commissione per le provvidenze agli ex deportati nei campi di sterminio nazisti KZ (campi di concentramento), è stato emesso, a favore del signor Fiorello Vignetti, decreto ministeriale del 10 dicembre 1983, n. 2804/KZ, concessivo di assegno vitalizio pari al minimo della pensione contributiva dell'INPS, a decorrere dal 1° aprile 1982.*

Per altro, la Corte dei conti, cui il provvedimento era stato inviato per il prescritto controllo, ha restituito il decreto a questa Amministrazione, chiedendo chiarimenti in ordine ad alcune annotazioni apposte sul certificato di prigionia, rilasciato dal comi-

tato internazionale della Croce Rossa di Arolsen, che costituivano elemento sfavorevole ai fini della concessione del beneficio di cui trattasi.

Dall'ulteriore documentazione successivamente acquisita e, in particolare, dal nuovo foglio matricolare, è risultato infatti che il signor Vignetti fu arrestato dai carabinieri di Raiano (L'Aquila) il 25 maggio 1942 per i reati di diserzione reiterata e di distrazione di effetti militari e condotto nel carcere militare di Gaeta.

Successivamente, l'interessato fu trasferito nel carcere militare di Peschiera, dal quale fu prelevato dai tedeschi il 20 settembre 1943 e deportato nel campo di Dachau, insieme ad altri detenuti per reati comuni.

Nel caso di specie non risultava quindi il motivo ideologico, che costituisce requisito indispensabile per l'attribuzione dell'assegno vitalizio, giusta quanto disposto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043.

Pertanto, in data 26 maggio 1986 il fascicolo di cui trattasi è stato restituito alla commissione per le provvidenze agli ex deportati nei campi di sterminio nazisti KZ, per un riesame del caso alla luce della nuova documentazione acquisita.

A seguito di richiesta da parte della predetta commissione, intesa ad acquisire ulteriori elementi conoscitivi in ordine all'esatta posizione militare del signor Vignetti nel periodo dal 1° marzo 1942 alla data del rientro del medesimo dall'internamento in Germania, sono stati interessati, in data 2 luglio 1986, lo stato maggiore del Ministero della difesa, il comando del distretto militare e l'archivio di Stato di L'Aquila, nonché la procura generale militare — archivi tribunali soppressi.

Appena gli interessati faranno pervenire la documentazione richiesta, si provvederà ad adottare i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

LA RUSSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il pensiero del ministro circa la possibilità della nomina presso le Corti d'appello per gli esami di

procuratore legale di due o tre commissioni, del tutto indipendenti l'una dall'altra, dal momento che la legislazione vigente non lo vieta avendo anzi statuito che « le commissioni esaminatrici hanno sede presso le Corti d'appello ». L'istituzione di dette commissioni, dove a sorteggio o per lettere alfabetiche verrebbero indirizzati i candidati, si rende ormai urgente ed indispensabile, per l'enorme ritardo, davvero vergognoso per uno Stato democratico, col quale vengono corretti i compiti scritti, ritardo che provoca persino la ripresentazione ai successivi esami degli stessi candidati non ancora a conoscenza dell'esito della prova. (4-16291)

RISPOSTA. — *Il problema sollevato nell'interrogazione è in effetti di reale consistenza; in proposito nel disegno di legge predisposto da questo Ministero in tema di nuova disciplina del patrocinio davanti alle preture e degli esami per la professione di procuratore legale, ci si era preoccupati di risolvere tale inconveniente proponendo di allargare il numero dei membri delle commissioni per gli esami di procuratore dagli attuali cinque (la norma vigente è contenuta nel regio decreto luogotenenziale n. 1578 del 1933) a sette, prevedendo, al contempo, che le commissioni stesse fossero validamente costituite con la presenza di cinque componenti compreso il presidente.*

Tali previsioni erano appunto motivate dall'intento di agevolare il lavoro delle commissioni, facilitando l'incremento delle sedute; ciò avrebbe permesso di restringere i tempi per la correzione degli elaborati.

La recente legge 24 luglio 1985, n. 406 (modifiche alla disciplina del patrocinio davanti alle preture e degli esami per la professione di procuratore legale) non ha tuttavia recepito le indicazioni in tal senso prospettate lasciando inalterata la disciplina prevista dall'articolo 1 n. 5 della legge 23 marzo 1940, n. 245.

In ordine ai rimedi suggeriti nell'interrogazione, si osserva che essi non paiono praticabili dal momento che non appare corretto sul piano interpretativo dedurre la possibilità di istituire sottocommissioni presso uno stesso distretto di corte di ap-

pello dall'uso del termine al plurale nella frase. Le commissioni esaminatrici sono nominate dallo stesso ministro (confronta articolo 1, n. 5 legge n. 245 del 1940). È evidente infatti che tale dizione può unicamente riferirsi alla circostanza della pluralità delle commissioni, costituite ciascuna presso un distretto di corte d'appello; ma la commissione costituita presso un distretto di corte di appello è unica e non può essere articolata, ai sensi delle vigenti disposizioni, in più sottocommissioni.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ROGNONI.

LENOCI. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere le valutazioni circostanziate del Governo relativamente alla deludente missione della delegazione italiana a Washington che avrebbe dovuto concordare le modalità dell'intervento dell'industria italiana nei programmi per l'SDI.

In particolare si chiede per quali ragioni il ministro abbia guidato negli USA una delegazione composta da alcune imprese italiane senza coinvolgere l'unica struttura operante in Italia in grado di fornire i sostegni ed i Know how necessari, ovvero quella del « Piano spaziale nazionale ».

Questa struttura infatti opera già da sei anni in stretta collaborazione con la NASA ed ha in corso di realizzazione importanti progetti di alta tecnologia che vedono impegnate aziende italiane a fianco di industrie USA. È noto inoltre l'apprezzamento espresso dal responsabile del SDI, generale Abramson, nei confronti dell'iniziativa italiana operante attorno al progetto del satellite « Tethered » da cui discendono importanti ricadute sul piano tecnologico dei sistemi di controlli, dei sistemi ottici ed elettromagnetici, elettronici e di telecomunicazione, ecc.

Si richiede infine quali iniziative abbia in corso il ministro per riproporre l'interesse del programma SDI nei confronti delle nostre potenzialità nazionali.

(4-14991)

RISPOSTA. — *Lo scrivente non ha organizzato missioni con rappresentanti di imprese, né ha avuto contatti negli Stati Uniti in ordine alla partecipazione italiana allo SDI (iniziativa difesa strategica). Si esclude, inoltre, che il piano spaziale nazionale, vincolato a precisi programmi approvati dal CIPE, possa essere l'interlocutore che si sostituisce in questo argomento alle industrie interessate o a rapporti di natura governativa. Si osserva, infine, che il Governo ha risposto ed è pronto ancora a rispondere in Parlamento, anche tramite lo scrivente, sull'operato del comitato dei ministri e di quello Difesa-Industria che sono stati ufficialmente investiti dei problemi relativi allo SDI.*

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

LOPS. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che in data 4 ottobre 1984, in risposta alla interrogazione n. 4-05024 relativa ad un ricorso in sede giurisdizionale presentato alla Corte dei conti dal signor Tarricone Natale nato il 16 luglio 1921 a Milano e residente a Corato (Bari) per il mancato riconoscimento della pensione di guerra, si dichiarò che la pratica si trovava presso la Corte dei conti —:*

quali sono gli ulteriori sviluppi dell'iter burocratico della pratica, dato il già notevole lasso di tempo trascorso.

(4-15882)

RISPOSTA. — *Il ricorso giurisdizionale n. 873698, presentato alla Corte dei conti dal signor Natale Tarricone, nato a Milano il 16 luglio 1921, contro il decreto ministeriale n. 035771/RI-GE, risulta, tuttora, in attesa di essere assegnato al magistrato per la trattazione.*

In proposito, si precisa che tale assegnazione viene effettuata seguendo l'ordine progressivo con cui i ricorsi sono assunti a protocollo.

È tuttavia prevista la possibilità della trattazione anticipata del gravame nel caso in cui il ricorrente, per l'età avanzata o per altra causa grave, si trovi nella condizione di giustificare detta procedura.

A tal fine è necessario che l'interessato presenti alla Corte dei conti documentata istanza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MACERATINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

con denuncia del 5 ottobre 1985 i consiglieri comunali di Montalbano Jonico professori Giordano e Maida investivano il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Matera di talune delicate questioni concernenti l'operato della ditta ICOME di Policoro, aggiudicataria di lavori dati in appalto dal comune di Montalbano Jonico;

in particolare, risulterebbe che la menzionata ditta ICOME — dopo essersi aggiudicata gli appalti con cospicui ribassi — abbia poi tenuto un comportamento contrattuale — non sufficientemente ed adeguatamente contrastato dalla stazione appaltante — a seguito del quale per un verso l'ente pubblico si troverà costretto ad erogare somme notevolmente superiori a quelle originariamente previste e, per altro verso, i lavori verranno completati con gravi ritardi e, quindi, con ulteriore pregiudizio per l'ente locale;

infine, sembrano essere state disattese le puntuali doglianze mosse dai colaudatori in corso d'opera e dalle direzioni lavori, e ciò getta ombre ancora più preoccupanti sul comportamento degli amministratori del comune di Montalbano Jonico —:

1) *quali iniziative la procura della Repubblica di Matera abbia sino ad oggi assunto in ordine alle documentate denunce di cui in premessa e, ove iniziative non fossero state assunte, se risultino al ministro di grazia e giustizia le ragioni di tale omissione:*

2) che cosa intenda fare il Ministro dell'interno, nell'ambito dei suoi poteri istituzionali, per ottenere trasparenza nell'azione amministrativa del comune di Montalbano Jonico. (4-14787)

RISPOSTA. — *Il procuratore generale della Repubblica di Potenza ha comunicato, con riferimento ai fatti oggetto dell'interrogazione, le seguenti notizie.*

Con esposto in data 5 ottobre 1985 a firma di due consiglieri comunali appartenenti al gruppo MSI-DN di Montalbano Jonico (Matera), diretto al procuratore della Repubblica di Matera, si segnalava:

a) *con delibera di giunta del 15 aprile 1983 veniva approvato il progetto esecutivo dei lavori di sistemazione di strade interne e di piazza Elettra per un importo complessivo di lire 350 milioni;*

b) *la gara di appalto veniva vinta dall'impresa ICOME di Marisa Damiano di Policoro (Matera);*

c) *la commissione di collaudo in corso d'opera, nominata il 5 marzo 1985, con nota del 5 agosto 1985, informava il sindaco che alcune categorie di lavoro venivano contabilizzate con prezzi non corrispondenti alla loro natura, sollecitando quindi una rettifica;*

d) *con delibera di giunta del 19 agosto 1985 veniva approvata una perizia di variante suppletiva, che, stravolgendo completamente il progetto originario, consentiva all'impresa appaltatrice di effettuare i lavori al prezzo base d'asta, riassorbendo il notevole ribasso offerto, pari al 33,56 per cento;*

e) *la medesima impresa ICOME, aggiudicatrice dei lavori di appalto per la urbanizzazione della zona 167, ha dato inizio ai lavori appena una settimana prima della data prevista per la consegna, trovando acquiescenza nell'amministrazione comunale, che aveva addirittura concesso una proroga, senza pretendere il pagamento della penale;*

f) *in ordine ai lavori di sistemazione della zona PAIP, eseguiti sempre dalla ICOME, per alcune voci (movimento terra*

ed altro) previste originariamente in lire 15.947.861, in una perizia di variante la spesa lievitava a lire 96.448.365.

Con rapporto del 20 gennaio 1986 il comando stazione dei carabinieri di Montalbano trasmetteva copia di atti amministrativi relativi alle tre gare di appalto.

Con successivo rapporto del 2 aprile 1986 veniva riferito l'esito di ulteriori indagini, che non offrivano sufficienti elementi per una esatta valutazione delle questioni riferite nell'esposto; nel corso dell'istruttoria del 16 aprile 1986 venivano sentiti a sommarie informazioni i componenti della giunta municipale, il tecnico comunale, il collaudatore, il direttore dei lavori, il titolare dell'impresa appaltatrice e i denunciati.

I componenti della giunta dichiaravano che le principali delibere, relative alle tre gare di appalto, erano state adottate dalla precedente amministrazione e che, in ogni caso, le perizie suppletive e di variante rispondevano ad esigenze di carattere tecnico non meglio precisate. A quel punto, emergendo ipotesi di reato di peculato, veniva emessa dalla procura di Matera comunicazione giudiziaria nei confronti degli amministratori e del direttore dei lavori, con invito a munirsi di difensore di fiducia, e veniva disposta l'immediata acquisizione di tutta la documentazione esistente presso il comune e relativa ai tre lavori, con riserva di disporre perizia tecnica al fine di verificare la sussistenza delle esposte esigenze tecniche.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ROGNONI.

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi che ritardano l'iter e quali iniziative intende prendere perché vengano superati gli ostacoli alla definizione della pratica di pensione di guerra POS. n. 1237732 del signor Vicini Pietro, nato il 27 settembre 1909 a Monchio delle Corti (Parma) ed ivi residente. Si fa presente che in data 3 agosto 1983 il Ministero del tesoro comunicava all'interessato che il ricorso presentato veniva respinto. Si fa inoltre presente che in data 1° dicembre 1983, il

medico legale diede parere positivo al riconoscimento di tale interdipendenza, come già prospettato dalla Commissione medica di Bologna nel 1978, con assegnazione della seconda categoria più gli assegni di cura, pertanto la motivazione verbalizzata dalla Direzione generale pensioni di guerra del 3 agosto 1983 è chiaramente ingiusta e ingiustificata. Fino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizioni del signor Vicini Pietro sollecitano il disbrigo della pratica stessa.

(4-16341)

RISPOSTA. — *Si fa presente che con determinazione direttoriale del 31 gennaio 1979, n. 2635173/Z, al signor Pietro Vicini, nato il 27 settembre 1909 a Monchio delle Corti, titolare di pensione di guerra di ottava categoria per l'infermità bronchite cronica, è stato negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento della suddetta affezione.*

Contro la menzionata determinazione direttoriale l'interessato ha presentato ricorso gerarchico n. 59998/RI.GE, respinto con decreto ministeriale del 3 agosto 1983, n. 040284/RI.GE.

Contro il surriferito decreto, il signor Vicini ha proposto ricorso giurisdizionale n. 874510.

Da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la procura generale della Corte dei conti, è risultato che il gravame in questione non è stato ancora assegnato al magistrato per la trattazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi che ritardano l'iter e quali iniziative intende prendere perché venga definita la pratica del ricorso n. 692380 del signor Illari Giovanni nato a New York l'11 marzo 1915 e residente a Parma in Borgo Longo 4 (già via D'Azeglio 14). Si fa presente che in data 11 aprile 1984 è stato discusso dalla Corte dei conti il ricorso avverso il decreto del Ministero del tesoro

inoltrato dal signor Illari. Fino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizioni del signor Illari Giovanni, sollecitano il disbrigo della pratica stessa.

(4-16420)

RISPOSTA. — *In esecuzione della decisione della Corte dei conti del 28 marzo 1985, n. 58082, è stata emessa in favore del signor Giovanni Illari la determinazione direttoriale del 14 dicembre 1985, n. 3549567.*

Con tale determinazione è stata concessa all'interessato la pensione di guerra di quinta categoria, a decorrere dal 1° luglio 1961, per l'infermità evidenti segni di endocardite reumatica con sofferenza miocardica nell'ambito della parte postero-laterale.

Il relativo ruolo di iscrizione n. 2218494 è stato trasmesso, con elenco del 13 marzo 1986, n. 4, alla direzione provinciale del Tesoro di Parma, per l'esecuzione.

Risulta che il citato provvedimento concessivo è stato notificato alla parte il 22 marzo 1986 e che in data 10 agosto 1986 sono stati emessi assegni postali per il pagamento delle competenze arretrate e di quelle correnti spettanti al signor Illari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi che ritardano l'iter e quali iniziative intende assumere perché venga definita la pratica per la corresponsione degli assegni vitalizi della signora Tosini Angiolina, nata a Parma il 10 novembre 1921 ed ivi residente in via Guareschi, 11. L'interrogante fa presente che la Commissione per le provvidenze ai perseguitati politici antifascisti nella seduta del 5 luglio 1984 con deliberazione n. 72320, ha accolto con parere favorevole la domanda della signora Tosini con il riconoscimento del diritto all'assegno vitalizio previsto dall'articolo 3 della legge n. 932 del 1981. Fino ad ora l'interessata non ha avuto

alcuna comunicazione in merito. Le particolari condizioni della signora Tosini Angiolina sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-16463)

RISPOSTA. — *La pratica posizione n. 1774162/PP, relativa alla signora Angiolina Tosini, è stata definita con decreto ministeriale dell'8 febbraio 1985, n. 11682/PP, concessivo di assegno vitalizio di benemerenzza, a decorrere dal 1° dicembre 1981.*

Ciò a seguito della deliberazione della commissione per le provvidenze ai perseguitati antifascisti o razziali, n. 72320 cui si riferisce l'interrogante.

Il relativo ruolo di iscrizione n. 2690199 è stato inviato in data 23 luglio 1985, con elenco n. 25, alla direzione provinciale del Tesoro di Parma per l'esecuzione.

Risulta che detta partita di pensione è in regolare corso di pagamento sin dal mese di aprile 1986 e che all'interessata sono state anche liquidate le competenze arretrate spettanti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MANNA E PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se abbia disposto un'inchiesta (e, nel caso affermativo, quale ne sia stato l'esito, e quali iniziative abbia conseguentemente assunto o deciso di assumere) per accertare i motivi dello strano comportamento — strano per non dire misterioso — del commissario *ad acta* del comune di Succivo, redattore del Piano regolatore generale, zelante e puntuale professionista e funzionario: il quale, inviato al CORECO campano il piano regolatore comunale, inopinatamente si affrettò, quattro mesi fa, a ritirarlo e a dimettersi: ma tre mesi dopo fu, si dice, « obbligato » a riassumere le sue funzioni commissariali, funzioni che ancora svolge, si dice, *obtorto collo*.

(4-11356)

RISPOSTA. — *Il comune di Succivo, dopo aver progettato il piano regolatore,*

non riusciva ad approvarlo nei termini previsti dalla normativa vigente.

L'amministrazione provinciale di Caserta — sulla base di apposita delega conferitale dalla regione in forza della speciale legislazione regionale in materia urbanistica — nominava, quindi, un commissario ad acta che, in data 19 dicembre 1984, deliberava l'approvazione del nuovo strumento urbanistico.

Poiché tuttavia il neo adottato piano aveva suscitato le critiche dalle forze politiche e sindacali locali, il commissario, in data 4 luglio 1985, deliberava di rassegnare le dimissioni dalla carica, revocando, nel contempo, il piano regolatore.

Il 18 luglio 1985, il comitato regionale di controllo annullava la relativa deliberazione, ritenendo inaccettabile le motivazioni in essa contenute.

Conseguentemente, il 20 agosto 1986, l'amministrazione provinciale respingeva le dimissioni e la revoca del piano regolatore, reintegrando il commissario nel suo incarico.

Successivamente, il commissario ad acta, con delibera del 22 novembre 1985, n. 6, inviava al comitato regionale di controllo le controdeduzioni alle osservazioni al piano regolatore, presentate dai privati e dai partiti politici.

Attualmente, il piano regolatore è all'esame del competente ufficio tecnico provinciale, al quale è stato inviato il 21 gennaio 1986.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

di quali iniziative si sia fatta carico l'autorità (giudiziaria o di polizia, acerrana o napoletana) allo scopo di verificare la fondatezza delle reiterate insistenti roboanti denunce pubbliche di « infiltrazioni camorristiche » nel seno del comitato organizzatore dei festeggiamenti patronali di Acerra o di « minacce camorristiche » dal comitato medesimo subite: denunce che, suonate e cantate con la solita solistica bravura dal solito « ve-

scovo » della TV don Antonio Riboldi, hanno privato, *tout court*, la città di Acerra degli attesi suoni e canti in piazza e delle tradizionali bancarelle, luminarie e pirotecniche, ma — sia fatta la volontà del « Signore », del prete e di tutti coloro che da tempo immemorabile tengono issati sui pennoni cittadini le bandiere dell'infingardaggine e della viltà! — hanno fruttato di bel nuovo, alla stessa Acerra, a titolo di risarcimento dei tanti danni patiti, la taccia di « città camorrista »: taccia che le consente — forza Acerra! — di minacciare seriamente (non se ne adonti Torre Annunziata) la bella fama di una città come Ottaviano che, come ormai ciascuno ben sa, non fu affatto fondata da un tal Cesare Augusto, ma da don Raffaele Cutolo;

ove mai l'autorità si sia attivata *sua sponte* o sia stata attivata da esplicita circostanziata formale denuncia: se abbia o non abbia verificato l'attendibilità di voci popolari pure reiterate ed insistenti (ma niente affatto roboanti avendo il torto di non saper essere assiomatiche e di trovare sbarrata ogni via di amplificazione) secondo cui la storiella delle infiltrazioni o delle intimidazioni camorristiche sarebbe stata inventata di sana pianta per stendere ogni possibile ed immaginabile velo sulla incapacità di un troppo sprovveduto « comitato organizzatore » ad organizzare le tradizionali « sere di piazza »: sarebbe stata montata, dunque, e strombazzata, per mania di protagonismo dal suo zelante inventore che invece di sbracciarsi allo scopo di difendere il reddito e la dignità dei produttori acerrani del « San Marzano » dai vigliacchi assalti delle cooperative rosse dell'Emilia Romagna, riceve nel proprio vescovile appartamento il « brigatista rosso pentito » Marco Barbone « assassino pentito » del giornalista Walter Tobagi, ed ogni occasione sa cogliere al volo per coprire di fango una città che è fatta al novantanove per cento di persone per bene che sono stanche di essere caluniate, vilipese, coinvolte in una follia quantitativamente trascurabile e certamente più demenziale che criminale.

(4-11358)

RISPOSTA. — *Il consigliere istruttore presso il tribunale di Napoli ha comunicato quanto segue.*

Il 9 settembre 1985 vennero affissi in Acerra (Napoli) dei manifesti firmati: La chiesa di Acerra, in cui si affermava che presenze che si qualificavano camorristiche avevano tentato di inserirsi nella festa patronale.

Le indagini svolte dal commissario di pubblica sicurezza locale consentivano solo di accertare che l'apposito comitato per i festeggiamenti non aveva fatto la tradizionale raccolta dei fondi per i festeggiamenti, ma anzi si era dimesso, in quanto una telefonata anonima aveva minacciato che se si fosse affidata la manifestazione canora ad una certa persona (immune da precedenti e organizzatore di concertini), sarebbe stata messa una bomba sotto il palco. Quando la notizia delle dimissioni venne riferita al vescovo, questi cercò di farsi precisare la ragione del gesto ed apprese così della telefonata.

Da ciò l'iniziativa del manifesto e la soppressione dei festeggiamenti che, tuttavia, come informa il commissariato, non si sarebbero comunque potuti svolgere, perché non erano stati raccolti i fondi necessari.

In data 18 gennaio 1986 il giudice istruttore ha pronunciato sentenza con la quale ha disposto non doversi procedere per essere rimasti ignoti gli autori del reato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ROGNONI.

MEMMI. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro. — Per sapere —*

premessi che:

l'articolo 2 del decreto ministeriale 3 ottobre 1984 stabilisce le modalità per assunzioni straordinarie presso uffici della direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ai sensi dell'articolo 12 della legge 4 agosto 1984; ed al secondo comma stabilisce testualmente:

« Per l'iscrizione negli anzidetti elenchi, gli interessati debbono presentare do-

manda agli uffici suddetti a mezzo di raccomandata postale. Nella relativa domanda — in bollo da lire 3.000 e redatta secondo l'unito schema — i richiedenti dovranno precisare la sede tra quelle previste nel precedente articolo 1 presso la quale chiedono di essere assunti. La firma apposta in calce alla domanda dovrà essere autenticata da un notaio o dal competente ufficio di residenza.

Negli elenchi di cui al precedente articolo sono iscritti gli aspiranti che non abbiano superato il cinquantesimo anno di età e siano in possesso almeno del diploma di licenza media di primo grado e degli altri requisiti per l'ammissione agli impieghi di ruolo dello Stato.

L'ordine di iscrizione negli appositi elenchi sarà determinato dalla data di spedizione della domanda da rilevarsi dal bollo postale sulle relative raccomandate. A parità di data si terrà conto del numero progressivo delle raccomandate, se queste risultano spedite presso un medesimo ufficio postale; se tali raccomandate — sempreché in pari data — sono state invece spedite presso diversi uffici postali, l'iscrizione sarà effettuata in ordine crescente di età.

Non saranno prese in considerazione le domande spedite prima della data di pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale* o che pervengano in maniera diversa da quella della raccomandata postale »;

osservato che chi ha diritto all'assunzione trimestrale è colui che per primo ha tagliato il traguardo della « corsa postale » —:

a) la fonte normativa che ha ispirato e legittima tale sistema di procedura concorsuale che è anomala rispetto alla normativa in vigore nelle pubbliche amministrazioni per ciò che concerne le assunzioni trimestrali;

b) se tutti i potenziali concorrenti sono stati messi nelle stesse condizioni di partenza per la corsa al « posto », atteso che tra la data della firma del decreto (3 ottobre 1984) e la pubblicazione dello stesso nella *Gazzetta Ufficiale* (23 novembre 1984) sono intercorsi oltre 50 giorni;

c) quali sono le ragioni che hanno portato alla previsione della non presa in considerazione delle domande spedite prima della data di pubblicazione del decreto e chi poteva conoscere l'esistenza di tale decreto. (4-07178)

RISPOSTA. — *La legge 4 agosto 1984, n. 467, nel dettare norme tendenti a facilitare gli adempimenti degli uffici doganali di frontiera, ha autorizzato, all'articolo 12, l'assunzione straordinaria di personale da destinare agli uffici provinciali della Direzione generale della motorizzazione civile nella cui circoscrizione vi siano transiti di confine e che quindi sono abilitati al rilascio delle autorizzazioni al trasporto internazionale di merci.*

Va rilevato inoltre che tutti gli uffici provinciali presso i quali il predetto personale è stato assegnato lamentano da anni una gravissima carenza di organico, che ha reso indispensabile l'adozione di misure straordinarie in attesa che il Parlamento approvi il disegno di legge per l'ampliamento dei ruoli organici della motorizzazione civile (atto Senato 1780).

Con decreto ministeriale del 3 ottobre 1984 sono state fissate le modalità per le assunzioni straordinarie in argomento, in aderenza a quanto previsto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, disciplinante le assunzioni temporanee di personale presso le amministrazioni dello Stato.

Del suddetto decreto è stata data conoscenza esclusivamente mediante pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica. È evidente che le domande pervenute prima di tale pubblicazione e quindi prima della conoscenza delle norme — si presume stilate dietro semplice conoscenza del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971 — non hanno potuto essere prese in considerazione, non rispettando le stesse modalità stabilite nel decreto ministeriale.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PAJETTA, RUBBI E PETRUCCIOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:

se e quali iniziative il Governo intenda assumere per un primo aiuto di emergenza al Messico colpito dalla tremenda catastrofe;

se esso intenda promuovere, nell'ambito della CEE, analoghe misure comunitarie;

se e come esso intenda promuovere nelle competenti sedi internazionali gli interventi organici certamente necessari perché il Messico, già oberato da un debito estero di oltre 100 miliardi di dollari, possa volgere le sue risorse alla ricostruzione. (4-11048)

RISPOSTA. — Alla situazione di emergenza verificatasi in Messico in conseguenza della protezione civile, dell'interno, della difesa e della sanità — con i seguenti interventi: a) il 22 settembre 1986, vale a dire a tre giorni di distanza dalla prima violentissima scossa tellurica, sono stati fatti pervenire a Città del Messico, con aereo cargo espesamente noleggiato, 65 tonnellate di medicinali di pronto soccorso nonché sei veicoli di supporto logistico alle squadre cinofile; b) lo stesso giorno sono giunti a Città del Messico, con altro volo, due squadre cinofile composte di 11 cani e 16 accompagnatori. Nei giorni seguenti le due squadre hanno operato, insieme o separatamente, sulla base delle indicazioni fornite dalla Croce rossa messicana o di propria iniziativa, riuscendo a trarre in salvo diverse persone sepolte nelle macerie, e fra esse alcuni neonati; c) il 23 settembre 1986 con volo di linea, sono stati fatti pervenire ulteriori quantitativi di medicinali di pronto intervento (gammaglobulina, anti-tetani e disinfettanti), esplicitamente richiesti dalle autorità sanitarie messicane; d) da ultimo, su richiesta del reggente di Città del Messico, si è disposto l'invio di un contingente di 20 tecnici specializzati in demolizioni e valutazioni di staticità degli edifici, che per circa una settimana hanno attivamente collaborato con le autorità locali.

Nel contesto dell'assistenza internazionale, l'aiuto fornito dall'Italia — comportante spese per circa 2 miliardi di lire — è apparso fra i più significativi per la rapidità della risposta e per l'entità dei soccorsi.

Sul piano comunitario, è da ricordare tra l'altro che la commissione della CEE del 20 settembre 1985 ha disposto l'invio di aiuti di urgenza al Messico per 500 mila ECU (European currency unit) (pari a circa 750 milioni di lire).

Per quanto riguarda l'esposizione debitoria del Messico, è da sottolineare che, a margine della riunione del Fondo monetario internazionale a Seoul (7-11 ottobre 1985), si è registrato un positivo orientamento per iniziative collaterali intese ad alleviare il servizio del debito del predetto paese, nonché ad attenuare la condizionalità, sul terreno della politica economica, imposta al Messico dal Fondo monetario internazionale per la concessione di crediti stand-by, a loro volta necessari a propiziare atteggiamenti favorevoli delle banche private creditrici.

Da parte italiana, mentre continuano ad essere approfondite tutte le possibili iniziative atte ad attenuare la situazione di grave disagio in cui sono venuti a trovarsi diversi paesi in via di sviluppo a motivo dell'indebitamento estero e della caduta del prezzo del petrolio, non si è mancato di far stato, nei differenti fori internazionali, della peculiarità della posizione messicana, aggravatasi a seguito dei noti eventi sismici del settembre 1985.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARRELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — Al Governo. — Per conoscere:

quale sia stata la distribuzione delle risorse relative a progetti di ricerca di

cui al fondo speciale per la ricerca applicata dalla data dell'entrata in vigore della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, ad oggi, distintamente per l'area nord e per l'area sud;

se in qualche modo la ripartizione delle risorse tra nord e sud ricalchi lo sconcertante, assurdo, discriminatorio criterio di cui alla deliberazione 5 luglio 1985 del Ministero per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica;

tale delibera infatti ammette 71 progetti agli interventi del fondo (senza peraltro che risulti chiaro l'importo di ciascuno degli interventi che occorrerebbe ricavare da dati non noti ai lettori della *Gazzetta Ufficiale* n. 168 del 16 luglio 1985), così distribuendo geograficamente le disponibilità: al sud n. 2 progetti; al nord ed al sud n. 6 progetti; al nord n. 63 progetti;

poiché tale criterio di distribuzione geografica risulta adottato in violazione palese dei criteri politici e legislativi che devono improntare la politica dell'intervento ordinario, come del resto è di palmaria evidenza, ne consegue che ove non corrisponda l'erogazione deliberata dal 1968 a date correnti ai criteri di equa ripartizione geografica tra le due aree italiane, il Mezzogiorno — a causa della politica aberrante perseguita nella distribuzione delle agevolazioni e degli incentivi — è stato precipitato nell'abisso di un ulteriore ritardo produttivo, con strutture e processi obsoleti, e dovrà pagare tale errore con ulteriore subalternità ad altre aree italiane che sono state invece privilegiate; se si intenda in tal caso erogare nel futuro ogni e qualunque disponibilità rinveniente dal Fondo esclusivamente nel « luogo della ricerca: Sud » sino a riequilibrio raggiunto (ed oltre per recuperare i tempi perduti) o se invece si preferisca esplicitare la definitiva emarginazione del Mezzogiorno in un settore traente per lo sviluppo, con lealtà di scelte da parte del Governo e, naturalmente, con la conseguenza della più convinta e dura reazione da parte del tessuto produttivo meridionale,

delle forze culturali, sociali e politiche alle quali non potrebbe esser più celato, come sinora è accaduto grazie anche alla compiacente informazione di regime, la portata gravissima dell'ennesima truffa consumata ai danni del sud. (4-11554)

RISPOSTA. — Alle disponibilità del Fondo speciale per la ricerca applicata, istituito con legge 25 ottobre 1968, n. 1089, è stata applicata la riserva del 40 per cento a favore del Mezzogiorno a partire dal 10 novembre 1971, data di entrata in vigore della legge 6 ottobre 1971, n. 853.

I criteri per l'imputazione delle disponibilità a detta riserva erano i seguenti:

finanziamenti destinati a imprese aventi stabilimenti nel Mezzogiorno;

finanziamenti destinati ad imprese aventi sede nel nord, quando nelle regioni meridionali avesse luogo:

l'effettuazione della ricerca o di parte preponderante di essa;

l'industrializzazione dei risultati della ricerca.

Con la legge 14 ottobre 1974, n. 652, e le relative direttive CIPE del 21 febbraio 1975, fu stabilito che la riserva del 40 per cento dovesse essere impiegata per il finanziamento di progetti di ricerca da effettuare nel Mezzogiorno e che potessero essere imputati a detta quota di riserva i finanziamenti destinati:

a soggetti aventi sede ed operanti nel Mezzogiorno, sempre che ivi avvenisse lo sviluppo dei risultati della ricerca;

a progetti da svolgere, per intero o per parte nettamente preponderante e comunque non inferiore alla quota dei costi coperta dal finanziamento, nel Mezzogiorno.

Con la legge 12 agosto 1977, n. 675, e le relative direttive CIPI del 22 febbraio 1979, alla quota di riserva del 40 per cento l'accesso è stato limitato alle ricerche (o alla parte di esse) da effettuare nel Mezzogiorno.

Infine con la legge 17 febbraio 1982, n. 46, e le relative direttive CIPI in data 22 dicembre 1982 e 8 agosto 1984, i criteri di

imputazione alla quota del 40 per cento riservata al Mezzogiorno sono rimasti immutati ma, al termine di ogni anno, le disponibilità nette complessive del Fondo ricerca applicata — considerando impegnati oltre i progetti deliberati dall'ufficio del ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, anche gli interventi relativi al Mezzogiorno e alle piccole e medie imprese concernenti istruttorie concluse dall'IMI (Istituto mobiliare italiano) e trasmesse entro il 31 dicembre — vengono suddivise fra le varie forme di intervento e con le quote di riserva di legge (il 40 per cento al Mezzogiorno, almeno il 20 per cento alle piccole imprese).

Come si vede, i criteri di imputazione sono stati oggetto di continui tentativi di perfezionamento, come se essi costituissero la chiave per la soluzione di un problema il quale è fondato, invece, esclusivamente sulla carenza di strutture industriali nel Mezzogiorno.

I dati statistici relativi agli interventi del fondo nel Mezzogiorno non sono confrontabili nel tempo, trattandosi di quantità non omogenee a causa dei continui cambiamenti dei criteri di imputazione alla quota di riserva del 40 per cento. Si segnala comunque che il totale degli interventi del Fondo RA (ricerca applicata) dall'inizio della gestione al 31 dicembre 1985, ammonta a lire miliardi 2.998,5 di cui lire miliardi 718,3, pari a circa il 24 per cento, destinati al Mezzogiorno.

Dati più significativi sono quelli degli ultimi due anni. Il più recente cambiamento dei criteri di imputazione è infatti quello deliberato dal CIPI in data 8 agosto 1984. Nello stesso anno 1984 gli interventi deliberati a favore del Mezzogiorno dal MRST o proponibili (in base ad istruttorie IMI) sono ammontati a lire miliardi 181,2, pari al 34,4 per cento delle disponibilità, mentre quelli deliberati al nord sono ammontati a lire miliardi 267, pari al 50 per cento delle disponibilità.

Nel 1985 gli interventi deliberati a favore del Mezzogiorno dal MRST, o proponibili (in base ad istruttorie IMI) sono ammontati a lire miliardi 204,5 pari al 16,7

per cento delle disponibilità, mentre quelli deliberati al nord sono ammontati a lire miliardi 563,7 pari al 46,2 per cento delle disponibilità.

A fine 1985 risultavano in istruttoria n. 45 domande relative a progetti del Mezzogiorno o misti, per un costo di miliardi 327,7, mentre le domande nord ammontavano a 122 in numero e a lire miliardi 875,9 in costo.

Alla data del 30 maggio 1986 risultano in istruttoria n. 43 progetti presentati da grandi aziende del sud, per un costo complessivo di miliardi 550 circa. Se i progetti verranno riconosciuti validi, come è da attendersi per la maggior parte di essi, potranno essere finanziati fino alla concorrenza di miliardi 352 circa, somma disponibile per il 1986.

Per la prima volta dall'istituzione del fondo, si verificherà, salvo diversi risultati delle operazioni istruttorie, che il fabbisogno per il Mezzogiorno supererà le disponibilità della quota di riserva.

Per le piccole e medie aziende del sud sono in istruttoria n. 7 progetti per un costo complessivo di circa miliardi 24. La quota di riserva relativa risulta in effetti esuberante.

Quanto alla deliberazione dello scrivente del 5 luglio 1985, si deve rilevare che essa rispecchia la composizione delle richieste pervenute; nessuna esclusione di progetti dell'area sud è stata operata.

L'impegno dello scrivente e dell'IMI, oltre che delle associazioni di categoria, è stato ed è quello di facilitare nella misura più ampia possibile lo spostamento al sud di reali e significative iniziative di ricerca applicata.

In conclusione, se si fa riferimento alla situazione delle grandi aziende del sud, si può affermare che con il 1986 il Mezzogiorno è pervenuto al pieno utilizzo delle quote di riserva; il problema è quello di consolidare tale tendenza anche negli anni futuri; l'azione degli organi di Governo è appunto rivolta al raggiungimento di tale obiettivo.

Anche la recente approvazione della legge n. 64 del 1986 ed i relativi regola-

menti di attuazione permetteranno di risolvere molti dei problemi evidenziati nel documento ispettivo.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

PARLATO E MANNA. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per conoscere:

se risponde a verità che nel comune di Napoli gli edifici scolastici non rispondono ai prescritti requisiti igienico-sanitari ed alle normative antincendio e ciò nonostante i sopralluoghi effettuati dalle unità sanitarie locali e le direttive impartite dal Comando provinciale dei vigili del fuoco sin dal 1983, essendo il comune di Napoli del tutto o quasi inadempiente dopo due anni dalle prescrizioni avute;

per ogni edificio scolastico esistente sul territorio comunale se sia disponibile il « certificato di prevenzione incendi » ed il nulla-osta igienico sanitario;

per i numerosi edifici per i quali le norme di sicurezza e quelle igieniche non siano state osservate ancora, quali iniziative intendano assumere a tutela della incolumità e della salute degli alunni, nonché per colpire le gravissime responsabilità che emergeranno. (4-12033)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito alla locale prefettura dal sindaco del comune di Napoli, risulta che le strutture scolastiche cittadine ammontano complessivamente a novemila aule circa, delle quali quattromila realizzate in epoca recente dal comune stesso, mille ubicate in fabbricati di proprietà comunale ricadenti nel centro storico e novecento costituite da strutture prefabbricate fornite dallo Stato nell'immediato dopoguerra.

Il 35 per cento dell'intera disponibilità è formato, invece, di locali concessi in locazione da privati cittadini.

Le aule di recente costruzione non presentano particolari problemi né sotto il pro-

filo igienico-sanitario né sotto quello della sicurezza e della prevenzione, trattandosi di strutture appositamente realizzate per lo specifico uso scolastico dall'amministrazione comunale, che si è avvalsa delle provvidenze previste dalla normativa sull'incentivazione dell'edilizia scolastica e dalla legge 27 gennaio 1962, n. 7 (cosiddetta legge speciale per Napoli).

Al contrario, problemi sorgono per i restanti manufatti, essendo estremamente difficoltoso eseguire lavori di trasformazione e di riattamento di aule adattate ad uso scolastico senza l'osservanza delle specifiche norme di prevenzione e sicurezza, o di edifici storici — ex conventi, ex collegi, ex ospedali, eccetera — sottoposti ai vincoli della sovrintendenza o di strutture estremamente precarie, continuamente soggette a dispendiosi interventi di manutenzione straordinaria.

Tutte le scuole del capoluogo vengono comunque sottoste, con regolarità, ai controlli delle unità sanitarie locali, che non mancano di segnalare con tempestività ai rispettivi uffici tecnici le carenze igienico-sanitarie di volta in volta riscontrate per l'esecuzione dei necessari interventi.

Ultimati i lavori, i medici delle stesse unità sanitarie locali effettuano i previsti sopralluoghi, dai quali risultano, di norma, confermate l'eliminazione degli inconvenienti accertati e l'agibilità igienico-sanitaria delle strutture scolastiche.

Quanto al rispetto della normativa tecnica in materia di sicurezza e di prevenzione antincendi, l'amministrazione comunale di Napoli ha assicurato di aver presentato al comando provinciale dei vigili del fuoco, nei termini prescritti, le istanze per il rilascio del nulla osta provvisorio di prevenzione incendi, previsto dalla legge 7 dicembre 1984, n. 818, corredate della documentazione occorrente per ogni plesso scolastico.

La civica amministrazione si è avvalsa dell'opera di propri tecnici, in possesso dei requisiti prescritti dalla legge, e della prestazione di liberi professionisti, evadendo circa 460 pratiche corrispondenti al complesso degli edifici cittadini.

Il comune di Napoli ha così effettuato d'urgenza, utilizzando i fondi di spesa corrente disponibili nel bilancio comunale per la manutenzione ordinaria.

In tal modo, si è provveduto a dotare i plessi scolastici del numero necessario di estintori, ad eseguire lavori urgenti di sistemazione degli impianti elettrici carenti e ad installare, nelle scuole che organizzano corsi serali, la segnaletica luminosa.

Nella maggior parte dei casi, gli interventi sono già stati eseguiti.

Con legge 28 febbraio 1986, n. 46, di conversione del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, è stato nel frattempo prorogato al prossimo 31 ottobre 1986 il termine di presentazione delle istanze per il rilascio del nulla osta provvisorio di prevenzione incendi.

La legge stessa ha inoltre stabilito al 28 febbraio 1987 il termine ultimo, entro il quale i soggetti interessati dovranno corredare le istanze già presentate con tutta la documentazione tecnica, prescritta da decreto ministeriale 8 marzo 1985 recante le direttive sulle misure più urgenti ed essenziali di prevenzione incendi.

Solo dopo tale data sarà pertanto possibile ai vigili del fuoco verificare la congruità tecnica delle misure di sicurezza esistenti ed accertare le carenze effettive, disponendo le eventuali ulteriori prescrizioni.

In base alle risultanze che emergeranno da tali sopralluoghi, l'amministrazione comunale potrà quindi predisporre un progetto organico di adeguamento di tutte le strutture scolastiche per il successivo rilascio del certificato di prevenzione incendi.

Secondo quanto riferito dalla civica amministrazione, il progetto verrà finanziato mediante mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti.

A norma, infatti, dell'articolo 11 della legge 9 agosto 1986, n. 488, di conversione del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale, la Cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere ai comuni e alla province, nel triennio 1986-1988, mutui per complessivi 4 mila miliardi di lire da destinare all'edilizia scolastica.

Parte dei suddetti finanziamenti — in ragione, rispettivamente, di 800 miliardi per il 1986 e 400 miliardi per ciascuno dei due esercizi finanziari 1987 e 1988 — è devoluta agli enti locali per l'adeguamento degli edifici scolastici alle norme di sicurezza e per il riattamento di fabbricati in stato di particolare fatiscenza nonché di locali destinati ad uso scolastico.

In ogni caso, l'amministrazione comunale ha assicurato che provvederà ad eliminare tutte quelle strutture scolastiche che, a seguito delle verifiche disposte dai vigili del fuoco, dovessero risultare irrecuperabili sotto il profilo della sicurezza.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, della protezione civile e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che all'alba del 27 dicembre scorso in Napoli al Vico Lungo S. Matteo nel quartiere Montecalvario sono orrendamente decedute a causa di un incendio sviluppatosi nella loro abitazione cinque persone e che i vigili del fuoco hanno potuto raggiungere il luogo solo un'ora dopo giacché il loro arrivo è stato ritardato dalla assoluta impraticabilità delle strade del quartiere a causa delle auto in sosta, da cumuli di spazzatura non rimossa, dall'affastellarsi di intelaiature metalliche poste a sostegno dei palazzi « pericolanti » da cinque anni a seguito del terremoto dell'80 e mai ristrutturati mentre i vigili del fuoco, dal canto loro, sembra non disponessero di sufficienti risorse idriche (mentre in zona mancherebbero addirittura bocche antincendio) né di teloni di salvataggio —:

quali responsabilità siano state accertate in termini sia giudiziari (a seguito della avvenuta presentazione di denunce alla Magistratura contro il Sindaco di Napoli) che in termini amministrativi in relazione:

a) alla mancata rimozione della spazzatura;

b) alla sosta vietata di auto;

c) al permanere, a cinque anni dal terremoto, dei ponteggi (che sembra rendano cifre cospicue agli installatori) di sostegno, in parte giudicati superflui, e comunque alla mancata riattazione;

d) alla carenza di bocche antincendio nella zona;

e) in genere a tutte le circostanze di fatto che, facendo carico ad atti che il comune di Napoli avrebbe dovuto assumere ed ha omesso di assumere, configurino ipotesi di reati ed illeciti amministrativi che hanno prodotto la morte di cinque innocenti vittime per la tardività dei soccorsi, dovuta alla impossibilità di celere afflusso dei mezzi. (4-13000)

RISPOSTA. — *Alle ore 3,56 del 27 dicembre 1985 pervenne al comando provinciale dei vigili del fuoco di Napoli una richiesta d'intervento per l'incendio di un'abitazione sita al numero civico 29 del Vico Lungo San Matteo.*

Dalla sede centrale dei vigili del fuoco e dai vari distaccamenti della città, vennero fatti affluire i seguenti mezzi di soccorso: tre autopompe-serbatoio con carico complessivo di tremila litri di acqua; due autobotti-pompe con una capacità di seimila e tremila litri di acqua; un'autoscala ed un'autolettiga.

Sono, altresì, intervenute alcune autobotti del comune di Napoli, per il rifornimento idrico delle macchine operatrici.

Per quanto riguarda i tempi di percorrenza, si deve rilevare che tutti gli indicati automezzi, per raggiungere il luogo del disastro furono ostacolati dalla quasi assoluta impercorribilità delle strade adiacenti, imputabile alla ristrettezza dei vicoli e alla presenza di numerosi ostacoli, quali auto in sosta, impalcature di sostegno per fabbricati pericolanti e contenitori di rifiuti solidi urbani.

Le operazioni di salvataggio, svolte ad un'altezza di circa 20 metri dal livello stradale con l'impiego dell'autoscala non ebbero successo per la violenza dell'incendio ormai divampante, che ebbe il sopravvento sul vigile soccorritore, rimasto ustionato in più parti del corpo.

Nell'attenta ricostruzione dei fatti e dello svolgimento delle operazioni di soccorso, svolta dal comando dei vigili del fuoco, trovano fondamento e riprova le seguenti considerazioni.

Dall'inizio del processo di ignizione alla percezione dell'evento e, quindi, alla segnalazione dello stesso, intercorse un lungo periodo di tempo durante il quale l'incendio raggiunge la fase critica.

La possibilità della evacuazione — già limitata per la ritardata percezione dell'incendio — fu ulteriormente compromessa dagli impedimenti e dagli ostacoli che ritardarono l'arrivo degli automezzi di soccorso.

Quest'ultima circostanza, unicamente ai tempi tecnici occorsi per la ricognizione e l'approntamento dei servizi, non consentirono ai vigili del fuoco di portare a termine positivamente l'operazione congiunta di abbassamento delle fiamme e di salvataggio dell'unica persona ancora in vita al momento dell'arrivo dei soccorsi.

Nella fase di spegnimento dell'incendio il servizio di rifornimento idrico fu assicurato, oltre che dalle autobotti dei vigili del fuoco, da quelle comunali, che, grazie ad una minore misura d'ingombro, riuscirono più agevolmente a superare le ostruzioni stradali.

L'idrante interrato nella piazzetta antistante al fabbricato interessato dall'incendio risultò ostruito da terriccio e non funzionante.

In tutta la zona dei cosiddetti « quartieri » di Napoli vige tuttora la segnaletica di divieto di transito per il pericolo di crollo, fatta a suo tempo installare dalla polizia urbana a seguito di disposizioni dell'ufficio tecnico comunale.

Tenuto conto della vastità del territorio interessato, è estremamente difficoltoso il controllo capillare della miriade di accessi, allo scopo di impedire la sosta abusiva delle autovetture all'interno di tale area.

Ciò nonostante, vengono redatti dagli organi di vigilanza urbana migliaia di verbali di contravvenzione ai sensi degli articoli 4 e 115 del codice della strada.

In tale contesto, appare, altresì, comprensibile il ritardo che, a volte, si registra nel prelievo dei rifiuti solidi urbani, per le

difficoltà che incontrano gli automezzi della nettezza urbana ad incedere tra continui ostacoli.

Al fine di esaminare tutte le possibilità di soluzione a tali gravose problematiche che affliggono il capoluogo partenopeo, sono stati promossi, dalla prefettura di Napoli, reiterati incontri con i rappresentanti dell'amministrazione municipale, i responsabili della questura, dei carabinieri, della polizia stradale e dei vigili del fuoco, esponenti dell'Automobil club d'Italia.

In particolare è stata presa in considerazione la necessità di procedere alla rimozione dei muretti di sbarramento e dei ponteggi, di consentire il ripristino della libera circolazione veicolare lungo itinerari tracciati, nei quali attuare strette misure di vigilanza sul rispetto dei divieti di sosta, di installare nuove bocche antincendio e di ripristinare quelle già esistenti, delle quali si sta procedendo ad accurata ricognizione.

Circa le responsabilità da porre all'origine del luttuoso episodio surriferito, il procuratore della Repubblica di Napoli ha fatto presente che sono state disposte indagini accurate al fine di accertare le cause dell'incendio, non tralasciando di prendere in considerazione alcun aspetto rilevante della vicenda.

Di recente è stata depositata, dai consulenti tecnici all'uopo nominati dal magistrato, la perizia redatta sulle cause del disastro.

Parimenti sono in corso indagini volte ad identificare i responsabili dell'incendio nonché ad accertare se e quali responsabilità di carattere penale siano ravvisabili nell'intera vicenda.

Il fascicolo processuale è all'esame del magistrato delegato per l'istruttoria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, BAGHINO, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SO-

SPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere — premesso che:

il problema della inadeguatezza e della insufficienza del sistema dei trasporti lungo l'asse Nord-Sud penalizza pesantemente il Mezzogiorno, gravando di insostenibili costi aggiuntivi il prezzo delle merci e la mobilità delle persone sul territorio —:

quali motivi abbiano indotto a programmare un sistema ferroviario ad « Alta velocità » (circa 300 km all'ora) per 1.200 km di rete lungo le tratte Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli e Torino-Milano-Venezia, escludendo i collegamenti veloci al di sotto di Napoli e da Napoli lungo le direttrici Bari-Brindisi-Taranto-Lecce o Reggio Calabria-Sicilia (per quanto riflette questa regione nonostante il previsto collegamento nello stretto di Messina per il quale era stata annunciata l'esigenza di predisporre innesti su tratte ad alta velocità ad evitare strozzature che vanificassero del tutto la funzione della immane opera) e se, considerato che sono previsti investimenti per ben 6.700 miliardi di lire nel prossimo decennio, non ritenga giusto, doveroso, opportuno ed urgente partire dal Mezzogiorno per sviluppare i processi della sua integrazione nel sistema economico e produttivo nazionale, escludendo incredibili penalizzazioni come quella annunciata che farebbero perdere — è il caso di dirlo — l'ennesimo treno al Sud aumentando la sua subalterità, la sua marginalità e la sua distanza dalle aree per troppo tempo privilegiate a suo discapito, senza gli equilibri doverosi tra subsistema economico centro settentrionale e subsistema economico meridionale. (4-16096)

RISPOSTA. — Il piano dei trasporti ha individuato nella duplicazione dell'itinerario Milano-Roma-Napoli uno degli obiettivi strategici del rilancio e riequilibrio del settore ferroviario.

L'itinerario in questione infatti, pur se modernamente attrezzato, risulta il collet-

tore del traffico ferroviario nord-sud e non è pensabile di migliorarne ulteriormente la potenzialità e i parametri di qualità del servizio.

È pertanto indispensabile duplicare l'attuale infrastruttura per conseguire i notevoli miglioramenti ipotizzati; in tale ottica si è evidenziata come soluzione più funzionale la realizzazione di una nuova infrastruttura idonea all'alta velocità (AV) sulla quale istradare gran parte del traffico viaggiatori a lungo percorso di rete ed altri tipi di traffici viaggiatori e merci idonei e compatibili con l'AV, mentre all'attuale infrastruttura resta assegnato il traffico merci e quello regionale e comprensoriale interno.

L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che sta conducendo, nell'ottica del citato piano, uno studio per la realizzazione di un sistema ferroviario ad alta velocità imperniato sulla duplicazione degli itinerari Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli e Torino-Venezia, esteso per quanto possibile e conveniente a tutte le maggiori relazioni nazionali.

Lo studio di fattibilità per l'itinerario Milano-Roma-Napoli è stato approvato dal consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ed è attualmente in corso la progettazione mentre per l'itinerario Torino-Venezia è in corso un approfondimento dello studio di fattibilità.

Analogo studio di fattibilità è in corso per il prolungamento fino a Battipaglia della linea alta velocità dorsale.

Per quanto attiene alla rete del sud si ritiene opportuno segnalare che notevoli sono i potenziamenti in corso o previsti sulle linee del continente aventi per obiettivo il miglioramento dei tempi di percorrenza e l'aumento della capacità di trasporto; l'Ente ferrovie dello Stato ha ricordato, fra l'altro:

il raddoppio della linea Bari-Taranto che avrà velocità di tracciato di 200 chilometri orari;

la elettrificazione della linea Battipaglia-Potenza-Metaponto;

il controllo centralizzato traffico (CTC) della Metaponto-Catanzaro Lido-Reggio Calabria;

il potenziamento e l'elettrificazione delle linee Paola-Cosenza-Sibari-Metaponto e Lamezia Terme-Catanzaro Lido;

il potenziamento e la installazione del blocco automatico banalizzato sulle linee Battipaglia-Reggio Calabria e Bari-Foggia;

potenziamento, CTC e raddoppio (fase) della Caserta-Benevento-Foggia.

Della nuova rete alta velocità beneficerà in ogni caso anche il sud in quanto il modello di esercizio dell'alta velocità prevede che i convogli destinati ai capoluoghi del centro-sud percorrano per una parte del percorso la nuova infrastruttura dedicata all'alta velocità e quindi si immettano per la restante parte del percorso sulla rete fondamentale attuale che, grazie alle caratteristiche dei nuovi mezzi ed ai potenziamenti programmati, affronteranno alla velocità massima consentita dal tracciato.

In tal modo sensibili saranno i guadagni in tempo di percorrenza che su dette relazioni si potranno conseguire grazie all'impiego dei nuovi convogli AV.

Si fa infine presente che la realizzazione del sistema italiano alta velocità permetterà di ridurre dall'impegno del traffico viaggiatori a lungo percorso la parte più impegnata della rete fondamentale, che potrà quindi essere utilizzata proficuamente sia per migliorare i servizi merci, che oggi circolano con molta difficoltà, in quanto promiscui con altre tipologie di traffico, sia per potenziare i servizi intercity e pendolari.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica per il ricorso per pensioni di guerra n. 882579 intestata a Zeroli Carlo nato a Sacconago di Busto Arsizio il 5 giugno 1916 ed ivi residente in via Filippo Corridoni 15.

L'interessato è stato sottoposto a visita medica in Roma nel gennaio 1984 e da allora, non ha più avuto notizie in merito. (4-15574)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 3 gennaio 1966, n. 2156432, è stato

negato al signor Carlo Zeroli diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dell'infermità artrosi del ginocchio destro, già indennizzata con tre annualità della pensione di ottava categoria.

Contro tale provvedimento l'interessato ha presentato alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 685005, respinto con decisione del 29 giugno 1983, n. 58556, perché giuridicamente infondato.

Contro la decisione della predetta magistratura il signor Zeroli ha prodotto ricorso per revocazione n. 882579 che, da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la procura generale della Corte dei conti, non risulta ancora assegnato al magistrato per la trattazione.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PIRO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere:*

se è a conoscenza che, con la prospettiva del lavoro e di facili guadagni, la « Gem Collection » srl di Rozzano (Milano), Milanofiori, strada 6, palazzo 2, ha impegnato anche nelle province di Forlì, Ravenna e Ferrara diverse centinaia di giovani, facendo loro sborsare alcuni milioni di lire per ciascuno (sempre o quasi all'insaputa dei genitori) e praticando sconti sulle cifre pattuite di mano in mano che gli interessati portano nuovi adepti, in una sorta di catena di Sant'Antonio che compromette un numero sempre più elevato di ragazzi, assicurando sempre maggiori guadagni agli organizzatori;

se è a conoscenza altresì dei modi di pressione psicologica che vengono impiegati per convincere gli interessati ad impegnarsi finanziariamente, e della realizzazione anche a Valverde di Cesenatico (Forlì) di un centro per « seminari d'addestramento » abbastanza equivoci, con lo scopo essenziale di ricevere nuove adesioni e nuovi versamenti di anticipi;

se è a conoscenza, infine, che i giovani non dotati della intera cifra richiesta

sono indirizzati dalla Gem Collection ad una sorta di finanziaria, la quale opera prestiti a tassi di interesse elevatissimi per cui in breve tempo i « clienti » si trovano col debito raddoppiato o quasi, ciò che rende a quel punto inevitabile l'intervento delle famiglie le quali, per evitare discredito ai figlioli, sono costrette ad addossarsi i debiti maturati. (4-14703)

RISPOSTA. — *La GEM COLLECTION è una società a responsabilità limitata con sede in Firenze, via Ungheria 32, costituita il 6 febbraio 1984, registrata al tribunale di Firenze e iscritta, in data 28 aprile 1984, alla locale camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura.*

Essa dispone di altra sede in Rozzano-Milanofiori con uffici amministrativi ed un'area di esposizione.

La società ha per oggetto la produzione, il commercio all'ingrosso e al dettaglio, l'importazione e l'esportazione di prodotti cosmetici, oggetti in pelle, articoli da regalo ed ogni altro prodotto affine.

Soci fondatori e membri del consiglio di amministrazione sono tre cittadini tedeschi, nei confronti di due dei quali sono state inflitte da diversi organi giudiziari della Repubblica federale di Germania condanne per organizzazione di gioco d'azzardo e truffa continuata.

Il signor Peter Gleim, presidente del consiglio di amministrazione della società, è anche direttore della ditta GEM COLLECTION COSMETICS, con sede in Frauenhoferstr (Repubblica federale di Germania), posta in liquidazione dal tribunale regionale di Monaco di Baviera, che ha anche dichiarato illegali i contratti a suo nome stipulati vietandone l'ulteriore stipula.

Detta ditta risulta costituita anche a Vienna ed a Londra dalle stesse persone che operano in Italia.

Avanti alla Corte superiore di giustizia di Londra pende una procedura — aperta su iniziativa del Ministero britannico del commercio — per la liquidazione della summenzionata ditta, a fini di protezione del pubblico.

Da oltre un anno l'attività svolta dalla GEM COLLECTION in Italia è al centro

dell'attenzione degli organi giudiziari e di polizia di varie parti d'Italia.

In particolare le questure di Bologna, Bolzano, Firenze, Forlì, Ferrara, Milano, Padova, Pescara, Ravenna, Torino, Venezia, Verona e Vicenza, nonché diversi comandi dei carabinieri, hanno svolto e continuano a svolgere indagini di polizia giudiziaria sull'attività condotta dai titolari, rappresentanti e collaboratori in argomento.

Si è appurato che l'azienda ha operato in diverse località della Toscana, della Liguria, dell'Emilia Romagna, del Veneto e della Lombardia, coinvolgendo, con altrettanti proposte destinate a rivelarsi sicure perdite finanziarie, soprattutto giovani in cerca di lavoro, all'uopo riuniti in appositi incontri presso ristoranti o alberghi.

L'esito delle indagini di polizia giudiziaria, spesso attuate sulla base delle denunce presentate dai giovani irretiti o dai loro genitori, viene riferito all'autorità giudiziaria, alla quale i responsabili della società sono deferiti con l'imputazione di vari reati. Attualmente, presso diverse sedi giudiziarie pendono procedimenti penali per associazione a delinquere, truffa ed altre ipotesi delittuose di volta in volta emergenti.

Sono state eseguite perquisizioni, si è anche proceduto alla identificazione degli organizzatori e dei partecipanti alle cennate riunioni di affiliazione, ed al sequestro di merci.

In particolare, nel mese di marzo 1986 il nucleo antisofisticazione di Firenze, su disposizione della pretura, ha sequestrato prodotti cosmetici di pertinenza della GEM per un valore di 350 milioni, ai quali venivano riferite proprietà terapeutiche senza averne ottenuto la registrazione del Ministero della sanità.

Attualmente l'attività di accertamento e le indagini condotte dagli organi di polizia proseguono in varie regioni sotto la direttiva ed in stretto collegamento con l'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PIRO. — Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso

che con la legge n. 210 del 17 maggio 1985 istitutiva dell'Ente ferrovie dello

Stato il rapporto di impiego del personale ferroviario ha subito una sostanziale modificazione passando dal regime pubblicistico della pubblica amministrazione a quello privatistico regolato dalle norme del codice civile;

che un certo numero di dipendenti delle ferrovie dello Stato in servizio in vari compartimenti ha, prima dell'entrata in vigore della legge n. 210, presentato domanda per il passaggio nei ruoli di altre amministrazioni (Ministero dei trasporti — Direzione generale della motorizzazione civile e azienda autonoma assistenza al volo e traffico aereo — Ministero delle finanze, Ministero di grazia e giustizia, Ministero del tesoro, Ministero della pubblica istruzione eccetera) precisando la propria contrarietà a veder modificato lo status di pubblico dipendente acquisito con pubblico concorso;

che ai sensi del disposto degli articoli 199 e 200 del testo unico n. 3 del 10 gennaio 1957 è previsto per i dipendenti pubblici il passaggio ad altra amministrazione o ad altra carriera della stessa amministrazione;

che nei primi anni '70 ai dipendenti dell'Azienda di Stato foreste demaniali, non disponibili all'inserimento nei nuovi ruoli del personale delle regioni, fu riconosciuta la facoltà di rimanere nei ruoli del personale del Ministero dell'agricoltura e foreste —:

se ed in quale misura il Ministero delle finanze ed il Ministero di grazia e giustizia che lamentano gravi carenze di organico di personale amministrativo e tutte le altre amministrazioni intendono soddisfare le domande di passaggio nei propri ruoli che hanno ricevuto o che riceveranno. (4-14778)

RISPOSTA. — La legge 17 maggio 1985, n. 210, istitutiva dell'Ente ferrovie dello Stato, ha tra l'altro — com'è noto — modificato il rapporto d'impiego del relativo personale dal regime pubblicistico a quello privatistico. In tale contesto non risultano pertanto applicabili gli articoli 199 e 200

del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che disciplinano rispettivamente il passaggio di personale da una ad altra amministrazione dello Stato e da un ruolo ad altro di corrispondente carriera della stessa amministrazione; manca infatti negli interessati, a decorrere dal 1° gennaio 1986, il presupposto costituito dallo status di dipendenti di amministrazioni dello Stato, ai quali, soli, si applicano le cennate norme.

Effettivamente, in base al disposto dell'articolo 26, secondo comma, della citata legge n. 210 del 1985 la gestione dell'Ente ferrovie dello Stato ha avuto inizio con decorrenza 1° gennaio 1986, ma secondo le modalità previste dagli articoli precedenti.

In tali modalità va ricompresa tutta una serie di norme di carattere transitorio, finalizzate a contemplare i principali aspetti organizzativi e gestionali dell'ex Azienda autonoma fino all'avvento degli specifici interventi di tipo contrattuale e regolamentare che dovranno, secondo un ragionato calendario di priorità, dar luogo in modo definitivo al nuovo modello strutturale. Carattere transitorio riveste, tra gli altri, l'articolo 21 recante disciplina del rapporto di lavoro. In detto articolo, particolare significato in merito al problema in questione potrebbe assumere il secondo comma con l'esplicito divieto in esso formulato, nei confronti dei contratti collettivi e dei regolamenti di organizzazione, di una modifica meno favorevole ai lavoratori, rispetto alla disciplina vigente all'entrata in vigore della legge istitutiva dell'ente, in materia di costruzione e cessazione del rapporto di lavoro.

Va però, d'altra parte, ossevato come tale disposizione non contenga alcun esplicito cenno ad una possibilità per il personale dell'Ente di scegliere se restare o meno nell'Amministrazione statale.

La disposizione in parola ha invero carattere di determinazione di principio e di condizione essenziale per i futuri contratti collettivi e i regolamenti di organizzazione che — in sede di prima applicazione della legge — rechino modifiche al preesistente regime di costituzione o cessazione del rapporto di lavoro e che non possono, a pena di nullità, contenere una disciplina

della materia meno favorevole ai lavoratori di quella vigente all'atto dell'entrata in vigore della legge n. 210 del 1985.

Il contenuto di tale disposizione opera quindi solo in prima applicazione — donde la sua natura transitoria — e nell'ipotesi che si modifichi la disciplina in materia di costituzione e cessazione del rapporto di lavoro e soltanto in tal caso.

Comunque il personale dell'Ente ferrovie dello Stato, in quanto appartenente ad un organismo amministrativo diverso da quello rappresentato dall'Amministrazione diretta dello Stato, non è destinatario degli articoli 199 e 200 sopracitati.

Per altro verso è appena il caso di accennare che, poiché la disciplina della mobilità del personale, che si desume dai citati articoli 199 e 200, risponde al fine di soddisfare esigenze organizzative della Pubblica amministrazione e non quelle di ordine personale dei singoli impiegati la riserva contenuta nell'articolo 21, secondo comma, della legge n. 210 del 1985 non potrebbe essere interpretata nel senso di comprendere nel suo ambito — nei termini richiesti — anche la mobilità del personale.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

POLI BORTONE. — Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

nella seduta dedicata al *question time* del 9 novembre 1983 venne richiesto al Ministro a quanto ammontasse il flusso di erogazione per la ricerca scientifica al centro ricerche FIAT, all'IRI, alla CGIL, CISL, UIL ricerca, ecc.;

il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica rispose di non essere in possesso dei dati relativi;

il 16 novembre 1983 fu presentata una interpellanza, non ancora discussa, avente lo stesso oggetto;

in data 2 gennaio 1984 il segretario generale della UIL Giorgio Cocco, inviava al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, all'interrogante e al professor

Quagliarello una nota in cui si dichiarava testualmente: « la completa infondatezza di indicazioni riguardanti finanziamenti alle attività, sia anche di studio e/o di ricerca della UIL ricerca »;

tale risposta, parziale, non può soddisfare la richiesta di chiarimenti avanzata dall'interrogante —:

se il Ministro ha espletato indagini in merito ai fatti denunciati;

quale esito tali indagini hanno avuto. (4-04426)

RISPOSTA. — L'oggetto specifico dell'interrogazione, che si riallaccia ad una problematica sollevata in occasione della seduta parlamentare dedicata al question time del 9 novembre 1983, ha formato anche oggetto di una successiva, connessa interpellanza (n. 2-00170) presentata dall'interrogante unitamente ai deputati Rallo, Aloì e Rauti, alla quale lo scrivente è in grado di dare appropriata risposta nella sede opportuna.

Infatti il contenuto di quell'interpellanza, in considerazione della complessità e varietà dei temi proposti, ha implicato una ricerca particolarmente laboriosa e articolata, infine tradotta in una serie di tabulati, che danno esaustivo conto delle informazioni richieste.

Dalle indagini complessive espletate in relazione ai contenuti della ridetta interpellanza e dall'esame dei tabulati forniti dal CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) si può per altro conclusivamente escludere, con riferimento al quesito posto, la fondatezza della tesi che vorrebbe assegnati alla UIL finanziamenti finalizzati ad attività di studio o di ricerca.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. —
Ai Ministri per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, delle parteci-

pazioni statali e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il PSDI ha designato (e la STET ha recepito) il dirigente del CNR dottor Edmondo Mondì quale consigliere di amministrazione della Italcable;

ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 70 del 1975, il dottor Mondì è soggetto alle incompatibilità previste per i dipendenti statali dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, quindi il predetto dipendente avrebbe dovuto essere diffidato dal presidente del CNR ad abbandonare l'incarico pena la decadenza dall'impiego —

se la STET e la Italcable all'atto della detta designazione fossero a conoscenza che il dottor Mondì è attualmente inquisito presso l'ufficio istruzione del tribunale di Roma perché responsabile con altre persone (dipendenti del CNR ed estranei all'ente) del reato di interesse privato in atti di ufficio continuato ed aggravato per avere espletato quale dirigente del Servizio patrimonio del CNR, almeno 24 gare nel triennio 1980-1982 con ditte collegate tra loro ed appartenenti ad operatori commerciali a loro volta soci del Mondì e della moglie (anch'essa dipendente del CNR) in altre ditte come VIP Motors, Sabinanto, Agricola Sabina. (4-10419)

RISPOSTA. — 1) Con nota del 12 giugno 1985, il dottor Mondì nel comunicare di essere stato nominato consigliere di amministrazione dell'ITALCABLE, ha avanzato richiesta al CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) di essere autorizzato a partecipare ai lavori di quel consiglio;

2) la predetta richiesta di autorizzazione è stata sottoposta all'esame del consiglio di amministrazione del CNR il quale, nella seduta del 21 giugno 1985, in considerazione che la questione necessitava di ulteriori approfondimenti anche di natura giuridica, ha deliberato di rinviare la questione per supplemento istruttorio;

3) con nota del 15 settembre 1985, protocollo CNR/n. 833212 quanto è stato

comunicato allo scrivente ed alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la funzione pubblica, in risposta alle richieste di chiarimenti avanzate rispettivamente con telex dell'8 maggio 1985, n. UVE/631/B/10.5/42 e con nota del 29 maggio 1985, n. 26470/6.2.16.47;

4) il consiglio di amministrazione, nella riunione del 30 ottobre 1985 con delibera n. 443.06.H, ha deciso di respingere la richiesta di autorizzazione, avanzata dal dottor Edmondo Mondì, a partecipare quale consigliere ai lavori del consiglio di amministrazione dell'ITALCABLE; e che il dottor Mondì sia diffidato a cessare dalla situazione di incompatibilità qualora la predetta nomina sia stata già accettata;

5) con nota del 7 dicembre 1985, n. 828507, notificata in data 8 gennaio 1986, il CNR a norma dell'articolo 14 del regolamento del personale, ha rivolto al dottor Edmondo Mondì formale diffida a rinunciare alla carica di consigliere di amministrazione della società ITALCABLE;

6) in risposta alla predetta comunicazione, il dottor Edmondo Mondì, con nota del 22 gennaio 1986, ha rivolto domanda affinché gli venisse concesso il nulla-osta del CNR, onde esercitare il mandato di consigliere di amministrazione della società ITALCABLE ai sensi dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

7) con delibera in data 5 febbraio 1986, n. 45317, il consiglio di amministrazione ha stabilito:

di non ravvisare, ai sensi degli articoli 60, 61, 62 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, i presupposti per concedere i nulla-osta richiesti dal dottor Edmondo Mondì, con la nota del 22 gennaio 1986;

che, pertanto, a norma dell'articolo 14 del regolamento del personale del CNR sia notificata diffida ultimativa al dottor Edmondo Mondì a cessare dalla situazione incompatibile con il suo status di dipendente del CNR e che, qualora a seguito della predetta diffida il dottor Edmondo Mondì,

persista nello stato di incompatibilità, il medesimo sia dichiarato decaduto dall'impiego, ai sensi del precitato articolo 14. La presente delibera dovrà essere notificata all'interessato insieme all'atto di diffida;

8) con lettera del 21 marzo 1986, n. 842031, il CNR ha rivolto al dottor Edmondo Mondì, ai sensi dell'articolo 14 del regolamento del personale, formale diffida ultimativa a cessare dalla situazione di incompatibilità;

9) con data del 7 aprile 1986 il dottor Edmondo Mondì ha rassegnato le dimissioni dal CNR. Il relativo provvedimento di cessazione dal servizio è in corso di perfezionamento.

Quanto al procedimento avviato dall'ufficio istruzione del tribunale di Roma nei confronti del funzionario in parola, il Ministero delle partecipazioni statali ha fatto presente che l'ente di gestione ha riferito di non aver avuto notizie circa l'avvenuto accertamento di responsabilità.

La commissione di disciplina del CNR d'altra parte, nella riunione del 9 novembre 1984, a maggioranza, ha deliberato che non sussistano gli estremi per la sospensione cautelare a norma dell'articolo 91, primo comma, prima parte del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957.

Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica:
GRANELLI.

POLI BORTONE, MAZZONE, RALLO E ALOI. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che gli aumenti dei biglietti di ingresso per musei, biblioteche sono intervenuti a stagione turistica inoltrata, allorché le agenzie di viaggio avevano già programmato i tour e sulla base dei prezzi precedenti — se non ritenga di sospendere immediatamente l'applicazione dell'aumento delle tariffe, sino alla fine della stagione estiva, per consentire alle agenzie di viaggio di programmare le nuove offerte con la rivalutazione del prezzo. (4-10732)

RISPOSTA. — *La legge 27 giugno 1985, n. 332 ha previsto all'articolo 2, che le tasse d'ingresso attualmente in vigore sono duplicate, in attesa della rideterminazione delle tasse d'ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi archeologici dello Stato.*

La ratio della norma è da riscontrare nel fatto che le maggiori entrate derivanti dall'aumento della tassa d'ingresso sono finalizzate ad attività di preminente importanza per questa amministrazione, quali l'adeguamento culturale e funzionale dei locali adibiti a sedi di musei, gallerie, archivi, biblioteche dello Stato, alla misura di prevenzione incendi, all'installazione dei sistemi antifurto e di ogni altra misura di prevenzione nei locali stessi, nonché per l'espropriazione o l'acquisto anche mediante l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato, di immobili di interesse artistico e storico, da adibire a musei, gallerie, archivi e biblioteche dello Stato, che non si sarebbero potute realizzare con gli ordinari stanziamenti di bilancio, data la ormai cronica carenza di mezzi finanziari posti a disposizione di questo Ministero.

In applicazione del disposto dell'articolo 3 della precitata legge 332 del 1985, questa amministrazione ha provveduto ad emettere il decreto ministeriale 19 luglio 1985 con il quale sono state rideterminate le tasse d'ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi archeologici dello Stato.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premezzo che*

il Consiglio di Stato nel marzo 1980 ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri una richiesta di atti istruttori in merito al ricorso straordinario n. 2831 del 1976 inoltrato dalla dottoressa Aida Angeli, dirigente del CNR;

solo su sollecitazione per telegramma del 29 maggio 1985 da parte dell'Angeli l'ufficio del ministro per la ricerca scientifica e tecnologica ha inviato gli atti al Consiglio di Stato;

quale pubblico ufficiale dell'ufficio del ministero per la ricerca scientifica e tecnologica ha omesso per cinque anni l'assunzione di un atto già effettuato in una settimana;

se non ritenga di dovere delle spiegazioni alla dottoressa Angeli, che non può essere quella elusiva e beffarda contenuta nella « risposta » dell'ufficio del ministro del 6 luglio 1985 n. UVE 939/B/10.7/28. (4-12293)

RISPOSTA. — *È vero il fatto che, nel marzo 1980, il Consiglio di Stato inviò alla Presidenza del Consiglio dei ministri una richiesta di atti istruttori in merito al ricorso straordinario al Capo dello Stato n. 2831 del 1976, inoltrato dalla signora Aida Angeli, dipendente del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) e che soltanto dopo circa cinque anni, l'ufficio del ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, con nota in data 1° giugno 1985, ha provveduto a trasmettere al predetto organo quanto dovuto.*

In ordine alla responsabilità per il ritardo di cui sopra è stato fatto da questo ufficio circostanziato rapporto alla pretura di Roma, in data 15 novembre 1985, con nota n. 348/AGG/85. Circa il tono della nota in data 6 luglio 1985, UVE/939/B/10.7/28, lamentato dall'interrogante, si precisa che il documento voleva soltanto fornire l'anamnesi storica della vicenda.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

POLI BORTONE, AGOSTINACCHIO E TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri. — Per sapere:*

se sono a conoscenza del fatto che alla periferia di Molfetta (Bari) esistono due accampamenti di zingari jugoslavi, dediti a furti d'auto e in appartamenti, in genere, ed attività malavitose;

se non ritengano di dover intervenire per ridare serenità agli abitanti della zona;

se il ministro degli affari esteri è intervenuto, e come, per impedire che gli zingari vengano clandestinamente dalla Jugoslavia;

quali accorgimenti hanno adottato per accertarsi del rimpatrio dei capitribù in possesso da mesi del foglio di via.

(4-13706)

RISPOSTA. — *Sul litorale tra Molfetta e Giovinazzo accade con una certa frequenza che le carovane di nomadi in transito compiano delle soste. In tali occasioni, compatibilmente con il personale a disposizione e tenuto conto delle diverse esigenze del servizio, i responsabili locali delle forze di polizia dispongono l'effettuazione di ricorrenti controlli al fine di prevenire — in coincidenza con la presenza di nomadi — la commissione di reati contro il patrimonio.*

Di recente da parte di militari dell'Arma dei carabinieri di Giovinazzo è stato operato il fermo di due nomadi jugoslavi trovati in possesso di arnesi da scasso.

Circa gli accorgimenti adottati per accertarsi del rimpatrio dei capitribù jugoslavi allontanati dal territorio nazionale, si fa presente che la questura di Bari provvede con proprio personale all'accompagnamento coatto dei cittadini jugoslavi alla frontiera di Trieste, idonea per il rimpatrio di detti stranieri.

Ove manchi personale della polizia di Stato disponibile per la scorta, i nomadi vengono muniti del foglio di via con l'obbligo di presentarsi alla questura di Trieste entro un termine stabilito per procedere poi al successivo allontanamento. La suddetta questura viene contemporaneamente avvertita con messaggio telegrafico perché assicuri il rimpatrio degli stranieri inviati.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che il quinto comma dell'articolo 6 della legge n. 284 del 1985 prevede l'emanazione, con decreto ministeriale, di apposite norme giu-

ridiche ed economiche relative al personale inviato in Antartide, anche in deroga alla normativa vigente e che, con altro decreto ministeriale, sono state emanate le norme operative per tale spedizione —:

a) se si voglia obbligare il Ministro competente alla pubblicazione del primo decreto sulla Gazzetta Ufficiale poiché le norme da cui si deroga sono contenute in provvedimenti legislativi ed amministrativi pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale. Ne consegue la gravità della omissione finora compiuta nonostante specifiche richieste pervenute al Ministro;

b) se sia opportuno indicare al Ministro anche la necessità della pubblicazione del secondo decreto poiché soltanto l'inerzia governativa, consistente nella mancata emanazione dei decreti presidenziali di cui all'articolo 1 della legge n. 934 del 1984, giustifica tale comportamento omissivo. Infatti, ove il Governo avesse attuato il citato disposto legislativo, il Ministro avrebbe avuto l'obbligo di pubblicare anche i decreti ministeriali di attuazione delle leggi, come nel caso in esame.

In ogni caso sussiste a parere degli interroganti l'interesse e l'opportunità di pubblicare un atto che regolamenti la spesa di 230 miliardi. (4-14856)

RISPOSTA. — *L'argomento, oggetto dell'interrogazione, ha già trovato esauriente trattazione nella risposta in data 19 marzo 1986, pubblicata a pagina 6887 degli Atti parlamentari della Camera dei deputati e relativa a precedente analoga interrogazione.*

La rinnovata delega, conferita allo scrivente ministro, giustifica il richiamo a quella risposta che potrebbe apparire ripetitiva, ma che non può non aver conferma essendo immutato il quadro giuridico di riferimento.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

POLLICE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

alcune opere importanti (due tele raffiguranti le fatiche di Ercole) di Mattia Preti sono state poste in vendita a Venezia;

l'opera del pittore rappresenta un momento importante per la ricostruzione della storia culturale della Calabria;

l'Arci è intervenuta presso la regione Calabria, il comune di Taverna e la Sovrintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Calabria perché si adoperassero per un « recupero » delle opere;

vi è stata la risposta della sola Sovrintendenza e che questa è stata sostanzialmente negativa per la mancanza di fondi della stessa —:

se non si intenda intervenire per acquistare i dipinti impedendo che una parte importante di storia culturale venga in possesso di privati e venga quindi definitivamente sottratta alla fruibilità dei cittadini. (4-10867)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione si è più volte interessata al fine di acquisire al patrimonio dello Stato quadri di Mattia Preti; infatti è stato acquistato dallo Stato un quadro per il museo di Reggio Calabria. Ciò premesso si comunica che le due tele di Mattia Preti, menzionate dall'interrogante e rimaste invendute all'asta Semenzato di Venezia, sono tornate al proprietario che ne ha proposto l'acquisto allo Stato.*

Questo Ministero, trattandosi di opere di notevolissimo interesse artistico-storico, procederà al loro acquisto appena si perverrà a concordare un prezzo più adeguato alle disponibilità finanziarie di bilancio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il giorno 19 aprile 1984 tre militanti di democrazia proletaria effettuavano vo-

lantinaggio politico nella piazza principale della città di Matelica, in provincia di Macerata;

le suddette persone venivano dapprima fermate dal vigile urbano signor Mazzei Gianfranco il quale intimava l'immediata sospensione del volantinaggio perché « non autorizzato dal comune »;

le suddette persone rifiutavano di interrompere detto volantinaggio;

il vigile richiedeva l'intervento della forza pubblica con la pattuglia dei carabinieri di Matelica che fermava ed identificava i tre militanti;

il giorno 3 maggio 1986 essi ricevevano notifica di contravvenzione perché « effettuava in Matelica della pubblicità la distribuzione a mano di volantini senza aver pagato la relativa imposta comunale » per un totale di 45.585 a testa —:

se non ritenga che detto provvedimento violi la libertà di opinione ed espressione del singolo cittadino. (4-15184)

RISPOSTA. — *Nella mattinata del 20 aprile 1986, nella via Cesare Battisti di Matelica, un vigile urbano ivi in servizio elevava contravvenzione nei confronti di tre giovani intenti a distribuire volantini, per infrazione agli articoli 3 e 22 del regolamento comunale per le pubbliche affissioni e la pubblicità, non avendo i medesimi provveduto al pagamento dell'imposta dovuta.*

Infatti detto regolamento prevede che, per effettuare il volantinaggio, debba essere corrisposta al comune un'imposta pari a lire 971,75 per ogni persona che provvede alla distribuzione e per ogni giorno.

Detto importo — a norma dell'articolo 27 dello stesso regolamento e dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, che disciplina l'imposta comunale sulla pubblicità — viene ridotto del cinquanta per cento per la pubblicità dei partiti e delle associazioni politiche.

Nella circostanza, i carabinieri, informati dal comando dei vigili urbani di Matelica, procedevano alla identificazione dei giovani.

Avverso gli accertamenti per violazione delle norme sull'imposta di pubblicità — ove se ne ritenga l'infondatezza — sono esperibili i mezzi di tutela previsti dal richiamato decreto del Presidente della Repubblica.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

alle ore 12 del 14 maggio 1986 scadevano i termini per la presentazione delle liste per il rinnovo del consiglio comunale di Lamezia Terme; alla stessa ora i funzionari addetti al ritiro delle liste hanno soltanto segnato i partiti presenti senza ritirare i documenti e consentendo ai presentatori delle liste di avere rapporti con terzi;

in conseguenza la democrazia cristiana, il partito socialista e per le circoscrizioni il PSDI hanno provveduto, ben oltre le dodici a completare le liste acquisendo ulteriori accettazioni di candidatura e redigendo l'atto principale;

a tutto questo hanno assistito diversi testimoni che sono pronti a confermare i fatti sopra richiamati;

tutto ciò è inammissibile e rappresenta una palese violazione della legge elettorale —

se ritenga di aprire una inchiesta sul comportamento dei funzionari preposti al fine di ristabilire un corretto funzionamento degli uffici. (4-15603)

RISPOSTA. — *Allo scadere del termine di presentazione delle liste dei candidati per la elezione del consiglio comunale di Lamezia Terme (Catanzaro), diversi rappresentanti di partiti politici sostavano all'interno dell'edificio municipale in attesa di poter accedere nell'ufficio del segretario comunale dove si svolgevano gli adempimenti elettorali.*

Allo scadere delle ore 12, infatti, a richiesta del personale comunale, dichiaravano di voler presentare liste i rappresentanti del PSDI, del PSI, del PCI e della DC.

Dopo aver disposto la chiusura del portone d'ingresso del palazzo municipale, il personale comunale preposto alle operazioni procedeva alla verifica della documentazione allegata alle liste depositate ed al rilascio delle relative ricevute. Tali adempimenti si protraevano fino alle ore 14,30 circa.

In ordine alle asserite irregolarità che sarebbero stata commesse in tale circostanza, la procura della Repubblica di Catanzaro ha disposto indagini di polizia giudiziaria.

La commissione elettorale mandamentale, in sede di esame delle liste, non ha sollevato rilievi.

Pertanto la materia è attualmente al vaglio del magistrato che non mancherà di appurare la sussistenza o meno di responsabilità di ordine penale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali iniziative di sua competenza ritiene di poter assumere affinché si concluda finalmente l'iter del ricorso iscritto al n. 731707 del registro di segreteria delle sezioni giurisdizionali per le pensioni di guerra della Corte dei conti presentato da Castiglione Vincenzo, nato a Regalbuto (Enna) il 5 agosto 1916, per il quale è stato chiesto il parere al collegio medico legale in data 1° settembre 1982, a seguito dell'ordinanza del 4 febbraio 1982 della 3° sezione giurisdizionale, e che si trascina ormai da parecchi lustri. (4-15042)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 14 marzo 1967, n. 2243175, è stato negato al signor Vincenzo Castiglione diritto di pensione di guerra, in quanto le infermità denunciate non sono state riscontrate in sede dei relativi accertamenti sanitari.*

Contro tale provvedimento l'interessato ha presentato alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 731707.

Da notizie assunte, nelle vie brevi, presso la procura generale di detta magistratura è risultato che gli atti relativi al citato gravame sono stati trasmessi, a seguito di ordinanza del magistrato, al collegio medico legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario sulle infermità denunciate dal signor Castiglione, parere che non risulta ancora acquisito agli atti della causa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quali disposizioni le famiglie di sfrattati e senzatetto, accampate da settimane all'esterno del teatro Piccinni a Bari, siano state sgomberate all'improvviso, con largo impiego di forze dell'ordine e di vigili urbani (protagonisti questi ultimi anche di episodi di brutalità gratuita ai danni di giovanissimi), nel pomeriggio di sabato 10 maggio, poco prima dell'inizio di una manifestazione di propaganda della campagna referendaria sui problemi della giustizia indetta da PSI, PR, PSDI, PLI, con la presenza degli onorevoli Martelli e Rutelli. (4-15363)

RISPOSTA. — *L'amministrazione municipale di Bari, in merito alla effettiva disponibilità di soluzioni abitative da parte dei nuclei familiari accampati all'esterno del teatro Piccinni, ha disposto accertamenti affidati agli organi della vigilanza urbana.*

Dalle risultanze è emerso che una delle suddette famiglie non disponeva effettivamente di alcuna possibilità alloggiativa, di talché l'amministrazione ne autorizzava l'ospitalità in un albergo cittadino.

Gli accertamenti hanno consentito, viceversa, di appurare che le altre famiglie avevano la possibilità di una sistemazione, sia pure in coabitazione, per cui ne veniva disposto lo sgombero.

Verso le ore 14 del 10 maggio 1986 i vigili urbani iniziavano le operazioni di sgombero.

Alle ore 19, essendosi i vigili urbani trovati in difficoltà, interveniva in loro ausilio un contingente della polizia di Stato, che, anche attraverso opportuna

opera di convincimento, riusciva a completare le operazioni intraprese.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUSSO FERDINANDO, ZUECH, RUSSO RAFFAELE, SANGALLI, ZARRO, CARRUS, RUBINO, GIOIA, GIANNI, FONTANA, SINESIO, FERRARI SILVESTRO E BECCHETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere — considerato che

l'Alitalia e le compagnie straniere di trasporto aereo che utilizzano lo spazio aereo italiano fruiscono di rotte penalizzate da limiti ristretti della circolazione aerea a tutto vantaggio, invece, degli aerei militari;

è da tutti ritenuta indifferibile una migliore distribuzione di detto spazio per rendere più rapide e competitive le rotte civili sullo spazio aereo italiano;

l'aumento, sempre più rapido, del traffico aereo civile, italiano ed estero, postula una maggior disponibilità per il movimento dei vettori nelle suddette rotte di navigazione ma, soprattutto, per quelle future nel breve termine;

nelle altre nazioni, di pari livello tecnologico, di pari traffico aereo e vettori, il rapporto tra lo spazio aereo destinato alla navigazione aerea civile e quello militare è a vantaggio per il traffico aereo civile, nulla togliendo alle capacità difensive e strategiche, come avviene in Francia —:

quali iniziative sono in corso affinché, pur salvaguardando le motivazioni di ordine strategico e militare, venga ampliato l'attuale spazio aereo civile;

quali iniziative si intendano prendere per il miglioramento del traffico aereo civile sul territorio nazionale, accorciando i segmenti delle rotte che oggi i vettori aerei debbono percorrere, conseguendo così notevoli vantaggi per gli utenti del trasporto aereo. (4-13844)

RISPOSTA. — *Lo spazio aereo nazionale è costituito per il 40 per cento da spazio aereo controllato, per il 37 per cento da spazio aereo ad uso speciale e per il 23 per cento da spazio aereo libero.*

Lo spazio aereo controllato è istituito in funzione delle esigenze del solo traffico aereo generale ed è interamente destinato a tale tipo di attività. Lo spazio aereo ad uso speciale è destinato al traffico aereo operativo militare nonché ad attività tecnologiche e di penitenziari; le zone destinate al traffico aereo operativo sono, a particolari condizioni, permeabili anche al traffico civile.

In ordine al problema delle frequenti penalizzazioni delle rotte aeree civili, derivanti dalle esigenze del traffico militare, si fa presente che si sta definendo, con l'aeronautica militare e con l'intervento del comitato di coordinamento operativo, un programma che prevede l'ampliamento dello spazio aereo attualmente destinato alla navigazione civile, nell'ambito di una nuova ripartizione dell'intero spazio aereo nazionale.

L'AAAVTAG (Azienda autonoma di assistenza al volo traffico aereo generale) ha predisposto un piano di ottimizzazione degli spazi aerei nazionali, concordato con la Direzione generale dell'aviazione civile; nel piano si è tenuto conto delle richieste formulate dall'ICAO (Organizzazione internazionale dell'aviazione civile) (che a sua volta ha elaborato un piano analogo a livello europeo), delle necessità rappresentate dagli operatori aerei e dagli Stati esteri, nonché delle esigenze rilevate nello svolgimento delle attività operative dell'AAAVTAG.

Sono attualmente in corso contatti con l'aeronautica militare per la valutazione degli aspetti del piano, in relazione alle esigenze di ordine strategico e militare.

L'attuazione di tale iniziativa potrà rappresentare un contributo notevole ai fini della scorrevolezza del flusso di traffico, della rettificazione dei percorsi e della economicità delle rotte aeree.

Interventi in tal senso sono per altro già stati concretamente avviati per alcune zone dello spazio.

Si segnalano, ad esempio, la recente trasformazione della zona R 62, riservata ad attività militari, in: regione di controllo militare di Grazzanise (ove, oltre alla permeabilità, è previsto un servizio di controllo per il traffico aereo generale) ed il programma, al momento sottoposto all'esame dell'Azienda autonoma di assistenza al volo, per attuare il principio di permeabilità nello spazio aereo dell'Italia nord-orientale, di rilevante interesse militare.

Per quanto concerne l'esigenza di assicurare percorsi più diretti alle rotte civili l'AAAVTAG sta studiando l'attuabilità di sistemi di navigazione che permettano il volo senza la necessità di sorvolare le radioassistenze dislocate al suolo (cosiddetta navigazione d'area). Per l'adozione di tale programma si stanno sviluppando, in coordinamento con l'ICAO, i criteri applicativi.

Lo svolgimento di operazioni secondo la navigazione d'area si ritiene possa apportare notevoli benefici in termini di maggiore disponibilità di rotte dirette, di più efficiente utilizzazione dello spazio disponibile e di riduzione del numero delle radioassistenze necessarie alla navigazione.

Si fa presente infine che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 maggio 1985 è stato istituito il comitato consultivo per l'utilizzazione dello spazio aereo, competente ad esprimersi sulla materia di cui trattasi, ai fini del coordinamento tra le esigenze della difesa e le esigenze del traffico aereo generale.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno — Per sapere — premesso che*

nell'ambito della « Festa dell'Edera » promossa dal partito repubblicano a Lecce, il rettore della locale Università aveva in un primo tempo rifiutato, secondo una prassi corrente in quell'ateneo, l'uso dell'aula magna per una manifestazione con la presenza del ministro Spadolini, per poi concederla nella forma di « lezione » di Spadolini nella sua qualità di docente e non di ministro o segretario di partito politico, per sabato 10 maggio;

all'inizio della « lezione », le forze di polizia irrompevano nei locali dell'ateneo, caricando senza preavviso gli studenti presenti con uso di manganelli e tentando di trascinarli all'esterno, violando così la normativa vigente sull'autonomia dell'istituzione universitaria, dal momento che il rettore ha successivamente confermato, di fronte all'assemblea degli studenti ed a numerosi docenti, di non esserne stato informato né tantomeno di aver richiesto egli stesso l'intervento della polizia —

in base a quali considerazioni è stato disposto l'intervento delle forze dell'ordine e se non ritenga di intervenire affinché d'ora in avanti la locale questura rispetti i limiti imposti dalla legislazione vigente, tanto più in quanto si trattava formalmente, nella fattispecie, di una lezione accademica — per quanto con largo sfoggio di edere e simboli di partito — e non di una manifestazione politica.

(4-15364)

RISPOSTA. — Nella mattinata di sabato 9 maggio 1986, in coincidenza con la Festa nazionale dell'Edera, il senatore Giovanni Spadolini, nella qualità di docente universitario, svolgeva presso l'aula magna dell'università di Lecce una lezione-conferenza sul tema: Giolitti e Gobetti.

Tenuto conto della carica governativa rivestita dall'oratore, venivano disposti gli opportuni servizi di ordine e di sicurezza, dei quali il rettore, preventivamente informato, aveva suggerito una esecuzione discreta, in ossequio alle prerogative di autonomia che connotano l'istituzione universitaria.

All'arrivo del senatore un gruppo di studenti, all'esterno dell'edificio, scandivano slogan antiamericani e antinucleari. Dopo che la conferenza era iniziata un gruppo di contestatori muniti di chitarra e megafono tentavano di raggiungere l'aula.

Il servizio d'ordine, in tale circostanza, si limitava ad assicurare il normale svolgimento della lezione, tanto che, ai contestatori, non veniva impedito di permanere all'interno dell'ateneo. Nessun mezzo di coercizione fisica veniva impiegato, né si fa-

ceva uso di manganelli, non essendosi registrata alcuna forma di resistenza alla forza pubblica.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUTELLI, AGLIETTA, CRIVELLINI, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, ROCCCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHE-
DINI E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che*

dalle notizie provenienti dal Ministero degli affari esteri risulta che diverse centinaia di cittadini italiani — sia appartenenti alla comunità italiana in Messico, formata da oltre 4.000 persone, sia turisti che si trovavano nel paese americano in un numero stimato tra le 2.000 e le 4.000 unità — non hanno ancora dato notizia di sé a familiari e conoscenti in Italia;

non è oggi possibile giudicare questi nostri concittadini come « dispersi », sia perché non esistono ancora dati ufficiali forniti dalle autorità messicane sul numero reale dei dispersi a seguito del tragico terremoto che ha colpito il paese, sia perché le oltre 2.000 richieste di notizie circa la condizione dei nostri connazionali in Messico pervenute finora alla Farnesina non possono essere « incrociate » con i dati forniti direttamente ai familiari da parte di chi si trova in Messico successivamente ai ripristino di buona parte delle linee telefoniche;

nonostante i primi dati ufficiali dimostrino una incidenza fortunatamente piccola di vittime italiane sul terrificante bilancio dei morti e dei feriti, è e rimane inquietante il silenzio di troppi nostri connazionali a una settimana di distanza dal terremoto, soprattutto a fronte delle cifre angoscianti (ed incerte) circa il numero di abitanti di Città del Messico ed altri centri di cui si ignora la sorte;

appaiono finora del tutto inadeguati e insufficienti gli apporti forniti dal-

l'Italia ad un popolo così terribilmente provato —:

di quali notizie aggiornate si dispone circa la condizione dei nostri connazionali;

quali ulteriori interventi il Governo intende assicurare a favore del popolo messicano anche per contribuire all'immediato accertamento del numero effettivo delle vittime del terremoto;

quali iniziative in particolare sono state e saranno a brevissimo termine affidate al Dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo del Ministero degli esteri in materia di aiuti d'emergenza e ai ministri per la protezione civile e dell'interno in ordine all'assistenza tecnica e alla fornitura di mezzi adeguati innanzitutto alla complessa opera di rimozione delle macerie nonché all'accertamento statico degli edifici colpiti;

quali iniziative saranno assunte sul piano operativo e nei rapporti finanziari per sostenere la difficile fase di ricostruzione in cui sta per entrare la nazione messicana. (4-11214)

RISPOSTA. — Le settantotto scosse telluriche che hanno sconvolto il centro di Città del Messico e parte del territorio del paese sudamericano hanno colpito la nostra collettività ed i numerosi italiani che si trovavano temporaneamente nel paese in una misura inferiore a quella che ci si poteva attendere in un primo momento, quando le cifre preoccupanti che pervenivano dal Messico sembravano riferirsi anche alla nostra collettività.

Sin dal momento in cui si è avuta notizia del verificarsi del sisma questo Ministero ha provveduto ad attivare tutte le procedure necessarie per far fronte alla situazione, coordinando gli interventi di emergenza, le altre iniziative che si venivano preparando in Italia e concordando la loro attività con le autorità messicane.

È immediatamente apparso evidente che la totale mancanza di comunicazioni telefoniche e telegrafiche con il paese sudamericano avrebbe causato il sorgere di preoccupazioni

apparentemente giustificate, e diffuse, sulla sorte toccata ai nostri connazionali che si erano trovati esposti alle numerose scosse telluriche.

Il Ministero degli esteri ha pertanto attivato l'unità di crisi, della Direzione generale dell'emigrazione, che è rimasta in funzione 24 ore su 24 per oltre due settimane, allo scopo di raccogliere tutte le informazioni disponibili sugli italiani che si trovavano in Messico e di rispondere alle pressanti richieste di notizie. Si è così riusciti, con la massima tempestività, a convogliare ai richiedenti tutte le numerose informazioni che provenivano d'oltre oceano, grazie anche all'efficiente opera di ricerca e coordinamento effettuata dalla nostra ambasciata, tranquillizzando i familiari che erano in ansia per la sorte toccata ai loro congiunti.

Alla situazione di emergenza verificatasi in Messico in conseguenza del terremoto si è corrisposto — d'intesa con i Ministeri della protezione civile, dell'interno, della difesa e della sanità — con i seguenti interventi:

a) il 22 settembre 1985, vale a dire a tre giorni di distanza dalla prima violentissima scossa tellurica, sono stati fatti pervenire a Città del Messico, con aereo cargo espressamente noleggiato, 65 tonnellate di medicinali di pronto soccorso nonché sei veicoli di supporto logistico alle squadre cinofile;

b) lo stesso giorno sono giunti a Città del Messico, con altro volo, due squadre cinofile composte di 11 cani e 16 accompagnatori. Nei giorni seguenti le due squadre hanno operato, insieme e separatamente, sulla base delle indicazioni fornite dalla croce rossa messicana o di propria iniziativa, riuscendo a trarre in salvo diverse persone sepolte nelle macerie, e fra esse alcuni neonati;

c) il 23 settembre 1985 con volo di linea, sono stati fatti pervenire ulteriori quantitativi di medicinali di pronto intervento (gammaglobulina, antitetanica e disinfettanti), esplicitamente richiesti dalle autorità sanitarie messicane.

Nel contesto dell'assistenza internazionale, l'aiuto fornito dall'Italia — comportante spese per circa due miliardi di lire — è apparso fra i più significativi per la rapidità della risposta e per l'entità dei soccorsi.

Per quanto riguarda l'esposizione debitoria del Messico, è da sottolineare che a margine della riunione del fondo monetario internazionale e Seoul (Corea del sud) (7-11 ottobre 1985), si è registrato un positivo orientamento per iniziative collaterali intese ad alleviare il servizio del debito del predetto paese, nonché ad attenuare la condizionalità, sul terreno della politica economica, imposta al Messico dal fondo monetario per la concessione di crediti stand-by, a loro volta necessari a propiziare atteggiamenti favorevoli delle banche private creditrici.

Da parte italiana, mentre continuano ad essere approfondite tutte le possibili iniziative atte ad attenuare la situazione di grave disagio in cui sono venuti a trovarsi diversi paesi in via di sviluppo a motivo dell'indebitamento estero e della caduta del prezzo del petrolio, non si è mancato di far stato nei differenti fori internazionali, della peculiarità della situazione messicana, aggravatasi a seguito dei noti eventi sismici del settembre 1985.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

SOAVE. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che*

il maresciallo dei carabinieri in congedo Quaglia Giuseppe ex deportato nei campi di concentramento in Germania ha rivolto al Ministero del tesoro domanda perché in base alla legge 18 novembre 1980, n. 791 e articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, susseguente all'accordo di Roma 2 giugno 1961, gli venga corrisposto assegno vitalizio;

tale domanda è stata presentata il 7 novembre 1985 e ricevuta dall'ufficio competente il 14 novembre 1985;

quale sia l'iter della pratica e i tempi prevedibili di una sua soluzione.

(4-16691)

RISPOSTA. — *L'istanza presentata il 14 novembre 1985, dal signor Giuseppe Quaglia, intesa ad ottenere l'assegno vitalizio previsto dall'articolo 1 della legge del 18 novembre 1980, n. 891, è stata respinta dall'apposita commissione — costituita ai sensi dell'articolo 3 della succitata legge n. 791 del 1980 — con delibera del 26 maggio 1986, n. 35105, non risultando che l'interessato sia stato deportato in un campo di sterminio nazista KZ.*

Al riguardo, si ritiene opportuno far presente che l'assegno in parola, pari al minimo della pensione contributiva della previdenza sociale, compete ai cittadini italiani che siano stati deportati nei campi di sterminio KZ o nella Risiera di San Sabba e che si trovino in determinate condizioni soggettive (50 anni di età se donne, 55 se uomini) ed oggettive, quali richieste dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1983, n. 2043, alle quali la legge n. 791 del 1980 (articolo 1) fa richiamo.

Ai fini, quindi, dell'accertamento delle ragioni che provocarono l'internamento nei campi KZ, i richiedenti il beneficio debbono trovarsi — oltre che a quelle di cittadinanza e di età — nelle ben determinate condizioni che seguono:

1) la deportazione sia derivata dal fatto che essi per ragioni di razza, fede o ideologia abbiano:

compiuto atti relativi alla lotta di liberazione, ovvero,

svolto attività politica in contrasto con le direttive del regime fascista e delle forze tedesche di occupazione, ovvero,

appartenuto a partiti politici vietati dai regimi nazionalsocialista e fascista, ovvero,

compiuto manifestazioni o atti di protesta contro il regime fascista o contro le forze tedesche di occupazione, ovvero,

partecipato a scioperi, o compiuto atti in occasione degli stessi ritenuti ostili alle forze germaniche di occupazione, ovvero,

subito cattura in occasione di rastrellamenti, di scioperi, o di azioni di rappresaglia, ovvero,

subito persecuzioni per ragioni razziali;

2) per i militari o lavoratori non volontari in Germania, la deportazione stessa sia avvenuta in seguito ad atto di resistenza, o ritenuto tale, e per atti considerati di sabotaggio alla produzione tedesca.

È da precisare, altresì, che nella normativa della legge n. 791 del 1980 viene usata l'espressione campi di sterminio nazisti KZ (e non la dizione campi di concentramento impiegata nel decreto del Presidente della Repubblica n. 2043 del 1963) per indicare i luoghi di restrizione dei deportati, circoscrivendo così chiaramente il campo di applicazione, sia sostanziale sia formale, della legge medesima, la quale, per l'indicazione degli altri occorrenti per usufruire dell'assegno vitalizio, ed ivi non espressamente richiamati, fa rinvio all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica già citato.

Copia della succitata delibera n. 35105 del 1986 è stata trasmessa, in data 23 agosto 1986, al comune di Racconigi per la notifica al signor Giuseppe Quaglia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra intestata al soldato Giuseppe Graziani, nato a Secinaro (L'Aquila) il 18 giugno 1909 ed ivi residente. La pratica in oggetto è contraddistinta con il numero di posizione 1620756.

(4-15244)

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti sanitari effettuati in data 15 luglio 1966 dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti, venne emesso nei

riguardi del signor Giuseppe Graziani, il decreto ministeriale del 10 gennaio 1967, n. 2226702, negativo di trattamento pensionistico per l'infermità gastrica in quanto non dipendente da causa di servizio di guerra e per le infermità oculare e la frattura gamba sinistra in quanto non constatate, dalle competenti autorità militari e civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra (articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240).

Avverso tale provvedimento l'interessato propose ricorso giurisdizionale contraddistinto con il numero 724579. La Corte dei conti, con decisione del 24 marzo 1972, n. 100064, mentre respinse il gravame per la parte riguardante l'affezione gastrica, dispose che l'amministrazione si pronunciasse in ordine alla dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità oculare e frattura gamba sinistra, in relazione alla nuova normativa (articolo 89 della legge n. 313 del 1969), intervenuta nelle more del procedimento contenzioso, ed in base alla quale la contestazione sanitaria, ai fini della ammissibilità della domanda pensionistica, doveva ritenersi validamente eseguita in qualunque momento nei confronti degli ex prigionieri di guerra.

In esecuzione dell'anzidetta decisione, l'interessato venne sottoposto il 19 ottobre 1984 a visita di aggiornamento presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti, la quale riscontrò gravi esiti di cheratite in 0.0 con visus non migliorabile con lenti = 1/10 da ambo i lati ascrivibile alla 5ª categoria, se dipendente da causa di servizio di guerra. Nessuna alterazione morfologico-funzionale venne, invece, riscontrata a carico dell'arto inferiore sinistro.

Dalla documentazione acquisita a seguito della istruttoria esperita per accertare la dipendenza o meno da causa di servizio dell'invalidità del Graziani non sono, però, emersi elementi che consentissero l'adozione di una pronuncia favorevole. Anche le ricerche di atti sanitari riguardanti il servizio militare e lo stato di prigionia dell'interessato, effettuate presso il Ministero della difesa, hanno avuto esito negativo.

È stata, pertanto, emessa la determinazione del 20 giugno 1986, n. 2844291, con la quale al signor Giuseppe Graziani è stato negato diritto di pensione per l'infirmità oculare e per la frattura all'arto inferiore sinistro in quanto non dipendenti, né aggravate da cause di servizio di guerra.

La suddetta determinazione, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale dell'8 luglio 1986, è stata trasmessa il 28 luglio 1986, al comune di Secinaro per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SPATARO. — Ai Ministri della difesa e dei trasporti. — Per sapere — premesso che come pubblicato dalla stampa siciliana, il dottor Domenico Maione, direttore generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti, avrebbe dichiarato che rispetto al programmato aeroporto di Piano Romano, in territorio del comune di Licata in provincia di Agrigento, si sarebbero riscontrati ostacoli e difficoltà di natura militare derivanti dalla (relativamente) vicina base missilistica di Comiso —

se dette dichiarazioni corrispondono a verità e, in caso affermativo, si chiede di conoscere in che cosa esattamente consistono tali ostacoli o difficoltà;

in caso negativo se non si ritiene opportuno smentire ufficialmente gli organi di stampa che hanno riportato tali notizie e quindi restituire normalità ad una situazione già tanto complessa e tormentata che si verifica in provincia di Agrigento a proposito della realizzazione di questo aeroporto. (4-14605)

RISPOSTA. — Il direttore generale dell'aviazione civile in occasione del convegno promosso dal centro studi F. Turati di Agrigento sul tema: *l'aeroporto di Agrigento - significato e prospettive di una proposta*, ha precisato che sarebbe stato realizzato una specifico studio tecnico di fattibilità del nuovo aeroporto di Agrigento al fine di

valutare non solo l'allocazione ma anche per determinare la consistenza dell'infrastruttura. Tale studio di fattibilità sarà a carico dei fondi di bilancio ordinario della Direzione generale dell'aviazione civile.

Il deputato Lauricella, quale presidente dell'assemblea della regione Sicilia, ha dal canto suo assunto l'impegno per un finanziamento regionale concernente la costruzione dell'aeroporto ed integrativo di un eventuale intervento statale.

Per quanto concerne, infine, le dichiarazioni rilasciate alla stampa siciliana il predetto funzionario ha rilevato che esse non corrispondono alla realtà; infatti, ad una specifica domanda di un giornalista di una televisione locale inerente ad ostacoli e difficoltà di natura militare derivanti dalla vicina base missilistica di Comiso (Ragusa) è stato semplicemente dichiarato di non essere in possesso di elementi circa temibili interferenze militari e che comunque lo studio di fattibilità ha proprio lo scopo di verificare l'esistenza di tutte le condizioni per l'attuazione dell'aeroporto di Agrigento.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TAMINO E RONCHI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

il 13 maggio 1985 un gruppo di nove famiglie senza casa ha occupato altrettanti alloggi dello IACP nell'isola della Maddalena in località Murticciola;

la situazione abitativa nell'isola si sta facendo sempre più grave anche a causa della presenza di numerosi militari della base navale USA, i quali sottraggono alloggi agli abitanti dell'isola;

in data 5 dicembre, in seguito ad un provvedimento di rilascio emesso su richiesta della ditta costruttrice dal pretore competente è intervenuto l'ufficiale giudiziario con la assistenza della forza pubblica per l'esecuzione dello sgombero;

tale esecuzione è avvenuta solo in parte per la resistenza delle famiglie le quali non hanno allo stato attuale altra alternativa abitativa e con modalità di inaudita violenza tali da comportare la

frattura ad una mano di un occupante e il ricovero in ospedale di un altro;

non risulta peraltro sia stato notificato a termini di legge un regolare avviso della esecuzione del provvedimento di rilascio a carico delle famiglie occupanti;

la risoluzione di un problema sociale grave come quello abitativo non può in nessun caso essere affidata a provvedimenti di ordine pubblico e che dato anche l'avvicinarsi dell'inverno sarebbe profondamente ingiusto procedere, nelle attuali condizioni, alla ulteriore esecuzione degli sgomberi, prevista per il 15 dicembre;

le famiglie occupanti hanno inoltrato al sindaco e al presidente dello IACP una richiesta di revisione della graduatoria di assegnazione degli alloggi occupati in quanto risultano gravi illegittimità —:

se non intenda intervenire affinché possa essere concessa alle famiglie occupanti una proroga della esecuzione dello sgombero che permetta loro di trascorrere le feste natalizie e l'inverno in alloggi adeguati e nello stesso tempo permetta la revisione delle graduatorie di assegnazione;

se non ritenga, comunque, di intervenire presso la prefettura di Sassari al fine di assicurare il rispetto delle procedure di legge e di evitare comunque il ricorso a forme violente nella esecuzione del provvedimento di rilascio. (4-12602)

RISPOSTA. — *La situazione alloggiativa nel comune di La Maddalena (Sassari) negli ultimi anni, ha assunto connotazioni di crescente precarietà. Gran parte degli appartamenti ivi disponibili, infatti, viene ammobiliata e offerta in locazione, nel periodo invernale, ai familiari dei militari che vi frequentano corsi addestrativi, e, nella stagione estiva, alle crescenti aliquote di turisti che vi soggiornano.*

Parte degli appartamenti è affittata a famiglie di militari americani di stanza nella locale base navale.

L'occupazione abusiva dei nove appartamenti di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari, iniziata il 13 maggio 1985, è cessata nel dicembre 1985.

Gli occupanti sono stati indotti a lasciare le abitazioni dall'ufficiale giudiziario, intervenuto in esecuzione del provvedimento adottato dal pretore di La Maddalena sin dal luglio 1985.

La forza pubblica si è limitata a fornire assistenza alle operazioni di sfratto allo scopo di assicurare l'ordine pubblico.

Durante la prima fase di sgombero, il signor Salvatore Marco Guccini, figlio di un occupante abusivo, in un momento di sconforto, nel dare un pugno su una porta, si procurava una distorsione del polso con lievissime escoriazioni.

Contemporaneamente, un altro occupante abusivo colto da una crisi di nervi perdeva i sensi, per cui veniva prontamente trasportato all'ospedale.

Le famiglie allontanate dagli alloggi sono state ospitate, per alcune notti, a spese del comune, in un albergo dell'isola; attualmente sono alloggiate nelle baracche del villaggio americano Trinità che il comune di La Maddalena ha provveduto a rendere abitabili con impianti igienici ed illuminazione.

Recentemente, il comune di La Maddalena ha ricevuto un finanziamento dalla regione Sardegna, concesso ai sensi della legge del 5 agosto 1978, n. 457, per la realizzazione di venti alloggi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TASSI E MUSCARDINI PALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, per l'ecologia, per i beni culturali e ambientali, dell'interno, della pubblica istruzione e degli affari esteri. — Per sapere:*

se risponda a verità, come tutto lascia supporre, quanto riferito da Il Giornale Nuovo di Milano del 30 ottobre 1985 circa il fatto che una costosissima base antartica, affidata allo Stato italiano dalla munificenza di un noto industriale

milanese, sia stata di fatto lasciata deteriorare sino alla completa sua distruzione e impossibilità, addirittura di riattamento;

come mai proprio lo Stato italiano che è carente di ogni risorsa naturale quanto a fonti di energia e materie prime abbia abbandonato così e, conseguentemente, praticamente perso la possibilità di poter usufruire e sfruttare le immense risorse di quel continente, cui tutti gli Stati più importanti del globo, e non solo i più importanti, annettono tanta attenzione, specifico interesse e ogni possibile cura, e ricerca;

se non ritengano che con il doveroso utilizzo della base già esistente e donata nel 1975, i circa 20 miliardi oggi stanziati per la « fondazione di una base antartica » non avrebbero potuto essere meglio utilizzati, ed essere comunque più fruttiferi. (4-11778)

RISPOSTA. — Sulla base degli elementi forniti dai Ministeri interessati e, in particolare, dalle notizie pervenute dal Ministero degli affari esteri si deve escludere che risponda a verità quanto contenuto nella prima parte dell'interrogazione con riferimento alla notizia riportata da Il Giornale Nuovo di Milano del 30 ottobre 1985.

Va premesso, in linea generale, che dal rapporto sulla diciassettesima riunione dello SCAR (Scientific Committee Antartica Research) tenutasi a Leningrado il 9 luglio 1982, risulta che le due spedizioni private italiane del 1975 e del 1976 (Cepparo e capitano di fregata Barbiero) hanno causato imbarazzo e perplessità, apertamente espresse da varie parti all'osservatore italiano nel corso della riunione e citate nel dibattito del gruppo di lavoro sulla logistica.

Il gruppo di lavoro ha elaborato una raccomandazione dello SCAR ai comitati nazionali dei paesi del trattato per evitare in futuro i danni ed i rischi che i privati

comportano per non essere integrati e coordinati alle strutture logistiche dei paesi del trattato.

Nel corso della riferita riunione è in particolare emerso che la spedizione Cepparo, fra l'altro, aveva edificato una costruzione privata sull'isola King George, successivamente smantellata dagli argentini che rivendicano l'area e non permettono insediamenti di natura giuridica indefinita, al di fuori di quelli concordati ufficialmente attraverso l'organizzazione del trattato antartico, che consente esclusivamente insediamenti ufficiali degli Stati aderenti.

Con riferimento alla seconda e terza parte del quesito, la legge 10 giugno 1985, n. 284, prevede un programma di ricerche scientifiche e tecnologiche nel periodo 1985-1991.

Alla prima spedizione curata dall'ENEA (Ente nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e dell'energia alternativa) e dal CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) tra la fine del 1985 e gli inizi del 1986 (in concomitanza con l'estate antartica) seguirà, nell'autunno 1986, la seconda, il cui programma è in corso di avanzato studio ed elaborazione, al fine, essenzialmente, di assicurare all'Italia la partecipazione al trattato sull'Antartide attraverso appropriate attività di studio e di ricerca scientifica, in conformità alla delibera del CIPE del 3 luglio 1986, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 27 luglio 1986, n. 173.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere come mai all'albo affissioni del comune di Cortemaggiore siano state apposte numerose ordinanze di pagamento del sindaco di quel comune contro citta-

dini morosi nel pagamento delle somministrazioni del gas. Stante la essenzialità del servizio, è evidente che coloro che sono in mora nel pagamento sono persone che non sono in grado di provvedere per ristrettezza dei mezzi per il loro stesso sostentamento;

se questa pubblicità pesante e negativa degna della peggiore « colonna infame » e indegna di un paese che ostenti democrazia in ogni parola, non debba essere fatta cessare immediatamente;

se, in merito, siano in atto procedure giudiziarie. (4-16257)

RISPOSTA. — In data 26 giugno 1986, il sindaco di Cortemaggiore (Piacenza) ha emesso alcune ordinanze di sospensione dell'erogazione di gas metano a carico di utenti morosi, già più volte sollecitati al pagamento.

Tali provvedimenti, imposti dalla necessità di porre fine alle numerose insolvenze, sono state notificate agli interessati e pubblicate all'albo pretorio nella erronea convinzione di agire in conformità al disposto dell'articolo 63 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934.

Poiché successivamente gli utenti si sono dichiarati disponibili al pagamento degli arretrati ed alla corresponsione di acconti, l'Amministrazione ha concesso la rateizzazione dei debiti ed ha ripreso l'erogazione del gas, defiggendo altresì dall'albo le ordinanze di che trattasi. In ordine ai surriferiti fatti, non risultano instaurate procedure giudiziarie.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TATARELLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:

1) l'8 giugno prossimo scade il mandato del direttore generale del CNR Ma-

rio Moretti, iscritto nella lista P2 ritenuta attendibile dalla prerelazione Anselmi alla Commissione d'inchiesta sulla P2;

2) il 28 luglio scade il mandato non rinnovabile del presidente del CNR Quagliariello;

3) il consiglio di presidenza del CNR si è dichiarato favorevole alla riconferma del direttore generale Moretti precostituendo una situazione di fatto per il prossimo presidente del CNR;

4) il Consiglio dei ministri dovrà confermare la nomina del direttore generale indicata dalla presidenza del CNR —

l'orientamento del Presidente del Consiglio in ordine a tale riconferma che creerebbe un precedente ineliminabile in materia di avallo da parte del Governo di posizioni rese discutibili dagli atti e dalla prerelazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2. (4-04409)

RISPOSTA. — Il dottor Mario Moretti ha cessato dalle funzioni di direttore generale del CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) fin dal 31 dicembre 1984.

Con provvedimento del presidente del Consiglio nazionale delle ricerche nella stessa data, il dottor Alvaro Donadio è stato incaricato di esercitare le funzioni di direttore generale nelle more dell'assunzione e della nomina, ai sensi dell'articolo 79 del regolamento del personale, del nuovo direttore generale dell'Ente.

Con decreto in data 10 luglio 1986, il Presidente del Consiglio dei ministri ha nominato il dottor Bruno Colle direttore generale del CNR per il periodo di cinque anni, a decorrere dal 1° settembre 1986.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

TRAMARIN. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere se corrisponde al vero che alle prossime elezioni amministrative nella Regione siciliana sia stato presentato il simbolo da solo o abbinato dello AIP (Alleanza Italiana Pensionati) regolarmente costituita il 5 marzo 1985, con sede a Bologna, Piazza S. Francesco, 11 e con segretario nazionale il dottor Damiano Orelli;

quale valutazione dà il Ministro al fatto che la segreteria nazionale dell'AIP non potrà mai controllare la presentazione delle relative candidature, giacché la farraginoso legge elettorale in vigore non lo consente.

Detta legge, fatta ad uso e consumo delle grosse formazioni partitiche, permette che la democrazia e la dignità dell'uomo vengano calpestate con arrogante e cinica premeditazione. L'interrogante ricorda in proposito che nelle elezioni amministrative del 12 maggio 1985 tale sopruso venne perpetrato dalla Liga Veneta, che si accoppiò, senza autorizzazione, con il simbolo dell'AIP, e ricorda altresì di aver già presentato in proposito l'interrogazione n. 4-14310, attualmente in attesa di risposta. (4-15734)

RISPOSTA. — *In occasione delle recenti elezioni per il rinnovo dell'assemblea regionale siciliana, il gruppo: Alleanza italiana pensionati, con sede in Bologna, piazza San Francesco, n. 11, si è presentato, nella circoscrizione di Messina, con una propria lista contraddistinta dal simbolo riproducente una P inscritta in un cerchio, all'interno del quale figuravano — in alto ed al centro — la dicitura PENSIONATI ed — in basso — l'indicazione LISTA CIVICA.*

È opportuno, innanzitutto, precisare che la disciplina del procedimento elettorale per il rinnovo degli organi regionali in Sicilia appartiene alla competenza legislativa di quella Regione a statuto speciale.

Infatti, la normativa della regione siciliana, mutuando i principi da quella statale, al fine di ridurre gli adempimenti formali connessi alla presentazione delle liste e delle candidature, fa leva, per il deposito dei contrassegni, sui rapporti fiduciari che devono intercorrere tra gli organi nazionali e quelli periferici dei partiti politici che partecipano alle elezioni, singolarmente o in forma abbinata ad altri schieramenti.

In presenza della arbitraria violazione di tale rapporto di fiducia — per quanto appaia ipotesi del tutto eventuale — resta salvo il giudizio del magistrato in ordine alla sussistenza di fattispecie penalmente rilevanti nei comportamenti in concreto tenuti dai protagonisti dell'abuso.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che

con la legge 1° giugno 1977, n. 285 e successive modificazioni e integrazioni, si è inteso venire incontro alle giuste aspettative di vasto mondo giovanile desideroso di occupazione e lavoro, sia nel settore pubblico che in quello privato;

particolarmente per il settore pubblico, venivano autorizzate le amministrazioni statali, le regioni, i comuni, gli enti di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70 e quelli morali ad alta specializzazione scientifica a predisporre « programmi » di servizi, di opere e di ricerca scientifica a cui potevano destinarsi i giovani da assumere con contratti « di formazione e lavoro » a termine, da trarsi dalle cosiddette liste speciali;

siffatte assunzioni a termine — per come era palesemente chiaro nelle intenzioni del legislatore — da parte delle pub-

bliche amministrazioni, dovevano costituire attività propedeutica per le assunzioni definitive, in mancanza delle quali lo spirito della legge e le sue stesse finalità ne sarebbero risultate decisamente tradite; ed infatti interveniva, alla scadenza dei contratti a termine, una prima proroga con l'emanazione del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 633, convertito, con modifiche, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, che, oltre a stabilire la riferita proroga e il divieto di « nuovi programmi » per nuove assunzioni, prevedeva che i giovani assunti in base a detta legge venissero ammessi ad una prova di idoneità al fine di collocazione stabilizzata nei ruoli delle pubbliche amministrazioni presso cui già prestavano servizio;

una successiva legge, 16 febbraio 1981, n. 21, ancor meglio chiariva la questione, disponendo la proroga di tutti i contratti a termine sino all'espletamento degli esami di idoneità da parte delle amministrazioni. Si arrivava, poi, come naturale conseguenza, all'approvazione della tanto attesa legge 16 maggio 1984, n. 138, che disciplinava l'assunzione definitiva (nei ruoli e in soprannumero) anche con il ricorso eventuale al principio della « mobilità » —:

il motivo che ha determinato l'esclusione dalla suddetta previsione degli assunti del CNR (unica categoria sottoposta a rigorosa prova scritta) e quali urgenti, indifferibili, riparatori provvedimenti si intendano adottare al fine di perequare una situazione che vuole giovani ricercatori (impiegati per lo più in attività universitarie o para-universitarie con retribuzioni da lire 200.000 a lire 700.000) divenuti ultratrentenni dopo anni di lavoro e di studi, costretti a intraprendere (a quella età!) il noviziato a causa di irresponsabilità previsionale di chi dovrebbe tutelare i componenti del massimo organo consultivo del Governo e di odiose discriminazioni che, oltre a violare l'arti-

colo 3 della Costituzione italiana, offrendo il diritto di pari condizione e mortificando le migliori energie intellettuali della nostra gioventù, scientificamente apprezzata all'estero e paradossalmente, umiliata in casa, quando l'epoca tecnologica impone rispetto e attenzione verso i controllori del futuro, tra cui bisogna responsabilmente includere i più dotati tra i giovani ricercatori. (4-10527)

RISPOSTA. — Il CIPE autorizzò, nel 1984, il CNR (Consiglio nazionale delle ricerche) a completare entro la data del 30 maggio 1985, per i 790 assegnatari del predetto Ente, un apposito corso in modo da consentire, nel frattempo, una loro definitiva sistemazione. Poiché entro tale data non fu possibile addivenire alla sistemazione del personale in parola, il CIPE, anche allo scopo di evitare un'interruzione del rapporto di lavoro, su proposta del Dipartimento per la funzione pubblica, nel mese di giugno 1985, invitò il CNR a proseguire il programma del sopracitato corso per un ulteriore anno, nell'attesa che il Governo adottasse le opportune iniziative logistiche per la definitiva assunzione in ruolo del menzionato personale.

In riferimento alle conclusioni cui è pervenuto il CIPE nella riunione del 13 febbraio 1986 circa, appunto, la sistemazione definitiva degli assegnisti ex lege n. 285 del 1977, il Dipartimento per la funzione pubblica ha diramato una bozza di disegno di legge riguardante la suddetta sistemazione, con la richiesta di parere da parte delle Amministrazioni interessate.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: GRANELLI.

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica di

pensione di guerra del signor Giovanni Gallea, nato il 16 settembre 1913, posizione n. 116143/6, deceduto, spettante alla vedova Maria Virone. (4-15265)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra relativa al defunto signor Giovanni Gallea, quale collaterale di Alfonso, è stata definita con determinazione direttoriale del 5 agosto 1986, n. 1430671.*

Con tale provvedimento è stato concesso al predetto, e per esso agli eredi, trattamento pensionistico indiretto a decorrere dal 1° luglio 1976 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda) al 29 ottobre 1981, data del decesso.

La suddetta determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, per la prescritta approvazione.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento stesso verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Agrigento, per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per
il tesoro: RAVAGLIA.